Anno 94 Numero 186

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 16.000, sem. 8500, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee).

LA STAMPA

Giovedì 4 Agosto 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 780-221 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

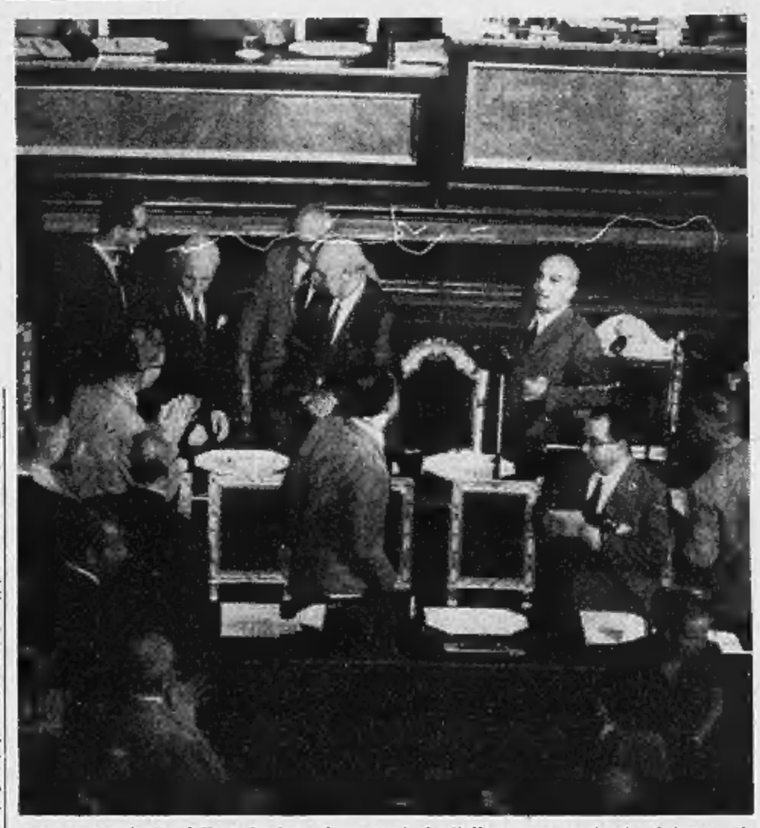
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Rivisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 30 %. Copia arretrata: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3.5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f. b. 10; *Danimarca kr. 0.80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 35 (N.P. 0,35); Germania d. m. 0.40; *Grecia dr. 3.5; *Inghilterra d. 3; *Iran rls. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia mil. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0.90; *Spagna pts. 3; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1.10; *U.S.A. cents 25

Il governo ha ottenuto una delle più ampie maggioranze del dopoguerra

Il Senato concede la fiducia a Fanfani con 126 «sì», 36 astensioni e 58 «no»

Hanno votato a favore i partiti di centro, due indipendenti e il valdostano Chabod - Si sono astenuti i socialisti, i monarchici e il rappresentante altoatesino - Contrari i missini e i comunisti - Ferma replica del Presidente del Consiglio alle due estreme: "Non intendo ricorrere a leggi speciali; noi abbiamo fiducia nelle leggi ordinarie e nel buon funzionamento dello Stato democratico„ - Un progetto per la parità tra scuola pubblica e privata e per la "zona franca„ in Val d'Aosta - Oggi comincia il dibattito alla Camera



Proclamato l'esito della votazione, i senatori si alzano, applaudendo, intorno ai banchi del governo mentre i ministri lasciano l'aula di Palazzo Madama (Telef.)

Ricostruzione costituzionale

Le qualità di chiarezza, discrezione, equilibrio, che contraddistinguono la dichiarazione ministeriale Fanfani, in nessuna parte si mostrano con tanto rilievo quanto nel preambolo storico del suo discorso.

«*La propaganda* — ha detto il Presidente del Consiglio — *che sul valore del voto dei msi fu fatta da circoli politici sospettati di scarso attaccamento alla democrazia, e il circolare sempre più intenso e sfacciato di voci critiche per il sistema democratico e benevole per la reazione, concorsero a far nascere in larghi strati dell'opinione pubblica il dubbio che si fosse dinanzi a una temibile involuzione*». Successivamente, «*i suddetti dubbi crebbero in intensità. Essi, in occasione del preannunciato congresso dei msi, portarono alla manifestazione di Genova, agli incidenti che ne conclusero, quindi alle nuove manifestazioni in altre città*».

Non si poteva smentire più nettamente — e più autorevolmente — la nota versione, secondo cui le manifestazioni antifasciste che hanno caratterizzato il periodo finale del ministero Tambroni sarebbero state semplicemente una macchinazione «pianificata» comunista, o più generalmente sinistroide, contro il detto ministero.

«*Nessun osservatore obiettivo*», soggiunge la dichiarazione, «*può negare che prima e al di là delle note manovre cosparatrici svolte dal partito comunista, le manifestazioni che nel luglio si sono verificate in Italia riflettevano anche lo stato d'animo di preoccupazione per la temuta involuzione politica... Ad essa il msi lasciava credere di pensare, fiducioso nell'importanza dell'unicità necessaria del suo voto a sostegno del governo. E troppe voci di ambienti politici ed economici, i più retrivi, incoraggiavano il msi su questa strada*».

Le citazioni testuali fatte erano necessarie per provare giusta la diagnosi della situazione politica, entro la quale è avvenuto il cambiamento di governo, quale situazione di «emergenza», che occorreva eliminare al più presto con una concentrazione parlamentare-governativa schiettamente costituzionale. Fra le reazioni sboccate nei moti di piazza e le giustificate apprensioni per la tutela integrale dell'ordine democratico e libero, esisteva nel fatto un legame strettissimo; e le apprensioni medesime facevano ritenere ci fosse «*periculum in mora*». Questa conclusione, se non espressa formalmente, è contenuta implicitamente nella dichiarazione ministeriale: «*La commozione popolare e la dialettica parlamentare fecero maturare in anticipo l'evento che in primavera era stato previsto per l'autunno*», generando le convergenze di partiti divergenti su punti particolari, «*nella difesa della libertà*».

* *

Situazione di emergenza, dunque, quella da cui è sorto il nuovo governo monocolore a maggioranza precostituita interpartitica. Ma non di emergenza, non provvisorio, non a termine fisso, il ministero e la maggioranza medesimi.

E' assolutamente necessario che nessuno prenda abbaglio in proposito: e particolarmente nessuno dei partiti e degli uomini politici che ad esso governo hanno assicurato l'appoggio, e che si riservano ancora di giudicarlo. Certo, con la sua sola costituzione e presa di possesso, il nuovo governo ha prevenuto lo scoppio della crisi: ha provveduto, come si dice, all'urgenza immediata. Ma, se si vogliono rimuovere le condizioni da cui è derivata l'emergenza, allora è tutta un'opera paziente, delicata, energica e coerente, che è necessaria da parte del governo, coadiuvato attivamente da tutti i partiti che lo sostengono.

Descrivere particolareggiatamente quale debba essere questa opera di consolidamento costituzionale richiederebbe un articolo a sé. Ma, a mostrare che non si tratta di una vacua generalità, toccherò di volo due punti: l'uno è la ricostruzione di una verace unità in seno alla democrazia cristiana non già nel senso della soppressione di tendenze, o «correnti», diverse, cosa impossibile in qualsiasi partito (salvo il dispotico comunista), e tanto più nella dc, ma in quello di una ferma disciplina del rapporto tra maggioranza e minoranza: al che gioverà la eliminazione di ogni intervento extrapolitico nella condotta del partito.

Secondo punto: nel gioco di influenze esterne che assediano la democrazia cristiana, occorre che sia raggiunto, richiedendolo a chi di ragione, un chiarimento sostanziale. E' ormai arcinoto l'incontro, anzi lo stretto legame, fra elementi reazionari laici e altri clericali. Se codesto legame è estraneo, come vogliamo credere, alle direttive dell'Azione cattolica, occorre che tale estraneità sia dichiarata al più presto, nella maniera più formale, e che l'Azione cattolica stessa ne tragga le logiche conseguenze.

Simili esigenze politiche di fondo, insieme col programma concreto di lavoro esposto dal presidente Fanfani, rendono assurdo qualsiasi discorso di provvisorietà, di pausa, di tregua, e simili per il nuovo governo. E' un lavoro ricostruttivo o costruttivo-fondamentale che si attende da esso. Il resto verrà a suo tempo: e verrà bene, se tale lavoro sarà fatto, e ben fatto.

Luigi Salvatorelli

Il discorso del Presidente e le dichiarazioni di voto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

Nel tardo pomeriggio il Senato ha concesso la fiducia al governo Fanfani con una delle più ampie maggioranze ottenute in questo dopoguerra dai governi democratici.

La votazione, svoltasi per appello nominale (e si osservi che al Senato, contrariamente a quanto avviene alla Camera, si tien conto degli astenuti nel calcolo della maggioranza necessaria per ottenere la fiducia) ha dato il seguente risultato:

Votanti	**320**
Maggioranza	**161**
Favorevoli	**126**
Contrari	**58**
Astenuti	**36**

Hanno votato a favore i dc, i liberali, i socialdemocratici (a Palazzo Madama i repubblicani non sono rappresentati), gli indipendenti Cadorna e Pennavaria, e il senatore valdostano Chabod.

Hanno votato contro i missini e i comunisti.

Si sono astenuti i socialisti, i monarchici e l'altoatesino Tinzl.

Erano assenti, fra gli altri, i senatori Einaudi, Paratore e Zanotti Bianco.

Per la prima volta, dopo tredici anni di sistematica opposizione, i socialisti non hanno votato contro il governo; ed hanno dichiarato «mi astengo» Lussu, Pagni, Giuliana Nenni e gli altri esponenti socialisti che, dal 1947 ad oggi, avevano sempre proclamato il loro «no» a tutti i governi.

Prima del voto Fanfani ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito dicendo che la serena e stringata discussione gli aveva rinfrescato il ricordo delle migliori ore trascorse, come ministro e presidente del Consiglio, nell'aula di Palazzo Madama.

Comunisti e missini — egli ha fatto osservare — sono arrivati per opposte ragioni a decidere di votare contro il governo; questo fatto toglie forza a molte loro argomentazioni. «In ogni caso — ha aggiunto — tengo in particolare a dichiarare che il governo non intende ricorrere a leggi speciali. Noi abbiamo fiducia nelle leggi ordinarie e nel buon funzionamento dello Stato democratico».

«Voglio pur smentire che noi si sia succubi dell'estrema sinistra, come ha detto l'oratore del movimento sociale. Siamo anzi convinti che le necessità dei lavoratori possano essere meglio soddisfatte — e senza il sacrificio della libertà richiesto dai comunisti — dai partiti che hanno ideali cristiani e democratici. D'altra parte — *ha aggiunto il Presidente del Consiglio* — io temo molto preoccupato di ottenere o di respingere suffragi, anche perché il governo dispone dei suffragi necessari nella sua maggioranza precostituita».

Dopo aver citato tutti i provvedimenti presi negli ultimi mesi in favore della minoranza tedesca nell'Alto Adige, Fanfani ha detto che il governo non ha abbandonato la tesi sulla sede più adatta per discutere il problema alto-atesino (la Corte dell'Aja e non le Nazioni Unite); e ha proseguito dicendo che il governo intende portare innanzi tutte le iniziative dei precedenti gabinetti per la formazione, la cultura, l'occupazione, il reddito e la previdenza sociale per tutti i lavoratori italiani.

«Al senatore Mariotti, che ha criticato il governo per la sua presunta eterogeneità, desidero dire che non vi possono essere dubbi sull'efficacia della meditazione fatta negli ultimi tempi dai partiti democratici. Io — *ha detto Fanfani* — credo alla sincerità dei propositi che uomini e gruppi hanno fatto in conseguenza di questa meditazione e credo alla lealtà ed alla fermezza di tutti i membri del governo e dei membri della maggioranza che lo appoggiano. Non è immaginabile che uomini responsabili abbiano accettato di assumere compiti così importanti, in un momento tanto difficile, per trastullarsi con formule e formulette, e non per dedicarsi con zelo e tenacia a fronteggiare i pericoli insorti e ad assicurare la continuità delle istituzioni democratiche.

«In quanto alle scorrettezze ed agli abusi che, a detta del senatore Mariotti, si verificherebbero nella pubblica amministrazione e nei luoghi di lavoro, confermo che il governo è deciso ad intervenire con la massima fermezza a reprimere fenomeni di tal genere, e sollecito la collaborazione di tutti i parlamentari nella denuncia dei casi più clamorosi che possano eventualmente verificarsi».

Scoccimarro ha concluso annunciando il voto contrario dei comunisti, motivato, fra l'altro, dal fatto che il governo non si è presentato come un gabinetto di emergenza.

Il socialdemocratico Granzotto Basso ha dichiarato che, accettando di appoggiare Fanfani, il suo partito ha voluto impedire la radicalizzazione della lotta politica e la nascita del fronte popolare. «Per noi — egli ha detto — Fanfani rappresenta una valida garanzia. Abbiamo, infatti, apprezzato con piacere le sue dichiarazioni sulla progettata lotta ai monopoli e alla loro ingerenza nella vita dello Stato».

Parlando delle elezioni amministrative Granzotto Basso ha sostenuto che sarebbe meglio rinunciare alle modifiche alla legge per le «provinciali», se queste modifiche dovessero portare a un rinvio della chiamata alle urne.

Il missino Turchi ha annunciato il voto contrario del suo gruppo polemizzando sull'interpretazione data da Fanfani alle origini della crisi e alla nascita del suo governo. «Tale interpretazione — egli ha detto — è piaciuta a Togliatti ed è questo un privilegio ben meritato e non ancora capitato ad alcun presidente del Consiglio». Turchi ha poi accusato Fanfani di avere legittimato o quanto meno riconosciuto la funzione stimolatrice della piazza ed ha sostenuto che durante un'altra crisi il Presidente del Consiglio chiese l'appoggio dei missini.

Fanfani — *Questa è pura fantasia!*

Il liberale Battaglia ha ricordato che la rottura della coalizione di centro, nel 1957, fu causata dalla speranza — poi dimostratasi inattuabile — dell'apertura a sinistra. «Il popolo italiano — ha detto Battaglia — non ama certe avventure e non ha compreso lo sbandamento delle forze democratiche, che ha purtroppo condotto ai sanguinosi e tristi eventi accaduti recentemente in molte città italiane e nel corso dei quali agli uomini di buona fede altri si sono affiancati, creando artatamente un clima rivoluzionario, e profanando gli ideali della Resistenza dietro lo schermo dell'antifascismo».

Quando si pensi alla collaborazione instauratasi tra comunisti e missini in sede di Assemblee regionali siciliana — ha continuato l'oratore liberale — si potrà constatare a quali pensosi voltafaccia possano giungere i comunisti, i quali, nel corso degli incidenti di Palermo, di Catania e di Licata, non hanno esitato di assoldare, agitando la bandiera dell'antifascismo, la teppaglia.

Dopo aver affermato che il pli è un partito di centro e non di destra, Battaglia ha dichiarato che i liberali guardano con simpatia al governo Fanfani e si augurano che la convergenza fra i partiti democratici duri molto a lungo.

«*Per la verità* — lo ha interrotto il missino Nencioni — *in questo governo voi liberali contate poco*». «*Non mi costringa a dire* — ha replicato Battaglia — *che voi missini non contate nulla. Ogni volta che appoggiate un governo lo fate cadere*».

Nella seduta del pomeriggio il senatore Mariotti ha illustrato la posizione del pci. Dopo aver affermato che «i mali popolari del luglio scorso hanno frustrato il disegno della destra clerico-fascista di consumare ai danni dell'ordinamento democratico un colpo di Stato per instaurare un regime autoritario e repressivo», Mariotti ha dichiarato che i senatori socialisti si asterranno per porre in evidenza la vittoria dell'antifascismo sul fascismo. Si asterranno sperando di trovare a loro fianco la sinistra cattolica ed i partiti di democrazia laica, in modo da lottare tutti insieme contro qualunque tentativo di ritorno al centrismo.

Per i socialisti il «monocolore Fanfani» è un governo di emergenza, che dovrà preparare in un prossimo futuro il governo di centro-sinistra, unica formula che può garantire l'avvio ad un processo di consolidamento della democrazia politica, della democrazia economica in Italia.

«*Ma* — *ha detto Mariotti* — *ben difficilmente le buone intenzioni del Presidente del Consiglio potranno tradursi nei fatti, dato che il governo dipende dall'appoggio determinante del partito liberale*». *Mariotti ha poi richiesto che le elezioni amministrative si tengano ad ottobre e al massimo entro il mese di novembre.*

L'alto-atesino Tinzl ha definito gravemente deludenti le dichiarazioni dell'on. Fanfani in merito ai problemi della regione Trentino-Alto Adige. Ci asterremo — egli ha dichiarato — nella speranza che il governo riveda il proprio atteggiamento.

L'atteggiamento della dc è stato illustrato dal sen. Gava che ha elogiato la coerenza mostrata dal suo partito.

Infine il sen. Fiorentino ha annunciato l'astensione dei democristiani (monarchici). Si è poi arrivati al voto e, subito dopo, il presidente Merzagora ha annunciato che il Senato verrà convocato a domicilio. Di conseguenza, se verrà deciso di discutere la legge elettorale durante la sessione autunnale, i lavori di Palazzo Madama riprenderanno alla fine di settembre o, più probabilmente, il 3 ottobre.

Enrico Altavilla

La nuova linea dei socialisti

Al Comitato centrale del Psi, Nenni è riuscito a far approvare la tesi della astensione con 42 voti contro 30 - Nel partito monarchico la corrente di Covelli ha superato quella di Lauro, che voleva il "no„ al governo Fanfani

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 3 agosto.

L'astensione dei socialisti e dei monarchici dal voto sul governo Fanfani caratterizza in modo nuovo la geografia politica del nostro Parlamento. I partiti del centro si schierano a favore del Gabinetto, l'estrema sinistra comunista e l'estrema destra fascista votano contro, le cosiddette mezze ali si astengono. Mai nella cronaca del dopoguerra si era raggiunto un equilibrio così sapientemente dosato.

I socialisti hanno preso la decisione di astenersi dal voto, al termine di una seduta notturna del loro comitato centrale conclusa all'alba di stamane. Con 42 voti contro 30 è stata approvata la proposta di Nenni, che ha raccolto i suffragi di altri dodici membri del comitato, aventi diritto a voto consultivo. La minoranza di sinistra che fa capo all'on. Vecchietti e la corrente guidata dall'on. Basso sono rimaste in minoranza, dopo aver sostenuto le proprie ragioni con fervida tenacia. In ogni modo, trattandosi di socialisti, un partito che conserva le regole della disciplina democratica interna, la minoranza accetta le deliberazioni della maggioranza, senza evasioni od imboscate di «franchi tiratori».

Nella votazione a Palazzo Madama, questa sera, i senatori socialisti dissenzienti hanno infatti prestato obbedienza, astenendosi dal voto, ed ugualmente si comporteranno i deputati delle correnti di Vecchietti e di Basso quando si voterà a Montecitorio, dopodomani. Lo scrupolo di salvare l'unità e la compattezza del partito è stato dimostrato anche dall'accordo che è stato raggiunto a proposito dell'anticipata convocazione del congresso: avendo Nenni assicurato che è intenzione della direzione di tenerlo entro il mese di ottobre, o immediatamente dopo nel caso che in ottobre si abbiano le elezioni amministrative, i suoi avversari di corrente hanno accettato la sua promessa, senza neppure chiedere che venisse sancita in un formale documento.

Il sen. Mariotti ha motivato l'astensione, specificando che, pur non avendo fiducia nella composizione del governo e dall'attuale sua maggioranza, i socialisti sperano di poter aiutare le forze di sinistra della democrazia laica e cattolica nella ancor lunga e faticosa marcia verso la costituzione di un governo di centro-sinistra.

Rispondendo, Fanfani è stato abile. Egli digerì non ha raccolto il pericoloso tema della marcia di avvicinamento al centro-sinistra, limitandosi a respingere le riserve espresse da Mariotti sulla sincerità e la lealtà democratica dei membri del governo e dei componenti della maggioranza. In questo modo, con una semplice dichiarazione di buona volontà, ha lasciato cadere ogni ipoteca socialista sulla politica del governo.

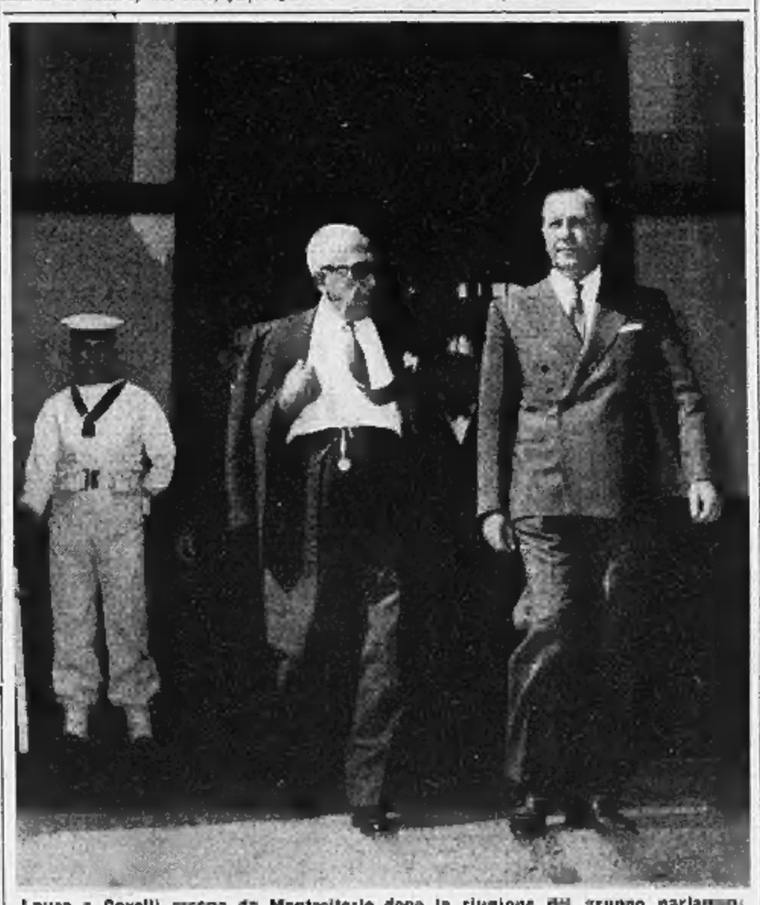
Era del resto naturale che in sede parlamentare non si dovessero avere altri sviluppi. Rimane il fatto che per la prima volta il partito socialista manca di votare contro un governo, per la prima volta differenziandosi dal partito comunista. Si potrebbe richiamare il precedente del 1947, quando i due partiti si divisero nella votazione dell'art. 7, che inserì i Patti Lateranensi nella Costituzione; ma allora furono i socialisti a votar contro la dc, e i comunisti a favore. Da allora in poi, tutte le volte che si era prospettata la possibilità di un avvicinamento dei psi ai partiti democratici, i comunisti erano stati pronti a far sapere d'essere disposti al cosiddetto salto della quaglia al di sopra di Nenni, per arrivare prim. ad allinearsi. Il salto, invece, questa volta non c'è stato.

Secondo informazioni degne di fede, nel corso della riunione della direzione del pci, ieri sera, l'on. Togliatti aveva bensì proposto l'astensione, per non trovarsi divisi dai socialisti e pertanto isolati sulle stesse posizioni missine: ma il voto della direzione gli è stato contrario. E' stata, infatti, approvata la tesi del vicesegretario del partito, on. Longo, che è insorto vivacemente contro la proposta, affermando con sdegno che non era da seguire l'esempio dei socialisti, confondendosi con loro «nella palude dei partiti borghesi». Secondo Longo, un'intransigenza comunista gioverà, invece, al partito in sede di campagna elettorale, a danno degli stessi socialisti.

Quanto al partito democristiano (monarchico) la decisione di astenersi dal voto ha rappresentato una vittoria di Covelli che ha fronteggiato le due opposizioni di sinistra e di destra, in seno al comitato centrale del suo partito, riunitosi ieri sera e stamattina. I parlamentari della corrente di «rinnovamento sociale» chiedevano che il gruppo monarchico votasse a favore; l'on. Lauro, alla testa di un'altra tendenza, era per il voto contrario, e ne sono seguiti scontri vivaci.

Covelli è riuscito a far deliberare l'astensione, come soluzione di compromesso, ed anche Lauro si è rassegnato alla sconfitta. Anzi, a dar prova di lealismo al partito, si è assunto il compito di esporre egli stesso, nel corso del dibattito che domani si inizia a Montecitorio, i motivi — da lui non condivisi — che inducono i monarchici a non votare contro Fanfani.

v. g.



Lauro e Covelli escono da Montecitorio dopo la riunione del gruppo parlamentare monarchico durante la quale è stata decisa l'astensione dal voto (Telefoto)

Il ribasso dello zucchero approvato in Commissione

Roma, 3 agosto.

La commissione bilancio della Camera, riunitasi stamane in sede referente e presieduta dall'on. Vicentini, ha dato parere favorevole al disegno di legge concernente la riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, modificando il precedente parere negativo della propria sottocommissione.

In proposito il presidente della commissione bilancio della Camera ha affermato che ogni difficoltà per l'attuazione della riduzione del prezzo dello zucchero a lire 200-205 il kg., a partire dal 23 agosto prossimo, è stata eliminata.

Le trattative per il disarmo

Il giudizio di Roma sull'ultima nota russa

L'ambasciatore sovietico ricevuto dal ministro Segni

Roma, 3 agosto.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, commentando la nota consegnata ieri sera all'ambasciatore d'Italia a Mosca, con la quale Kruscev risponde alla lettera che gli era stata indirizzata il 15 luglio dall'allora presidente del Consiglio on. Tambroni, ha rilevato questa sera che il Governo sovietico, come d'abitudine, ne ha comunicato alla stampa il testo prima ancora che la nota potesse giungere a Roma.

«La nota sovietica — ha detto il portavoce — tende a dimostrare che non già il governo di Mosca, bensì gli occidentali dovrebbero sopportare la responsabilità di aver interrotto i lavori del Comitato dei dieci, mentre, come è a tutti noto, fu il delegato sovietico ad interrompere l'ultima seduta, prima ancora di prender cognizione ufficiale del nuovo piano occidentale.

Inoltre, la nota sovietica — ha rilevato il portavoce — mira ad accusare la delegazione italiana di non aver esercitato alcuna azione in vista del raggiungimento, sia pure progressivo, di intese sul disarmo. Ciò non corrisponde a verità. Come è stato già chiaramente detto — ha ribadito il portavoce del Ministero — la delegazione italiana ha fatto ogni sforzo perché si addivenisse ad un disarmo, accompagnato da contemporanee e progressive misure di controllo, attuato con l'equilibrio necessario per non porre una delle parti in posizione di netta inferiorità, e cioè procedessero, di pari passo, le riduzioni delle forze atomiche e quelle delle forze convenzionali».

In serata il ministro degli Esteri, on. Antonio Segni, ha ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore sovietico.

Un giornale clandestino contro l'Italia in Alto Adige

Vienna, 3 agosto.

Circola privatamente, in Austria e nell'Alto Adige, mediante spedizione postale, un giornaletto intitolato *Die Tradition* che nel quadro di una campagna per la resurrezione dell'impero absburgico non tralascia occasione per attaccare nel modo più violento e scurrile l'Italia, non particolare riferimento alla controversia altoatesina.

Nel suo ultimo numero il foglio, che è diretto dal colonnello a riposo Gustav Wolff, contiene lettere di plauso di sedicenti altoatesini, firmate con le sole iniziali; uno di essi ringrazia il colonnello Wolff «per le molte copie del giornale fattegli pervenire» in Austria, e lo informa «di averle clandestinamente introdotte al di là della frontiera, alcune anche correndo ora di mano in mano nelle valli del Sud Tirolo».

Il mittente offre al colonnello Wolff i suoi servizi specificando che egli «attraversa molte spesso i passi che portano nelle valli sudtirolesi»; «tra i contadini, i sacerdoti, i professori di queste valli — esclama l'anonimo scrivente — non vi è oggi nessun traditore».

De Gaulle e Adenauer per un Parlamento europeo?

Bonn, 3 agosto.

Il quotidiano *Anzeiger* di Colonia, che in genere appoggia la politica del Cancelliere Adenauer, scrive in un articolo in prima pagina che De Gaulle e Adenauer si sono accordati per la convocazione di una conferenza costituzionale a Parigi durante il prossimo autunno, per gettare le fondamenta di un parlamento europeo; oltre ai Paesi del Mercato comune verrebbe invitata anche l'Inghilterra.

Altri giornali danno maggior rilievo ai progetti franco-tedeschi di riforme della Nato. Secondo il *Deutsche Zeitung* di Colonia, anch'esso favorevole ad Adenauer, il Cancelliere tedesco si sarebbe opposto alle intenzioni francesi di escludere la Gran Bretagna dai futuri accordi politici fra i sei Paesi del Mec. L'indipendente *Die Welt* di Amburgo afferma che Adenauer è ottimista sugli incontri avuti con De Gaulle e su quelli che terrà con Macmillan per una «più stretta cooperazione tra le politiche estere dei Paesi d'Europa».

CRONACA CITTADINA

L'insostituibile contributo della donna al bilancio familiare

Quando le mogli sono in vacanza

Gli uomini rimasti soli in città imparano a loro spese i fastidi quotidiani della casa e il « prezzo » dei mille lavori domestici - Ma neanche in villeggiatura le massaie riposano, anzi sovente aumentano per loro le fatiche e i disagi

Le cifre esatte, naturalmente, nessuno le conosce; ma non si va lontano dal vero quando si calcola che circa centomila uomini, capi famiglia, siano in questi giorni soli in città a lavorare, mentre moglie e ragazzi stanno al mare e in montagna.

La prima impressione dell'uomo che resta unico padrone nella casa vuota è di distensione e di pace. Un gran silenzio, un senso di calma rasserenante, un ordine perfetto dovunque. Tutto questo dura poco: lentamente intorno all'uomo solo comincia a crescere la confusione.

Per fare un po' d'ordine, bisogna accordarsi con la donna « a posto » o con la portinaia; per le camicie da lavare e stirare rivolgersi alla tintoria. Una macchia sulla giacca, fatta al ristorante è un problema; così il bottone che si stacca proprio al momento di uscire di corsa per andare in ufficio. L'uomo comincia a prendere in considerazione le mille e una cosa a cui la moglie provvede, silenziosa e precisa, perché tutto sia a posto. Il « salario » che si dovrebbe pagare alla massaia diventa una cosa reale, che si misura in monete da cento e biglietti da mille. Eppure, in tutti gli altri mesi, quando tutta la famiglia vive riunita, non si tiene conto di questo elemento importantissimo, del bilancio familiare.

« *Devo ricredermi* — scrive un impiegato a Specchio dei tempi — *è la prima volta che mia moglie mi lascia solo per andare in campagna con il bambino ed è la prima volta che, facendo debita ammenda, io mi accorgo che uno stipendio se lo sarebbe sempre meritato anche lì, senza andare in ufficio e senza portare a casa la busta paga* ».

Esagerazione? Niente affatto. Prendiamo i prezzi praticati da un ristorante modesto, per un pranzo frugale. Per una pasta asciutta, carne con contorno, frutta e vino si spendono da 600 a 900 lire. Altrettanto per la sera ed ecco che l'uomo da solo spende di più per il vitto che tutta la famiglia messa insieme.

Far lavare e stirare una camicia bisogna pagare in tintoria 300 lire, per una cravatta 100, per un vestito completo 950; la sola stiratura dell'abito può andare da 600 a 700 lire. Se si ricorre alla tintoria per la giacca, lavarla e stirarla costa da 550 a 700 lire, stirarla soltanto da 200 a 400. Un piccolo rammendo alla manica distrattamente strusciata su un chiodo? 500 lire. Lavatura di un paio di calzini 50 lire. Di un fazzoletto? 20 lire. Lucidatura delle scarpe? 60 lire. E via di seguito.

Quando si vede uscire di casa un uomo in perfetto ordine, dalla camicia candida alle scarpe impeccabili, nessuno pensa che si porta addosso alcune migliaia di lire di « salario » della massaia. Quando il marito siede a tavola tra le sue quattro mura e mangia con gusto e soddisfazione non pensa che quel pranzetto di non completo gradimento, in ristorante gli costerebbe il doppio e anche più. E che, anche in casa, il prezzo sarebbe superiore forse di un terzo, se egli stesso, invece che la moglie, ne avesse acquistati gli ingredienti.

« *Ho comprato l'altro ieri* — scrive un lettore — *un chilo di pere nel negozio sotto casa: mille lire; e un chilo di pesche: altre 200 lire. Ieri è tornata mia moglie dalla villeggiatura: ha ripetuto i miei identici acquisti nel mercato di corso Gabetti: 60 lire al chilo le pere William e 90 le pesche gialle. Sono rimasto sbalordito* ». « *C'è da chiedersi, aggiunge con cavalleria, dove finiremmo noi uomini se le donne non ci fossero. Lo stipendio non ci basterebbe forse nemmeno per tutto il mese* ».

Già, perché per vivere non basta mangiare, bere e vestirsi. Occorre anche l'ordine e la pulizia intorno. L'uomo, per solito, non sa rifarsi il letto, né sciacquare i piatti, anche se si arrangia a far cucina da sé. Una domestica « a poste » chiede da 150 a 200 lire all'ora. E per meno di due ore al giorno non si muove.

Decine di migliaia di donne di casa si guadagnano silenziosamente, ogni giorno, un vero salario (anche se nessuno glielo riconosce), lavorando non mettendo limiti all'orario. Con amore, e con cura; due qualità che non sempre dimostra chi fa gli stessi lavori per mercede. Peccato che di questo « valore commerciale » del compito di massaia gli uomini si accorgano soltanto nel breve periodo della loro solitudine estiva.

Accade anzi che molti pensino, con una sfumatura d'invidia: « *Io sono qui a lavorare, intanto mia moglie si diverte e si riposa* ». E' un errore: per le madri di famiglia, che non possono permettersi il lusso dell'albergo e che sono abituate a far tutto da sé, senza donna di servizio, le vacanze sono una fatica supplementare: affrontano in condizioni improvvisate e disagevoli tutti i compiti che hanno lasciato in città e qualcuno in più. Non hanno neppure le piccole comodità del loro alloggio. Cucinano, ripuliscono, mettono ordine: e poi debbono accompagnare i ragazzi in passeggiata e al ritorno, stanche, rimettersi ai fornelli.

Un industriale chimico di Basilea, morendo ha legato un cospicuo lascito per una casa per ferie dove ospitare le sole massaie. Allo scopo, precisava nel testamento, di assicurare una vera vacanza senza fatiche, per le donne di casa che lavorano tutto l'anno. Un esempio eloquente. Molte mamme ritornano dal mare e dai monti più stanche di quando sono partite e trovano, in città, un mucchio di cose da riordinare, oltre al marito nervoso e infastidito.

A ciascuna di loro ripetiamo alcune raccomandazioni: prendano in pugno le loro ferie e le organizzino. Portino con sé l'indispensabile, lascino in città tutto quello che l'anno scorso non è servito a anche qualche cosa in più. Appena arrivate in villeggiatura dividano, tra tutti, i compiti da affrontare ogni giorno: ciascuno si rifaccia il suo letto, riponga le proprie cose, si prepari il necessario per la passeggiata. Nessuno, sia grande e piccolo, lasci la casa se non dopo aver provveduto, come si è e può, a far ordine. Se la madre provvede alla spesa e alla cucina, sia la ragazza più grande a preparare la tavola o a sbucciare la verdura. Con una divisione equa dei doveri, le vacanze saranno più serene per tutti.

A dieci nuove strade il diritto di precedenza

Strisce pedonali in resina

L'assessore comunale alla viabilità, cav. Arnaud, comunica che ad altre dieci vie e corsi è stato riconosciuto il diritto di « priorità »: i veicoli che sboccano dalle traverse debbono dare la precedenza a chi proviene sia dalla destra sia dalla sinistra. Ecco l'elenco delle strade: via Pianezza; corso Svizzera (dalla Dora a piazza Pier della Francesca); via Lucento (da via Verolengo a corso Lombardia); via Paolo Braccini; via Giovanni Cavalli; via Orvieto; corso XI Febbraio; via Pietro Micca; corso Regio Parco (da corso Regina a largo Regio Parco); via Montebello (da corso S. Maurizio a corso Regina).

Presente il comandante dei vigili urbani, dott. Gaspardo More, è stato sperimentato ieri un nuovo sistema per tracciare le zebrature e le strisce dei passaggi pedonali. Si tratta di nastri in plastica, che vengono applicati a caldo sulla pavimentazione; dopo una decina di minuti è possibile ripristinare il traffico.

Proteste contro l'abolizione del treno Trofarello - Chieri

L'amministrazione provinciale e il Consiglio comunale di Chieri hanno rinnovato ieri le proteste per l'abolizione dei treni passeggeri sulla linea Trofarello-Chieri. Una rappresentanza composta dai sindaci di Andezeno, Avigliano, Baldissero, Riva di Chieri, Castelnuovo don Bosco e Chieri, da delegati delle categorie economiche ed industriali, accompagnata dall'assessore provinciale Morra, si è recata dal prefetto.

I chieresi un secolo fa sostennero un notevole sforzo per realizzare la ferrovia. Ora sono molto preoccupati per le conseguenze che l'abolizione del servizio passeggeri potrebbe avere sullo sviluppo economico - industriale della zona. Temono inoltre che, in un tempo successivo, vengano soppressi anche i treni merci. Tutti gli interessati hanno chiesto alle autorità ed ai compartimenti ferroviario l'immediato ripristino del servizio. Un appello è stato pure rivolto ai parlamentari della provincia di Torino. Gli on. Sulotto e Vacchetta hanno indirizzato una interrogazione scritta al ministro dei Trasporti on. Spataro.

Ieri alle 13: la densa colonna di fumo si vedeva fin da piazza Statuto

Divorato dalle fiamme un deposito di plastica alla barriera di Francia: danni per 50 milioni

Nessuno si trovava nei locali - Un brigadiere dei carabinieri accorre per primo e con un gruppo di coraggiosi operai mette in salvo documenti d'ufficio e altri materiali - Sul posto sei distaccamenti di vigili del fuoco che isolano l'incendio prima che si estenda ad un adiacente magazzino di bombole di gas - Oscure le cause del sinistro: non si esclude un'origine dolosa

Folla di curiosi davanti ai cancelli del deposito in fiamme. I vigili del fuoco mentre circoscrivono il braciere tra dense nuvole di fumo

Verso le 13 di ieri il brigadiere dei carabinieri Gaspare Cassetti stava rincasando allorché in corso Francia angolo via Etruria (oltre lo stabilimento della Venchi-Unica) scorgeva un gruppetto di gente davanti al cancello del magazzino della società « Ceramiche Pozzi », magazzino dove solitamente vi sono ingenti quantitativi di prodotti di plastica in attesa d'essere spediti.

Le quattro o cinque persone ristavano perplesse: da un capannone si elevavano colonne di fumo nero. Il cancello era chiuso, nel magazzino non c'era nessuno. Il brigadiere Cassetti rompeva ogni indugio. Ordinava ai presenti di correre a telefonare ai pompieri (cosa a cui nessuno aveva ancora pensato), poi, in meno minuto, scassinava la serratura del cancello ed irrompeva nell'interno, seguito da alcuni volonterosi.

La situazione appariva disastrosa. Il tetto del capannone era completamente attaccato dalle fiamme e il materiale accumulato dentro stava bruciando. Gli animosi, al comando del brigadiere che per primo si lanciava tra il fumo e il fuoco, provvedevano anzitutto ad entrare nel piccolo edificio degli uffici, attiguo al capannone, e a mettere in salvo macchine da scrivere, calcolatrici e pratiche. Indi tentavano di sottrarre al furibondo incendio i prodotti (tubi, lastre, cupole, stampati in plastica) non ancora devastati dalle fiamme. Richiamati dalla colonna di fumo che si alzava nel cielo a grande altezza e si spandeva poi su tutta la zona, accorrevano alcuni operai dell'officina Abarth, che ha sede a poche centinaia di metri di distanza.

Ma in breve tutti i coraggiosi intervenuti, compreso il brigadiere Cassetti, dovevano indietreggiare e uscire dal cortile del magazzino: il calore era intensissimo, insostenibile, e di quando in quando una pioggia di faville si rovesciava sull'area del magazzino minacciando di ustionare chi si trovava nell'interno. I pompieri, giunti con sei distaccamenti, dovevano affrontare un duro lavoro. Era necessario circoscrivere l'incendio con la massima urgenza poiché confinante con il magazzino vi è un grosso deposito dell'Agipgas con migliaia di bombole; si profilava così il pericolo di una gigantesca esplosione dalle conseguenze incalcolabili. L'opera dei pompieri si rivelava tempestiva ed efficace, benché l'acqua scarseggiasse e la pressione nelle condutture fosse eccessivamente bassa (tanto da rendersi indispensabile l'intervento di autobotti). L'incendio non si propagava, tuttavia il capannone andava totalmente distrutto e poco era il materiale che poteva essere salvato.

Il sinistro richiamava in corso Francia e in via Etruria una folla considerevole, che vigili urbani e agenti di P. S. disciplinavano e contenevano a stento. Dopo due ore circa lo spegnimento era concluso. I danni, da un primo sommario calcolo, ascenderebbero, secondo i dirigenti della ditta, ad almeno 50 milioni. Le cause, per ora, sono ignote. I vigili del fuoco non escludono che un mozzicone di sigaretta abbia incendiato un mucchio di paglia da imballaggio. I dirigenti della fabbrica avanzano anche l'ipotesi di un sinistro doloso.

Da qualche tempo — così affermano — accadono nel magazzino strane. L'altra mattina, ad esempio, s'era presentato un tizio che affermando d'essere il titolare di un'impresa di legname, disposto a fare acquisti per decine e decine di milioni, aveva girato per il magazzino, soffermandosi a lungo e chiedendo ogni sorta di informazioni: alla fine se n'era andato, lasciando un cognome e un indirizzo risultati subito dopo inesistenti. Un'inchiesta è stata aperta dal commissariato di P. S. San Paolo. I primi testimoni interrogati hanno parlato concordemente di uno scoppio, cui è seguito il fumo. Si era pensato addirittura che lo scoppio fosse avvenuto nel deposito dell'Agipgas, ma s'è potuto accertare che la supposizione era del tutto infondata.

Entrambi in ospedale: dovranno rinviare le nozze

Due fidanzati si feriscono in moto mentre vanno per le pubblicazioni

Lei è una ragazza di Algeri, lui un paracadutista della « Legione straniera » - A gennaio la giovane lo aiutò a fuggire - Due settimane fa lo ha raggiunto a Torino

Due giovani viaggiavano in moto ieri pomeriggio — Paolo Nocera di 22 anni e Annie Bernadette Hanin di 23 anni — quando all'angolo di via Fabro con via Beltrandi, al giardino della Cittadella, vennero investiti da un'auto guidata da Mario Bono, 58 anni, abitante in via Polonghera 26. I due giovani furono proiettati in alto e caddero a terra dopo un pericoloso volo. Trasportati al San Giovanni, i medici dichiararono lui guaribile in 15 giorni, lei in 8 giorni.

« Dottore, implorò il giovanotto, non ci può far guarire prima? ».

« Se potessi, ben volentieri », è che a giorni dobbiamo sposarci. Se sapesse quanto ci costa questo matrimonio: proprio non ci voleva quest'incidente ».

Non è amor detto che, seppure incerottati e bendati, lunedì i due giovani non riescano a presentarsi dinanzi al sacerdote per le nozze. Dopo tutto sarebbe un matrimonio intonato al carattere avventuroso di Paolo Nocera.

Di lui si occuparono più volte i giornali. Figlio di uno stimato barbiere di via Sant'Anselmo 23, già a 17 anni sentiva che la vita, così come la vivono la più parte delle persone, era troppo noiosa. In una sala da ballo incontrò una ragazzina e la convinse a fuggire insieme. Fecero poca strada, perché li raggiunse la polizia. La ragazzina tornò con i genitori, Paolo, detto Pablito, finì in un istituto di rieducazione. Dopo alcuni mesi lo trasferirono al Ferrante Aporti.

Il 1° marzo 1957 ebbe una licenza premio per buona condotta e subito ne approfittò per fuggire da Torino. Nel giugno era a Parigi con un contratto per ballerino di rock and roll al Labarin Latino. Uscendo all'alba dal locale, dopo il suo turno di lavoro, lo sorpresero i gendarmi. Non aveva passaporto né documenti che giustificassero il suo soggiorno in Francia e dovette scegliere tra due proposte: o in prigione o alla Legione straniera. In prigione no, perché si ricordava dell'istituto di rieducazione; preferì fare il legionario.

Dopo 20 giorni era a Sidi Bel Abbes al primo reggimento paracadutisti. Partecipò alla guerriglia e a Tabessa rimase ferito di mitra. L'esperienza di paracadutista la aveva annoiato. Fu ricoverato all'ospedale di Algeri e durante la convalescenza incontrò in una sala da ballo Annie Bernadette. Pablito è un bel giovanotto, si divisa da parà faceva una figurona, e tutte le ragazze si voltavano a guardarlo. Annie Bernadette è una simpatica francesina. Si innamorarono.

Gli avvenimenti più importanti per Pablito prendono sempre l'avvio da una sala da ballo.

Nel gennaio egli passò con i ribelli di Lagaillard. Il brutto venne quando Lagaillard si arrese. I suoi compagni persa dovevano rastrellare la zona delle barricate e fermare tutti i militari che avevano aderito al movimento insurrezionale. Lo salvò Annie Bernadette: ella abitava a due passi e il giovanotto si rifugiò nel suo alloggio, depose la divisa e indossò abiti civili. Su una nave marsigliese raggiunse Casablanca, con una nave spagnola andò a Barcellona, con un cargo italiano arrivò finalmente a La Spezia.

Prima di lasciare Algeri disse ad Annie Bernadette: « Sei un tesoro, se vieni in Italia ti sposo ».

Il 22 febbraio scorso era a Torino e subito si mise a cercare lavoro. Disse: « Sono passati i vent'anni, adesso debbo mettere giudizio ». Trovò una occupazione come disegnatore di scritte pubblicitarie. Quindici giorni fa si presentò a casa sua Annie Bernaderie, insieme con i genitori. Il padre è un industriale.

« Bravissima — esclamò Pablito — ci sposiamo e subito ». Ieri quando accadde l'incidente stavano andando in giro per un ultimo documento da presentare in parrocchia per le pubblicazioni (« Quante carte per sposarsi » commentava il giovane sfinito, mentre il medico lo curava). La data del matrimonio era fra una settimana. Domani o dopodomani si prenderà la decisione se confermarla o se rinviarla.

Annie Bernadette Hanin e il fidanzato Pablito Nocera

Salite a tre le vittime dello scontro di Venaria

Morto il fratello d'una dei motociclisti uccisi nel colpo

E' morto ieri mattina, nell'abitazione di via Valdellatorre 78 dove abitava da pochi giorni con una sorella e due cugini, il ventiduenne Antonio Pioggia. Era rimasto gravemente ferito, lunedì sera, in uno scontro tra motociclette nei pressi di Altessano. Nell'incidente avevano perduto la vita il fratello Felice, di 17 anni, e il guidatore dell'altro veicolo.

Antonio Pioggia era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Venaria. Ieri mattina entrò in agonia e i familiari ottennero di riportarlo a casa, si è spento pochi minuti dopo l'arrivo a Torino, tra le braccia dei genitori che erano giunti allora da Minervino Murge per i funerali dell'altro figlio. Le esequie dei due sventurati giovani saranno celebrate oggi alle ore 14,30.

La salma di Felice sarà portata dall'ospedale Maria Vittoria in via Valdellatorre, dove accanto a quella di Antonio proseguirà verso la chiesa e il cimitero.

Il brigadiere Cassetti

Studente sorpreso a rubare un'auto spiana la rivoltella contro un vigile

L'inseguimento per le vie di San Salvario - Il giovane si rifugia in una cantina Alle intimazioni della guardia prima si ribella, poi getta l'arma: era uno scacciacani

Uno studente di 20 anni, appartenente ad un'ottima famiglia, è finito in carcere per aver tentato — insieme ad un complice — di rubare un'automobile. Il protagonista dell'episodio — che ha avuto final drammatiche — è Mario Baronetto, che vive con i genitori ed era da tutti considerato un bravissimo ragazzo.

Ieri mattina, verso le 9,15, davanti ad un'officina di riparazioni di auto, in via Giacosa 32, era parcheggiata un'utilitaria. Il proprietario, dopo aver riscontrato nella macchina un'anomalia di cui non sapeva spiegarsi le cause, l'aveva spinta a mano fino all'officina. Il titolare di quest'ultima, signor Secondo Montafia, constatato a sua volta che la macchina non era in grado di mettersi in moto, aveva pregato l'automobilista di ripassare; la riparazione del guasto richiedeva un paio d'ore.

Poco dopo all'utilitaria si avvicinarono due giovani. Data una occhiata in giro aprirono la portiera, si infilarono nella macchina e tentarono, ma invano, di far partire il motore.

Provarono, ancora, con insistenza; finché non li scorse il signor Montafia, uscito in strada dall'officina, che scorse venire la macchina gridando: « Cosa fate su quell'auto che non è vostra? ».

I due giovani scapparono lungo via Giacosa. All'incrocio svoltarono in via Madama Cristina, sempre correndo e perdifiato, inseguiti dal Montafia. Poi uno si infilò nel portone del n. 49, mentre l'altro continuava la fuga. Il proprietario dell'officina si fermò e fece in tempo a scorgere il giovane, mentre scendeva velocemente la scala che porta alle cantine.

Un vigile, Urbano Gardisi, passava per la strada e il Montafia con voce concitata lo informò di quanto era accaduto. Insieme scesero nello scantinato. Scovarono il ladro nascosto dietro una cassa. Il giovane balzò in piedi puntando contro i due una pistola. Ma la guardia, fissandolo negli occhi, gli disse: « Avrai sì e no vent'anni, perché vuoi rovinarti? Getta via quella pistola! ».

Il giovane, dopo un attimo di esitazione, lasciò cadere l'arma. Era un innocuo « scacciacani », anche se a prima vista poteva essere scambiata per una pistola automatica. Il Gardisi e il Montafia lo accompagnarono al Commissariato di San Salvario. Il giovane non volle rivelare le generalità dei complici; disse soltanto che si chiamava Claudio.

Poco dopo, informato dal commissario, accorreva alla sezione di polizia il padre dello sciagurato giovane: uno stimato funzionario, che sulla stessa trascorse, insieme alla moglie, per allevare il figlio nell'onestà e dargli una adeguata istruzione. Purtroppo il ragazzo si era lasciato fuorviare da cattive compagnie. Conclusa l'interrogatorio e le formalità, il Baronetto è stato trasferito alle « Nuove » e denunciato all'autorità giudiziaria. La polizia ricerca il complice, che probabilmente è stato anche l'ideatore dell'impresa ladresca.

Caseggiato in subbuglio per un gatto prigioniero

Tutto il caseggiato di via Duchessa Jolanda 7 è in subbuglio per un gatto che si trova rinchiuso in un alloggio vuoto e che fa sentire urmai da alcuni giorni i suoi lamentosi miagolii. Finn ad oggi non è stato possibile liberarlo in quanto i proprietari dell'appartamento, i signori Magnani Ghisa, si trovano in villeggiatura sulla Riviera adriatica. Il micio si sarebbe introdotto in casa mentre i Magnani Ghisa stavano per partire da Torino.

Stato civile del 2 agosto

MORTI — Aggiati Giacomo, a. 81, nato a Villanova d'Asti, abitante in c. Racconigi 60; Oliviere Giovanni, a. 78, Torino, rappres., v. Bardonecchia 83; Quatrocele Giulia in Maina, a. 74, Poirino, v. Moncalvo 37; Borelle Giuseppe, a. 75, Moncucco, geom., v. Revello 58; Cescia Elena in Alessandri, a. 83, Voghera, c.so Puschiera 262; Patrian Giuseppe, a. 82 Bosra Polesine, v. Luserna 23; barberis Maria in Bianco, a. 75, Torino, v. Cristalliera 18; Quirico Emilio, a. 75, Torino, via Reggio 5; Lachenal Giuseppina ved. Dufaure, a. 90, Casale Monferrato, v. Lanfranchi 10.

Deceduti in ospedale: Gennis Luigia ved. Moglia, a. 86, nata a Murisengo; Saramella Ruggero, a. 73, Padova; Curele Maria in Polegneto, a. 63, Poirizi; Tomalino Olivia ved. Zandano, a. 77, Quarto d'Asti; Saronno Giuseppina in Manfredi, a. 57, Bra; Fabbri Ami, a. 74, Murlo; Lottis Maria in Labartino, a. 49, Corato; Gremo Secondina ved. Barzana, a. 61, Cirié; Ridolfi Luigi, a. 53.

Morti 18 - Nati 49 - Matrimoni 39

Medico e cliente a processo per 254 ricette di morfina

Condannati dal Tribunale a due anni e mezzo

Il Tribunale ha condannato ieri un medico ed un suo cliente per uso di stupefacenti non giustificato da necessità di cura. Il medico, Stefano Canè, di 41 anni, abitante in via Giolitti 14 è latitante: si trovava a Collegno per una cura disintossicante e si era allontanato prima che venisse spiccato il mandato di cattura. Era stato lui a rivelare al dott. Coda, dell'ospedale psichiatrico, di aver avuto le sostanze stupefacenti (morfedina, cardiostenolo, dolialina) da un medico suo amico, il dott. Mario Morano, abitante a Torino in via della Rocca 23.

L'ospedale aveva riferito alla Procura le dichiarazioni del Canè ed il dott. Morano era stato tratto in arresto: risultando anch'egli intossicato, venne inviato a Collegno.

Entrambi gli imputati avevano cominciato a usare sostanze stupefacenti per lenire forti dolori, l'uno dopo un intervento chirurgico, l'altro dopo una grave malattia di fegato. I giudici però hanno ritenuto che essi abbiano continuato a prendere stupefacenti anche quando erano venute meno le esigenze terapeutiche. Il dott. Morano rilasciò 15 ricette al Canè, e ne ritirò 210 intestate a persone fittizie. Il Canè poi è stato riconosciuto colpevole di aver falsificato la firma del medico in altre 28 ricette.

Il processo si è concluso nel tardo pomeriggio, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio. Il P. M. dott. Frammartino aveva chiesto per entrambi 4 anni di reclusione, mentre i difensori avv. Avonto e Maggiora avevano insistito soprattutto sulla dolorosa vicenda umana dei due imputati, ben diversa da quella degli autentici vizios o spacciatori professionali di droga. Il Tribunale (Pres. Pagge, cons. Di Mauro) ha condannato il dott. Morano a 2 anni e 9 mesi ed il Canè a due anni e cinque mesi.

Specchio dei tempi

Mancano d'una lode e d'un ideale - Il prezzo del giornale - Un uomo (degno di questo nome) non è mai crudele - Polemica tra pensionati i mariti rudi e freddi - Non sono contenti di noi i lettori del Sud

Una lettrice ci scrive da Genova:

« Sandro Volta si domanda da che cosa sia determinata l'angoscia della gioventù. E suppone che provenga " dall'istintivo spavento della minaccia atomica ". Io faccio scuola da tanti anni e per il continuo contatto con gli adolescenti (insegno lettere nel ginnasio), posso dire molto semplicemente che la minaccia atomica non c'entra. I giovani soffrono *per la mancanza d'una fede*. Si tratta di una mancanza ideale dello spirito; che si voglia, come vediamo, esploda in fenomeni violenti come certe malattie da carenza.

« Di chi la colpa? Essi non sanno verso chi o che cosa orientare la loro vita. Essi hanno bisogno di sapere: e se noi non presentiamo loro, con persuasione profonda, un *valore ideale* per cui valga la pena di vivere ed anche di morire, essi avranno tutte le ragioni di maledirci.

« Invece, da quando son nati, questi nostri ragazzi si son sentiti rintronar le orecchie e abbacinare gli occhi attraverso la pubblicità — divenuta, in questo secolo, freneticamente clamorosa — dall'esaltazione del piacere sessuale, con un ritmo ossessivo da tam-tam. Non è così? Noi li abbiamo fatti quello che sono. E mi pare un miracolo — di cui ringrazio Dio ogni giorno — il poter constatare che nonostante tutto ci sono ancora dei giovani — perché ce ne sono! — che conoscono il piacere dell'onestà. Che Dio li benedica ».

prof. Maria Luisa Ferrero

Un lettore ci scrive:

« I quotidiani sono dunque stati aumentati da 30 a 40 lire, oltre il 33 per cento. Considerato che sono uno dei tanti che pur non essendo benestanti desiderano concedersi il piacere di leggere il giornale, non ho potuto fare a meno di chiedermi: era proprio impossibile contenere in limiti più onesti l'aumento senza fare di colpo un salto di dieci lire a copia? Ed inoltre, è onesto calcolare nel numero delle pagine anche quelle della pubblicità che rendono già ai giornali ed in particolare a *La Stampa* cifre poteriallsime?

« E' chiaro che non si è tenuto conto delle ripercussioni che può avere tale fatto sul continuo aumento del costo della vita, né è stato pensato alla gente di modeste condizioni economiche, alle categorie a reddito fisso, alle classi povere, in altri termini a tutti coloro che non hanno potere di rivalsa. Signori editori di giornali, non dimenticate che voi per primi siete in dovere di dare il buon esempio ».

Una statale
nostra vecchia lettore

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Siamo un fortissimo gruppo di operai, sempre tuoi affettuosi e assidui lettori, non possiamo privarci del giornale. L'aumento del prezzo è giustificato, ma a noi chi dà questi soldi in più? Ora per giunta ci sarà anche il rincaro della pasta? Ci rivolgiamo a te perché hai sempre portato un raggio di luce a chi soffre ».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Roma:

« Nel 1942, quand'ero ufficiale in un reparto al Deposito, punii molto severamente tre soldati che avevano sevirizio crudelmente, e poi ucciso, un cane che non dava fastidio a nessuno. Qualcuno, tra i miei colleghi, ironizzò sul fatto che con una guerra alle soglie io avessi punito severamente quei tre militari che, depotutto, avevano commesso una "quisquilia". Ribattei che dovevo dare un esempio perché la crudeltà verso gli animali è una manifestazione di vera e propria delinquenza ed è sempre sintomo di viltà d'animo e di mancanza di sensibilità morale. Qualcuno osò perfino dire che pretendevo dalla truppa sentimenti da femminuccia. Tutto finì lì.

« Due anni dopo, dato che la guerra mi aveva diviso dal vecchio reparto, incontrai uno dei colleghi di allora il quale mi diede ragione: io zona di guerra, due, dei tre militari che io avevo punito, si erano macchiati di grave colpa di codardia ed erano stati fucilati. Il terzo era sempre stato un vile ma era riuscito a portare a casa la pelle.

« Il collega mi diede ragione, perché i fatti me l'avevano data in modo lampante. Chi è crudele verso gli animali, è anche un codardo, un vigliacco, un essere spregevole. Un uomo, un vero uomo (e oggi Dio sa se ce n'è bisogno di " veri " uomini!) non è mai crudele; è limpido, sensibile e generoso ».

Gian Vittorio Ciombricco

Un lettore ci scrive:

« Attraverso questa rubrica vorrei rivolgere una domanda ai pensionato Rivetti. Come fa con 6 mila lire al mese di pensione a tirare fuori i soldi per giocare al Totocalcio? Io non riesco neanche a mangiare ».

Un altro pensionato

Una lettrice ci scrive da Cambiano:

« Due righe soltanto alla signora di Avigliana che desidera conoscere il comportamento degli altri mariti, dal momento che il suo è freddo e scostante.

« Mio marito ha 39 anni, io 29, siamo sposati da 14 mesi soltanto, eppure, cara signora non ho mai conosciuto quelle effusioni che lei, a 49 anni vorrebbe avere da suo marito. Lei asserisce di essere senza figli per desiderio di entrambi. Io aggiungo: mio marito non desidera figli per egoismo personale. Inoltre è di una austerità e severità esagerata e spesso la sera dimentica di darmi un bacio. Eppure egli mi ama, come, del resto, io amo lo, avisceratamente, con tutta me stessa. Ho per lui le migliori attenzioni e, poiché gli uomini si pigliano per la gola, gli preparo squisiti piatti.

« Soddisfatta signora di Avigliana? Sì quieti, la penso e pensi che il mio sposino affettuosissimo che vivono a fianco di mariti rudi e freddi ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Messina:

« Il comportamento di " La Stampa " verso il Sud mi delude perché sono un vecchio, affezionato lettore. So però che il redattore che cura questa rubrica è veramente imparziale. Pertanto mi rivolgo a " Specchio dei tempi " per esprimere le mie lamentele, che sono poi anche quelle di tutti gli altri assidui lettori del Sud.

« Anzitutto ho notato la grande indifferenza de " La Stampa " verso la Rassegna Internazionale Cinematografica di Messina, manifestazione di grande richiamo se riesce a mobilitare tutte le forze del cinema facendo venire in Sicilia Cary Grant, Sophia Loren, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Yvone Furneaux.

« Per giunta, " La Stampa " ignora completamente che il 31 luglio a Messina è stata inaugurata la XXI Fiera Internazionale, alla quale partecipano 28 Paesi e che è stata inaugurata dal ministro Scelba. Solo nel " pastone politico " di Gorresio si legge parte del discorso pronunziato da Scelba all'inaugurazione, trattando così il solo aspetto politico della Fiera che invece ha una veste soprattutto di natura economica.

« Perché tutto questo? Perché si vuole per forza ignorare ciò che vi è di buono nel Sud, perché si vuole boicottare tutto ciò che avviene nell'altra Italia? Sono certo che se invece di una Fiera ci fosse stato ieri a Messina un delitto " La Stampa " ed altri organi del Nord ci avrebbero dedicato almeno un titolo a tre colonne. Dunque si vuole ad ogni costo denigrare il Meridione, per partito preso? ».

Segue la firma

Uno che è tornato da Mauthausen

La vicenda dell'ex-deportato, da sei anni degente al San Luigi, ha commosso i lettori. Per lui una famiglia che vive miseramente abbiamo aperto ricevuto:

Leopoldo Leon, L. 10.000; Flora V., 5000; abbonato G 30-31, 5000; A. Pognante, 5000; in memoria del comm. Aldo Padova, 5000; cinque operai e impiegati, 5000; Bruno Dante per Paolo e Marina, 5000; Raffaello e Robertino, 4000; M. R., 3000; Margherita Beltrone in memoria di sia Ida, 2000; Puccio e il grande Capo, 2000; un cameriere del Scatriere, 2000; Luigi e Flavio, 2000; N. N., 2000; Salvaneschi, Sanremo, 2000; Lina, 1500; Marcello, 1000; F. T., 1000; N. N., 1000; una reduce, 1000; Caudana Vittorio, 1000; Carla e Corrado, 1000; in ringraziamento a s. Espedito, 500.

Totale L. 67.000. Totale precedente L. 223.500. Totale generale L. 290.500.

Non possiamo dimenticare

Guardo le tragiche e desolanti fotografie che tre polacchi hanno raccolto per testimoniare il lungo calvario del loro paese, al tempo dell'occupazione tedesca. E' un grosso album di quasi trecento pagine, con commenti più che sobri in inglese, francese e tedesco, pubblicato dalla casa editrice «Polonia», Varsavia '60.

Mi fermo per un attimo sul titolo: *Non abbiamo dimenticato*, che non racchiude nessun motivo di rivendicazione; al contrario intende illuminare esclusivamente il tema della memoria, evitando di proposito qualsiasi suggestione di odio. Il libro ha valore di documento, quasi fosse il freddo bilancio di cinque anni di incredibili sofferenze. Sei milioni di polacchi (su quasi trentacinque milioni) assassinati nei campi di concentramento, nelle prigioni, nelle strade delle città. Diecimila fabbriche distrutte, quasi tremila ospedali devastati. Il conto non è ancora finito: restano le seimila scuole, i tremila fra musei, teatri e cinematografi andati perduti.

Le cifre parlano ma fino a un certo punto, perché è impossibile provare oggi, con il solo soccorso della memoria, il peso dei dolori e delle violenze subite. E lo stesso vale per i documenti fotografici: si corre il rischio di restare chiusi nell'ambito dell'orrore, dimenticando, di fronte ai risultati, l'origine del male, i primi moti originari della peste che ha devastato l'Europa per tanto tempo.

Ritorno così a meditare il titolo della raccolta e a pensare che per noi, per chi non ha da presentare titoli di credito così alti e nobili alla storia, o per chi addirittura è stato dalla parte del male, quel titolo andrebbe corretto nell'altro: *non possiamo dimenticare*. Quando diciamo di «non potere», vogliamo mettere l'accento sul dato del dovere, su tutto ciò che resta da fare dopo il tempo della distruzione e della vergogna. Si tratta in fondo di un atto di riguardo verso gli altri: verso quelli che hanno pagato, e in maniera così paradossale, la salvezza della loro nazione, il diritto di vita per i loro figli.

Mi sembra che nella differenza delle due interpretazioni sia raffigurata tutta la storia degli ultimi quindici anni. Da una parte, il momento della memoria stupita e dolente (e allora si dice che non abbiamo dimenticato) e dall'altra il tempo della ricostruzione e dei propositi (ed è quando si dovrebbe dire: non abbiamo il diritto di dimenticare). In parole povere, la storia dovrebbe aiutarci a rimettere i debiti degli altri, a perdonare — per servirci di un termine cristiano —, ma anche a ricordarci quelli che sono i nostri doveri, a nutrirci di qualcosa che renda impossibile il ripetersi di generali catastrofi interiori come in quel tempo.

Qui sta il vero punto della questione: impedire il ritorno dello spirito di distruzione che, se cambia nome — fascismo, nazismo, non conta — obbedisce però a un'unica ambizione, quella di dividere gli uomini secondo un criterio di sopruso e di violenza. Il resto — tutto ciò che dipende dalla pietà o anche dalla memoria degli uomini — è troppo soggetto al tempo, alla profonda erosione della stanchezza, perché vi si possa fondare sopra qualcosa di duraturo e di sicuro. Senza contare che in tutti noi vivono i germi della malattia, della peste, per adoperare il termine di Camus, perché ci si possa accontentare di addossare agli altri *tutta* la responsabilità, tutto il male.

Ironico ha sottolineato lucidissimo quelli che erano i valori della Resistenza, ma la sua evocazione non si limitava a un panegirico; il contrario era piuttosto un monito, era un conto rovesciato: portava le voci di quello che non avevamo fatto, di quello che avevamo omesso, era un po' come la confessione della nostra stanchezza, se non della incapacità di opporre degli argini vivi al ritorno del fascismo.

Il fascismo nasce sempre da un momento di rilassamento morale, è uno stato d'animo di puro sfruttamento, disposto ad aggredire chi è incerto, chi non sa, chi non ha una fede da difendere o non la sa difendere. Su questa spinta iniziale, non tarda a servirsi di altre armi: prima fra tutte, la paura. Ed è allora che si trasforma in partito d'ordine, in difensore della civiltà. Una storia risaputa e che sembrava ben morta. Perché allora la gente ha avvertito il pericolo di un ritorno del fascismo? Perché è accaduto?

Non c'è dubbio che all'origine c'è una responsabilità generale: quel residuo di fascismo nasceva nel momento in cui ciascuno di noi tradiva le proprie responsabilità e mancava al dovere della comunione. Tutto qui. Non adopreri parole più grosse, così come non mi servirei di accuse totali. La nostra violenza non sopporta l'organizzazione o il sistema.

Probabilmente per la rinascita del nazismo bisognerebbe servirsi di altri termini, e ce lo conferma il romanzo di un tedesco che preferisce restare anonimo e si intitola: *L'alchimia della paura* (edizione Lerici). Più che di romanzo, si tratta di storia o cronaca romanzata, vuole studiare appunto i pericoli dello spirito nazista risorgente nella Germania d'oggi, appena camuffato e travestito. Il romanzo chiude su queste amare parole: «Abbiamo perso una possibilità nel 1945; ma se ci sarà mai un miglioramento, deve venire non dall'alto ma dall'interno, desiderato sinceramente da ogni individuo. Dopo che abbiamo perso una guerra, la vecchia brutalità di solito sparisce per un poco, ma solo per un poco». Ma, l'ho detto, il discorso vale per noi soltanto nella prima parte. Ciò non significa che il nostro compito si sia ridotto: quando si tratta della libertà, non valgono i compromessi o le scuse. Bisogna resistere subito.

Non dimentichiamo che i mali e le rovine dell'ultima guerra sono nati per noi nel 1921. La violenza irrefrenabile non era che la conseguenza delle piccole violenze subite e accettate vent'anni prima.

Carlo Bo

Chiacchiere sulla spiaggia di Riccione

Dopo il bagno, quando il sole sta per scendere all'orizzonte, la conversazione si anima anche se ci sono difficoltà di lingua. Riccione, fra le spiagge adriatiche è quella che conta il maggior numero di turisti tedeschi

LA COMPLESSA AVVENTURA POLITICO-ECONOMICA DI UN FRUTTO TROPICALE

Le banane sono l'unica risorsa della Somalia ed il più forte legame tra l'Italia e l'ex-colonia

Il consumatore italiano acquista l'intera produzione, organizzata secondo «quote» rigide ed al riparo della concorrenza - Sono le più care del mondo: ma su 450 lire il chilo, meno di 100 toccano ai coltivatori - La Repubblica somala incassa sette miliardi (su esportazioni totali per otto miliardi): deve spenderli interamente in Italia, li converte in automobili o fertilizzanti

(Dal nostro inviato speciale)
Mogadiscio, agosto.

Tutti sanno che cosa sono le banane; ma, forse, pochi sanno che quelle della Somalia, ad un certo punto della loro storia, si trasformano in fertilizzanti, in cemento, in automobili, in macchine utensili, in trattori agricoli. Sono le metamorfosi segrete suggerite da ingegnosi rapporti commerciali tra un paese e l'altro, in questo caso l'Italia e la Somalia. Nel porto di Merca, un mattino, vedevo scaricare dagli autocarri le banane imballate; il piroscafo che doveva trasportarle in Italia era al largo, perché i fondali bassi non permettono di attraccare. Il capannone dove le banane vengono raccolte poteva far pensare al deposito d'una nostra ferrovia secondaria. Le attrezzature portuali non facevano invece pensare a nulla perché quasi non esistono. «Eppure — mi dice chi mi accompagna — di qui passa la maggior parte della ricchezza della Somalia. Le sue esportazioni aggirano sugli otto miliardi di lire e di questi otto ben sette riguardano le banane».

Si tratta, dunque, d'una vita economica molto semplice, direi bonaria. Ma se fossi nei panni dei governanti somali, non sarei tranquillo, sapendo che tutta la bilancia commerciale è basata su un unico prodotto e, soprattutto, su un prodotto che ha un pregio soltanto: quello di essere il più caro del mondo. Se fossi un coltivatore di banane, lungo l'Uebi Scebeli o sul Giuba, starei col fiato sospeso perché tutto l'apparato burocratico e protettivo, insomma monopolistico, può andare all'aria da un momento all'altro, sia per capriccio dei governanti somali, sia per necessità di Mercati comune europeo. Chi mangia una banana in Italia, che per forza deve essere della Somalia, collabora attivamente ad una strana avventura commerciale e raramente considera quante fatiche, quanti pasticci, quanti scambi forzati e controllati, quante speranze e paure siano raccolte nella polpa di quel frutto.

Un bananeto è bello da vedersi. Gli alberi dalle larghe foglie si allineano uno tanto addosso all'altro da formare una foresta in miniatura. I bananeti che ho visitato ad Afgoi e a Genole facevano pensare a larghe vasi d'un paese favoloso e ogni pianta era carica di frutti, che pendono come enormi prohoscidi a formare il casco. E' una meraviglia della natura e la si ammira quasi con incredulità, per quel tanto di astruso e di perfetta, di bizzarro e di complicato che essa pare nel manifestarsi. All'inizio, da una specie di grande e verdastra pannocchia, si diramano piccoli steli, come tanti cornetti bianchi e punteggiati d'amaranto all'estremità. Quelli che verranno a maturazione saranno banane. Quando il casco ha preso consistenza e forma definitiva, inizia pendere una barba bluastra, molto decorativa. Ogni due anni la pianta muore, bisogna rinnovarla e la esatta rotazione è una abilità del buon coltivatore.

Camminavo, tra un solco e l'altro, su un morbido tappeto fatto di foglie cadute e di vecchi bananì morti, guidato da un esperto. Egli toccava le banane e, qualche volta, nemmeno le toccava bastandogli guardarle per sapere a che punto erano di maturazione. C'è un momento ottimo in cui il casco deve essere tagliato e corrisponde a quindici-venti giorni prima della data in cui verrà venduto in Italia. Tagliato che sia viene messo sulle spalle d'una donna; e le donne in fila, camminando curve, li portano nel centro di raccolto. Sotto un capannone i caschi vengono divisi secondo il loro peso, imballati e trasportati al mare. Così cominciano a viaggiare verso l'Italia, non potendo avere altra destinazione.

I coltivatori di banane della Somalia, che sono un po' più di duecento tra piccoli e grandi, sapendo che il loro prodotto e la loro attività sono circondati da mille leggende, insinuazioni e dicerie si difendono affermando: «Sappiamo bene che un chilo di banane costa in Italia 450 lire, ma noi non ne abbiamo colpa. Noi, in tutta questa storia, siamo quelli che ricaviamo di meno, faticando più di tutti gli altri». E' un ragionamento semplicistico, ma per un attimo accettiamolo. E così si mettono al tavolino, prendono carta e penna, fanno i conti sotto i vostri occhi cercando di convincervi.

A tutti sarà capitato di comperare un chilo, un mezzo chilo di banane e pagarlo senza riflettere, perché l'italiano se non può spendere non spende, ma se può spendere lo fa senza darsi troppo pensiero. Per questo in principio ascoltai con disattenzione: «A me — diceva il coltivatore di banane — pagano 24 lire per chilo. Da 24 a 450 c'è un bel salto, ma io non ne ho colpa». Allora cominciai a incuriosirmi ed a prendere nota.

Il coltivatore spiega che a quelle sue 24 lire, certe volte molto sudate, bisogna aggiungerne 55 per il trasporto. Adesso anche lui sa che tale prezzo è caro, ma ormai i contratti con le società di navigazione sono fatti e bruciarli perché basterebbero 35 o magari 40 lire per chilo. Siamo così a 119 e bisogna ancora aggiungere 6 lire per spese di sbarco e arriviamo a 125 lire. Su tale prezzo il grossista interviene con mano pesante: infatti ci carica sopra un utile di 75 lire per chilo e siamo a 225. Il minutante prende ancora più coraggio e ci carica sopra un utile di 100 lire tonde e siamo a 325. A questo punto (ma forse bisognava ricordarlo prima) il monopolio, che non si lascia intenerire dai bambini che desiderano una banana per merenda, vuole per sé 125 lire. Il vostro chilo di banane vi è servito come fosse una prelibatezza, una merce rara a 450 lire il chilo.

Dite al coltivatore: «Ma lei sa che le banane zanzibarine o della Guinea, che sono squisite, ben striate, le migliori del mondo, si potrebbero avere per ottanta lire il chilo? Persino lo Stato di Israele, che fatica per ricavare qualche cosa dal suo piccolo e arido terreno, le offre a miglior prezzo?». Il coltivatore si stringe nelle spalle, come per far capire che la cosa stanno così e che lui non ha nulla da aggiungere. Aggiungo allora io che è faticoso stare in Somalia e coltivare banane, ma che è molto comodo sapere la quantità che si deve produrre (ogni coltivatore ha una quota in rapporto all'estensione del bananeto, ed è quello che deve consegnare al monopolio), e che ancora più comodo è il sapere che vende al riparo d'ogni concorrenza. Così ogni anno noi mangiamo settecentomila quintali di banane della Somalia. E se i dirigenti somali vorranno aumentare la produzione per ricavare qualche lira in più, noi dovremo mangiarne ottocentomila quintali?

Non mi rispondono a simile ironico interrogativo e poi risulta più utile vedere altri aspetti della storia delle banane, regolatrici della economia somala e buona voce di nostri traffici politici, economici e burocratici. I nostri coltivatori, lavorando da anni sul velluto, si sono addormentati. Qualcuno ha persino smesso di coltivare le banane, accontentandosi di vendere la propria quota avuta in assegnazione dal monopolio ad altri, e iniziando così un giuoco di intrallazzo. Quelli rimasti veri coltivatori non sono stati spinti a rendere più razionale il lavoro di raccolta, di imballo, di spedizione; non sono stati nemmeno spinti a farsi una flotta propria. Sono modi che possono venire al pettine? Forse sì, ma nessuno se ne preoccupa. A preoccuparsene dovrebbero essere i dirigenti della nuova Repubblica somala, ma a questo punto si scopre che siamo, noi e loro, legati a filo doppio.

Un funzionario molto abile della nostra passata amministrazione fiduciaria mi illustrò il lato convenienti dell'affare: «Deve sapere — mi disse compiaciuto — che tutto quanto i somali incassano vendendo al nostro monopolio le loro banane, deve essere convertito in acquisti di merci italiane». Il domandandogli che cosa comperano, mi rispose: «Oh, comperano fertilizzanti, cemento, macchine utensili, trattori agricoli, automobili. Sono le prime cose che mi vengono in mente. E si intende, comperano anche altro». Davanti a queste parole la metamorfosi si compiva: i quintali di banane che avevo visto ad Afgoi, a Genole, a Merca si trasformavano in ferro, in ingranaggi, in case ed in nuovi campi ben concimati.

Continuiamo a mangiare banane non molto buone, ma in compenso molto care, con la coscienza di compiere un gesto politico. Esse, dopo tutto, rappresentano la unica risorsa d'una giovane Repubblica ed una risorsa economica per qualcuno di noi; ma senza dimenticare che, domani o dopo, potrebbero essere un punto interrogativo. Se, per esempio, spinti da ragioni particolari, i sovietici offrissero alla Somalia di comprare tutta la produzione (raddoppiata o triplicata) di banane a 150 lire il chilo? Se, per esempio, la Somalia si stancasse di comperare fertilizzanti, macchine utensili, cemento, ecc. a prezzi che sovente sono più elevati di quelli che altre nazioni sono pronte a fare?

Adesso, tutte le volte che ci toccherà di mangiare una banana, che in Italia deve essere per forza somala, avrete di che discutere.

Enrico Emanuelli

Un francese uccide la moglie perché ha chiesto il divorzio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 agosto.

Una donna di 25 anni è stata assassinata a pugnalate dal marito all'uscita del Palazzo di Giustizia di Bordeaux, dove i due coniugi, si erano presentati per l'udienza di conciliazione prevista dalla legge, avendo la moglie chiesto il divorzio.

Il dramma è stato rapidissimo. L'impiegato di banca Bernard Lecourt, di 30 anni, e la consorte Jeanne, la quale aveva chiesto la separazione per sottrarsi alle continue scenate del marito geloso, si erano recati all'ufficio del magistrato il quale aveva tentato invano di convincere la giovane donna dell'opportunità di ritirare la domanda e di ritornare al domicilio coniugale. Il marito infatti l'amava sempre e aveva promesso di compiere uno sforzo per far tacere una gelosia che, forse, era ingiustificata. La donna però era rimasta sorda alle suppliche del marito come agli argomenti del giudice, e alle 10,45 i coniugi uscivano dal suo studio senza essersi riconciliati.

Jeanne Lecourt camminava dinanzi all'uomo, che la seguiva col capo basso come se avesse voluto nascondere le lacrime. La donna aveva già varcato la soglia del Palazzo di Giustizia quando Bernard Lecourt l'aggrediva selvaggiamente alle spalle. Aveva tratto di tasca un coltello a serramanico e gli accaniva sull'infelice la quale, colpita mortalmente, cadeva al suolo senza un grido.

Alcuni passanti ed un ispettore di polizia intervenivano immediatamente e l'assassino si lasciava arrestare senza opporre la minima resistenza, mentre un'automobile conduceva la vittima all'ospedale, dove spirava senza aver potuto pronunziare una parola. Nove coltellate venivano constatate sul suo corpo.

Interrogato dal commissario di polizia del Palazzo di Giustizia, l'assassino ha dichiarato: «Non potevo sopportare l'idea di dovermi separare per sempre da Jeanne». Poi è scoppiato in lacrime e si è lasciato condurre in cella come un automa.

l. m.

SNOBISMO E ARTIFICIO NELLO STUPENDO PAESAGGIO DELLA PROVENZA

Invadono Saint Tropez a migliaia per vedere e imitare le celebrità

L'antico villaggio di pescatori, capitale estiva del «grand monde», è meta del rituale pellegrinaggio d'una marea di turisti - Una guida che indica dove sorge la villa della Bardot e dove fa il bagno Noëlle Adam - Spiaggetta di nudisti per i più curiosi - Ma i divi, annoiati dalla folla, stanno cercando un'altra capitale

(Dal nostro inviato speciale)
St. Tropez, 2 agosto.

Più che St. Tropez, antico villaggio di pescatori trasformato nella capitale estiva del *grand monde* contemporaneo (fatto di giovani letterati ricchi di fortuna, di gente del cinema, di abili, giovanissime cortigiane) il turista conosce un vago insieme di luoghi resi celebri dalle stravaganze, dagli amori e dalla intelligente propaganda di quel *grand monde* effimero, capace però di creare grosse fortune commerciali. Brigitte Bardot è il simbolo di questa abilissima e scaltra minoranza: miscuglio di sesso e di esibizionismo, di spregiudicatezza e di cerebralismo, con chiara disposizione a industrializzare il successo.

Brigitte Bardot, l'ex-marito Vadim, Françoise Sagan, sono alcuni dei numi tutelari di questa terra privilegiata. Creato il mito di St. Tropez, alimentato per alcuni anni della gente del luogo con istintiva abilità, i numi vanno oggi scoprendo altri lidi; lasciano la loro creatura ai turisti comuni, quest'anno ancor più numerosi, avendo a noia la folla della gente di ogni giorno. Al «Tahiti», ristorante nascosto fra pini e cannetti sulla spiaggia omonima, mi sento dire con aria annoiata da un cameriere: «Qui non ci sono che turisti». Sacha Distel, il cantante-chitarrista dai celebri amori, fa rare apparizioni in questo tempio balneare della *nouvelle vague*; egli progetta di creare una nuova capitale sorprendente e bizzarra ed ha fissato gli occhi sulla costa selvaggia della Corsica, fra Calvi e l'Ile Rousse, già scoperta da Françoise Sagan. Se il gioco riuscirà ancora una volta, l'Ile Rousse diventerà una succursale di St. Tropez nei periodi di maggiore affollamento.

Ignari dello spostamento di preferenze, i turisti compiono un pellegrinaggio rituale su questi lidi, rassegnati ai prezzi altissimi, ansiosi di assaporarne l'aria spregiudicata, di vederne i numi in carne e ossa. E' stata pubblicata per essi un'apposita guida che indica il luogo dove sorge la villa di Brigitte Bardot, quella di Vadim, quella di Noëlle Adam, l'angolo di spiaggia dove i personaggi celebri fanno abitualmente il bagno. «Dove abita Brigitte Bardot? C'è Brigitte Bardot? Viene qui a fare il bagno?», si informa ansiosamente un giovanotto dall'accento milanese, appena arrivato a Tahiti con una fragorosa Masserati. Il cameriere, in camicicia rosa, dall'aria stanca, lo soppesa con sguardo impietosito: «Brigitte? Ma qui non ci sono che turisti». E se ma va leggero, a piedi nudi, per servire a carissimo prezzo due esili fette di pizza a un noto industriale parigino (uno dei «re della plastica») in compagnia di una prosperosa e anonima divetta del cinema, seminuda.

Il *tropézien véritable*, che ha i suoi modelli in Brigitte Bardot e in Sacha Distel, prova disgusto della marea turistica e se ne va, lasciando ai comuni mortali la facoltà di assumere l'aria di *faux tropéziens* indossando i pochi panni che fanno la divisa del luogo. Ecco la prima tappa: la «Maison Vachon», negozio affacciato sulla banchina. Da Vachon le donne d'ogni età acquistano una *blouse* e un paio di pantaloni. Gli uomini un paio di pantaloni di tela grezza, una camicia di *popeline* rosa, da portar fuori dei pantaloni. Con questa divisa, avendo ai piedi le *espadrilles* di tela e corda oppure nulla, si possono vivere i giorni e le notti.

Il giorno comincia verso le 11 al Café Sénéquier, sempre sulla banchina, contemplando la selva di alberi dei pennili all'ormeggio. Poi, verso l'una, il bagno sulla spiaggia di Tahiti; quelli che si sentono più vicini al modello dei *tropéziens véritable* sostano nelle vicinanze del ristorante, sostituendosi ai numi assenti. Molti arrostiscono al sole, sparsi sulle spiagge vicine, come quelli della «Poêle à frire». I *faux tropéziens* più curiosi si spingono timidamente verso la parte occidentale della spiaggia di Pampelonne, dove per tacita intesa è consentito liberarsi del costume. I nudisti non vi sono numerosi; hanno aria disinvolta. Nessuna barriera li divide dai bagnanti muniti di pur ridotti indumenti, che di quando in quando varcano il confine ideale, si denudano, fanno il bagno, per rivestirsi o rientrare nei ranghi.

Il pomeriggio è vuoto. Sul fresco i rappresentanti del *tout Paris* trasferiti a St. Tropez scendono sul campo di bocce per una partita con i pescatori, mentre sulla banchina comincia il pellegrinaggio: i gitanti vengono da Cannes e da Nizza, anche dall'Italia, soltanto per vedere St. Tropez all'ora dell'aperitivo. In queste sere d'agosto ne passano anche trentamila, fra le sei e le nove: osservano i *tropéziens* più o meno veri intenti a sorbire il *pastis*, assisi ai caffè della banchina, primo fra tutti l'«Escale». Non è *bon ton* cenare prima delle dieci di sera. A tarda notte il cielo si chiude a lume di candela nella cantina dell'«Esquinade», oppure «Chez Palmyre».

La giornata di St. Tropez, così descritta, invita all'ironia. Ma c'è un fondo genuino, ed è quello della bellezza della natura. La terra di Provenza qui si accende dei suoi colori più violenti: il verde dei vigneti, il rosso dei sugheri, il verde-nero dei pini, l'oro della sabbia. Il cielo, spazzato perennemente dal mistral ha un lucentezza meridionale; il caldo è africano; il mare ostenta un blù carico, sconosciuto nei golfi distanti poche decine di chilometri. C'è nell'aria il fitto richiamo delle cicale, c'è l'aroma delle pinete; appena usciti dalla rappresentazione di St. Tropez, si ritrova l'incanto di una terra stupefacente, dove l'ipocrita artificiosità dei giochi mondani si diluisce e si annulla, cedendo ad una spontaneità venata di bizzarria. Trovo, verso il borgo di Ramatuelle, un'osteria provenzale dove si mangia esclusivamente pane, olive, salame e funghi sott'olio. L'ostessa, voluminosa e sporca, vive sola con sette cani e sette gatti. Un gatto nero saluta gli avventori, al comando della padrona, drizzandosi sul tavolo e facendo il saluto militare con la zampina destra.

Mario Fazio

Un medico inglese denuncia la malattia dei «piedi cotti»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 agosto.

Tra i pericoli della civiltà moderna vi è anche quello dei «piedi cotti». Questa singolare rivelazione è stata fatta oggi da Samuel Pitts, un signore che di piedi senza dubbio se ne intende, poiché da molti anni dedica a questa importante parte del corpo la sua perizia di medico. Alle sue conclusioni, mister Pitts è giunto dopo studi e ricerche in Inghilterra e in America.

A «cuocere i piedi» è — secondo lo specialista — quel nuovo tipo di riscaldamento in cui il calore, invece di uscire dalle pareti, sale dal pavimento. E' un sistema assai diffuso negli Stati Uniti, ma che, da qualche anno, si sta affermando nei Paesi scandinavi, in Germania e persino nella tradizionalista Gran Bretagna, dove è stato adottato dalla grandi sedi di parecchie ditte. Pitts afferma dunque che questo riscaldamento «avvolge i piedi in uno strato d'aria calda» e, a poco a poco, senza che la vittima se ne accorga, «li sottopone ad un processo non molto dissimile da una cottura».

Delle conseguenze, Samuel Pitts sostiene di aver conoscenza diretta. «Io e i miei colleghi — egli afferma — abbiamo curato migliaia di piedi gonfi e arrossati, di gambe stanche e dolenti. I proprietari di questi arti non riuscivano a capire cosa li avesse colpiti. Ma noi specialisti lo sappiamo. Una prolungata "immersione" dei piedi nell'aria calda emanante dal pavimento».

Molti, pur di non patire il freddo, sono disposti ad affrontare il rischio dei «piedi cotti», ma Samuel Pitts diserte, con un altro fosco annuncio, anche questo filosofico atteggiamento. «Piedi infiammati e gambe spossate — egli rivela — possono logorare la resistenza nervosa, con gravi conseguenze per tutto l'organismo». Attenti, dunque, conclude Pitts. Il fenomeno dei piedi cotti potrebbe «aggravare ulteriormente in Inghilterra il già grave problema della salute mentale».

m. ci.

Pericoloso per chi guida l'auto anche un bicchierino di cognac

La relazione al Congresso di Stoccolma del prof. Drew dell'Università di Londra: euforia e ubriachezza rendono più lente le reazioni

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 3 agosto.

I cinquecento partecipanti al secondo Congresso mondiale sull'alcoolismo si sono riuniti in seduta plenaria per ascoltare la relazione del prof. G. C. Drew, docente di psicologia all'Università di Londra, sul tema: «L'alcool e l'automobile».

Il prof. Drew ha avuto modo di effettuare numerosi *tests* su dei volontari, ai quali erano stati somministrati alcoolici fino a raggiungere nel sangue le percentuali dello 0,2, 0,4, 0,6 e 0,8 per mille; l'Università di Londra aveva messo a disposizione uno speciale apparecchio con il quale venivano riprodotte tutte le possibili situazioni del traffico. Il risultato è che, già con lo 0,2 per mille di alcool nel sangue, il tempo di reazione del guidatore veniva a diminuire, fin quasi ad annullarsi con il graduale aumento della percentuale di alcool presente nel sangue. Le persone sottoposte alle prove hanno tutte dimostrato di temere di finire fuori strada, tenendosi appunto per questo il più possibile al centro della medesima. Evidentemente, nella loro mente alterata, la carreggiata si andava sempre più rimpicciolendo.

Inoltre è risultato che in stato di euforia o di ubriachezza il guidatore tende a cacciarsi nei guai, creando intoppi nella circolazione e purtroppo non gli è più possibile reagire con la necessaria rapidità al profilarsi di un pericolo.

E' stato interessante constatare, ha proseguito il prof. Drew, come il guidatore ubriaco tenda a vendicarsi sugli altri automobilisti per cause futili, come un sorpasso o una precedenza, con la conseguenza di aumentare le possibilità di incidenti. Non tutti i medici sono d'accordo sull'influenza che piccole dosi di alcoolici possono avere sull'organismo, ma un fatto è certo, ha concluso il docente londinese, guidare una vettura dopo aver ingerito alcoolici è sempre cosa da sconsigliare: anche un bicchierino di cognac può avere, su un organismo stanco e debilitato, le conseguenze più fatali.

Il francese dott. Sully Ledermann, della Sorbonne di Parigi, ha poi relazionato sui rapporti alcool-lavoro ed ha fatto presente che, almeno in Francia, il 10 per cento degli infortuni sul lavoro sono la conseguenza diretta o indiretta dell'ingerimento di bevande alcooliche. Questa cifra si dimostra imponente se si consideri che, sempre in Francia, nel 1957 si sono avuti due milioni e 200 mila infortuni sul lavoro, con una perdita, tradotta in denaro, di oltre 100 miliardi di vecchi franchi. La indagine è stata fatta presso una grande industria automobilistica, ove si è constatato che in un giorno, fra le 18 e le 12 del mattino, XXI operai hanno subito infortuni: ben 25 di essi avevano le reazioni più o meno annebbiate dal fatto di avere in precedenza bevuto alcoolici.

Il dott. Ledermann ha concluso chiedendo non leggi speciali ma propaganda, propaganda ed ancora propaganda per convincere la massa che il bere alcolici rappresenta un pericolo e le conseguenze che ne derivano portano inevitabilmente ad una diminuzione del reddito nazionale.

w. t.

LIBRI RICEVUTI

Henri Brugmans: *Panorama del pensiero federalista* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1400.

Henri Desroche - Albert Meister: *Una comunità di lavoro* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1200.

Ferdinando Milone: *Sicilia - La natura e l'uomo* - Paolo Boringhieri, editore, Torino - L. 5000.

Cristianesimo e socialismo democratico a cura di Karl Forster, con la partecipazione di: Adolf Arndt, Gustav Gundlach, Waldemar von Knoeringen, Oswald von Nell-Breuning, Fritz Freiherr von Pölnitz, Carlo Schmid, Adolf Sösterheun, Gerhard Weisser. Edizioni di Comunità, Milano - L. 1400.

Nuova
AUTOSTRADA
• TORINO
• IVREA
• VALLE D'AOSTA

Tecnica perfetta ed insuperabili bellezze naturali

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.556

EDIZIONI TRECCANI
Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi
Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 2 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi
Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Fiacche serate d'agosto - Perry Mason chiamato ancora una volta a far da tappabuchi - Suggestivo viaggio sulle Ande - Varietà da Sanremo (con la presentatrice raffreddata) - Stasera sfida tra Senigallia e Budrio

Crediamo che il sincero desiderio della televisione, durante tutto il mese di agosto, sia quello di chiudere baracca e burattini e di dire al pubblico «Ci vediamo in settembre». E in pratica i programmi vengono ridotti ai minimi termini, come quantità e qualità. Non è giusto, lo sappiamo. Ma è ormai dimostrato che un ente di monopolio fa quel che gli pare.

Lamentazioni inutili, dal momento che le superstiti speranze per una tv di concorrenza sembrano definitivamente cadute. Atteniamoci quindi alla melanconica cronaca della serata. Un'altra serata di mezza estiva, messa insieme con filmati e con riprese.

Fa cominciato con Perry Mason. Quando non si sa più a che santo votarsi si invoca Perry Mason. Ed eccolo, il robusto e dinamico avvocato del diavolo, accorrere premuroso con uno dei suoi casi misteriosi e apparentemente insolubili. Il telefilm era su un piano di normale amministrazione: non dei migliori, ma abbastanza sciolto e vivace. Quel che non riusciamo a comprendere è perché gli autori di questa serie di Perry Mason non abbiano mutato l'ossatura dei filmetti: c'è sempre il solito vecchio tenente di polizia, il solito pignolo e scarsamente simpatico rappresentante della pubblica accusa e il solito finale nell'aula giudiziaria. Non assisteremo mai ad un piccolo cambiamento, ad uno sforzo di fantasia?

Il servizio di Folco Quilici sull'Argentina ha un grosso merito, quello d'avere un'eccellente fotografia. Il servizio potrà essere forse accusato di superficialità; comunque è gradevole per il suo aspetto di raccolta di magnifiche illustrazioni. Ieri le più suggestive sono state le inquadrature del treno che sale sulle Ande sino ad un'altezza di 4500 metri: gli sbuffi del treno, il selvaggio e maestoso paesaggio delle montagne tutt'attorno e i volti bruni e impassibili dei pastori e degli indios ai finestrini formavano rapide visioni non facilmente dimenticabili.

Ma tra Perry Mason e il servizio sull'Argentina non si è riusciti ad arrivare all'ora del collegamento con Sanremo. Nell'attesa è stato trasmesso un documentario: uno di quei documentari come se ne son visti mille al cinema, che descrivono una località con accenti retorici e che si concludono invariabilmente con il «calare delle ombre dalla sera tra un pulviscolo d'oro che avvolge uomini e cose».

Indi, breve varietà da Sanremo con Fausto Cigliano, la Pierangeli, June Richmond e la raffreddatissima presentatrice Enza Sampò.

Oggi alle 17 dalla Germania, festival del folclore europeo. Alle 21,15 «Campanile sera» con la sfida tra Senigallia e Budrio. Seguiranno il documentario «Bali, il pescatore e la ballerina» e alle 23,15 la rubrica culturale «Arti e scienze».

u. bz.

Anna Maria Pierangeli ha spiritosamente cantato ieri sera in televisione

Film e vacanze per Mylène

La bella Mylène Demongeot sta girando un film in Spagna, presso Malaga; e trascorre le ore di libertà al sole, villeggiante solitaria e ammirata (Telefoto)

IMPROVVISE RIVELAZIONI DELL'ETERNO SCAPOLO DEL CINEMA

Nozze segrete di Amedeo Nazzari con un'attrice Due anni e mezzo fa era loro nata una bambina

La moglie trentenne si chiama Irene Genna, fu interprete di qualche film ma ha rinunciato a recitare - Si erano conosciuti a Cinecittà, quando l'attore aveva 52 anni (ora ne ha 57) - Il matrimonio, giorni fa, presenti pochi intimi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 agosto.

Amedeo Nazzari e Irene Genna si sono di recente uniti in matrimonio. E' quanto il popolarissimo attore e la moglie hanno rivelato ad alcuni giornalisti sul treno che li riportava a Roma da Catanzaro, ove avevano assistito ai festival per l'assegnazione della "Palma d'oro dei due mondi". Colui che era finora ritenuto lo scapolo più irriducibile del cinema italiano è andato all'altare in gran segreto e neppure ora vuole rivelare la data e la località ove si sono svolte le nozze. Si è limitato, così all'improvviso, a dire ai giornalisti che viaggiavano con lui e notavano le sue affettuose premure per Irene Genna, queste semplici parole: «Siamo marito e moglie. E' inutile ormai nasconderlo. Tanto, prima o poi, tutti riveleranno ugualmente o scoprirlo».

«Fatemi tutte le domande che volete, ha proseguito l'attore rivolto ai compagni di viaggio, ma non chiedetemi dove e quando Irene ed io ci siamo sposati. Abbiamo giurato entrambi di mantenere il segreto e non lo tradiremo. Posso dire soltanto che le nozze sono avvenute di recente alla presenza di pochi intimi, che a loro volta hanno promesso di non parlare. E nessuno ha fatto verbo».

Nazzari si è risolto a rivelare il suo matrimonio perché, in questi ultimi giorni, delle voci, per altro non controllate né confermate, parlavano, nell'ambiente del cinema, della «regolarizzazione» della posizione reciproca fra Nazzari e Irene Genna, che vivevano insieme da più di tre anni e avevano avuto una bambina, che ha ora due anni e mezzo. «Se si ignorava che avevamo deciso di sposarci, ha detto l'attore, il tenero amore che ci lega, cementato dall'affetto per nostra figlia, non era un mistero per nessuno».

I due si conobbero circa cinque anni or sono a Cinecittà. Lavoravano contemporaneamente a due film diversi. La viva simpatia di Nazzari, che aveva allora 52 anni, per la fresca bellezza di Irene, ventiquenne, diventò ben presto una viva passione. Ma non era in prima volta che l'ormai non più giovane protagonista di tanti film — oltre 150, tanti da formare un elenco di mezza colonna — mostrava simpatia per una bellezza della schermo.

Allorché nacque la bambina, Nazzari non esitò un istante: volle riconoscere fin dal primo giorno la sua creatura e invitò Irene ad andare a vivere con lui. Di recente, quando si decise alle nozze, vendette la villetta sulle pendici di Monte Mario nella quale abitava e comprò un grande alloggio in piazza Verdi, che arredò completamente con nuovi mobili. Era per i due come il segno di un profondo mutamento di vita, dopo un rumoroso d'amore che ricorda molti dei film passionali e popolarissimi interpretati da Nazzari e che lo hanno reso celebre presso un vasto pubblico in Europa e nell'America del Sud. Due anni e mezzo fa, quando Nazzari riconobbe la figlia nata dalla sua unione con Irene Genna, molti affermarono che egli non sarebbe andato oltre e che la vita a due con la giovane attrice che aveva deciso di rinunciare al cinema, sarebbe continuata così. Il matrimonio improvvisamente rivelato ieri è stato una sorpresa per tutti.

Un giornalista presente alle confidenze che Nazzari si è lasciato sfuggire ha avanzato l'ipotesi che Irene Nazzari possa, in un giorno non lontano, riprendere la sua attività di attrice. Ma il marito lo ha recisamente escluso: «Mia moglie non è più attrice da tempo, come tutti sanno. E' semplicemente la madre di mia figlia e la donna della mia casa. E credo che lì invoro non le mancherà».

In vena di confidenze l'attore ha fatto poi un'altra rivelazione: di recente ha costituito una casa di produzione non soltanto per i film che dovrà interpretare, ma anche per lavori con altre celebrità dello schermo. «A cinquantasette anni e dopo aver a lungo lavorato per gli altri, ha deciso di dedicarmi all'organizzazione e produzione di film non "cast" eccezionali e destinati al mercato internazionale».

La lavorazione della sua prima pellicola, che avrà per titolo Il treno di Natale, avrà inizio nella seconda metà di settembre. Nazzari stesso reciterà il protagonista e avrà al suo fianco Belinda Lee, Lino Ventura, Gino Cervi e altri attori che sta scritturando in questi giorni.

a. n.

La famiglia Nazzari al completo in automobile a Roma

Per B.B. un uomo di 30 anni è «pronto per i crisantemi»

Parigi, 3 agosto

«Roger Vadim, il regista di "Et Dieu créa la femme" e di "Les Liaisons dangereuses", perdette l'affetto di Brigitte Bardot, sua prima moglie, per non aver voluto che B.B. "girasse" con l'attore J. L. Trintignant scene d'amore troppo audaci». Queste rivelazioni sono contenute nella terza puntata delle memorie di Alain Carré, l'ex-segretario personale di Brigitte Bardot, pubblicate dal settimanale «France-Dimanche».

Occupandosi del periodo che B.B. trascorse insieme con Jean Louis Trintignant, da lei conosciuto durante la realizzazione di «Et Dieu créa la femme», Alain Carré ricorda che in quel film lavoravano, oltre a Trintignant, Christian Marquand — il tipo d'uomo potente, brutale, massiccio — Jean Poulouly, un ragazzo biondo e molto attraente, e, infine, Curd Jurgens, l'idolo permanente di milioni di donne, anche se in via di invecchiamento. Jurgens fu scartato da Brigitte «a priori»: per lei infatti, era praticamente a quell'epoca, ogni uomo che avesse più di trenta anni era vecchio come Matusalemme e, come Brigitte direbbe oggi, «p.p. l.c.» cioè «prêt pour les chrysanthèmes» (pronto per i crisantemi).

Neppure gli altri due giovanotti avevano delle «chances»: la semplice bellezza fisica non è mai stata giudicata sufficiente da Brigitte. Trintignant, invece, aveva tutto. Somigliava moltissimo a James Dean sia fisicamente che come temperamento: a Brigitte aveva fatto di Dean il suo idolo.

«Un uomo che volesse vivere con Brigitte per tutta la vita — scrive il Carré — dovrebbe suscitare la sua ammirazione ed il suo amore Brigitte ha pure riconosciuto che se Vadim fosse rimasto il suo appassionato innamorato essa senza dubbio sarebbe ancora oggi sua moglie».

Al divieto della Società Autori Sanremo dice: il festival si farà

«Le votazioni sono sempre avvenute regolarmente» - «Si pensi piuttosto a variare il regolamento»

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 agosto.

Il mondo della musica leggera è a rumore per la decisione della Siae che fa obbligo ai suoi iscritti, a datare dal 1° agosto, di non partecipare con canzoni inedite ai festivals che si concludono con una graduatoria di merito: la pena per i trasgressori è la perdita dei proventi che derivano dalle canzoni selezionate nei festivals «proibiti», proventi che la Siae devolverebbe alla cassa di previdenza dei soci.

A Sanremo la decisione della Società degli autori è stata accolta con serenità e quasi con indifferenza. E' già in fase organizzativa l'11° Festival della Canzone italiana che, si dice, si farà comunque.

Ezio Radaelli, che è appunto preposto all'organizzazione della manifestazione canora sanremese, interrogato in materia ha dichiarato: «Noi ci rammarichiamo che la Siae abbia preso questa posizione, anche perché non è giusto fare di ogni erba un fascio. La Siae, se desidera tutelare gli interessi dei propri iscritti, può farlo in altro modo, anzitutto regolamentando la partecipazione ai festivals nell'interesse preciso di autori ed editori. Sanremo ha sempre fatto l'impossibile perché in seno al suo festival le votazioni avvenissero il più correttamente possibile. Ad esempio, lo scorso anno, mobilitò i notai di mezza Italia. A meno che la Siae non pensi che qualcuno dei propri iscritti abbia commesso delle irregolarità, e allora era molto più logico e semplice punire i colpevoli, perché non potrà giungere all'assurdità di abolire la proprietà per far cessare i furti».

«Il nostro atteggiamento, quindi, è sereno e la disposizione non ci preoccupa, né ci riguarda. Nei prossimi giorni, comunque, si svolgerà a Verona un Festival di canzoni e siamo curiosi di conoscere quale sarà l'atteggiamento della Siae nei confronti di questa manifestazione che già dovrebbe essere vietata».

g. b.

La spogliarelliste Cadillac denuncia per truffa il manager

Venezia, 3 agosto

Si hanno i particolari in merito alla denuncia presentata a Milano dalla ragazza francese Denis spogliarello, Rita Cadillac, la quale ha dichiarato di essere stata truffata dal trentunenne Ugo Orsolani, residente a Milano. In qualità di suo segretario, si sarebbe fatto consegnare dalla direzione del Casinò di Venezia un assegno di 190 mila lire spettante alla diva dello *strip-tease*.

La direzione della casa da gioco veneziana ha infatti precisato che l'Orsolani era considerato il procuratore della Cadillac, avendo per lei firmato i contratti di ingaggio. Complessivamente egli ha ritirato 350 mila lire, quale compenso per l'attività prestata al Casinò dalla diva francese. Stando alla denuncia presentata dalla Cadillac, egli le avrebbe quindi versato 160 mila lire, trattenendosi le rimanenti 190 mila.

ECHI DI CRONACA

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO - Facilitazioni. *Via Bogino angolo via Cesare Battisti.* Telefono 553-457.

MOBILIFICIO O.R.A.F. 20 rate. Vendita propaganda camere da 29.000, tinelli da 33.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 9 (cortile).

Sullo schermo

***L'assassino colpisce a tradimento* (Cristallo): il colpevole è tra noi - *Duello tra le rocce* (Ideal): questa volta il «cattivo» è lo sceriffo**

Come ogni anno, un gruppo di combattenti del movimento antinazista in Germania si riunisce in una villa nei dintorni di Londra per ricordare la memoria del loro capo ucciso dai tedeschi. Ma questa volta il convegno ha un altro scopo: smascherare e punire il traditore che denunciò il compagno alla Gestapo. La spia, ormai è certo, è tra gli ospiti della villa: si attende da Berlino colui che ne conosce il nome. Il messaggero giunge ma è assassinato prima che possa parlare. Comincia la ridda dei sospetti ed arduo è il compito dell'investigatore poiché il gruppo, risoluto a far giustizia sommaria, gli è ostile. Ma un secondo delitto ha la virtù di sciogliere le lingue e il poliziotto non tarderà a individuare il colpevole.

L'assassino colpisce a tradimento (« The traitor») di Michael Mc Carthy ha il difetto di essere assai simile, nel tema e nell'artificiosa costruzione, a un film di Duvivier, *Mercì Octobre*, già presentato sui nostri schermi. Gli si può anche rimproverare di essere smorto e lento, come altri «gialli» di produzione inglese, ma è correttamente sceneggiato, quel tanto almeno che basta per non annoiare lo spettatore e suscitare una doverosa tensione. Tra i diligenti interpreti, Donald Wolfit, Robert Bray e Jane Griffiths.

* *

Il vispo Audie Murphy è l'eroe di *Duello tra le rocce* («Hell bent for leather»), un arioso *western* in cinemascope a colori che si lascia vedere con qualche diletto anche perché svolge uno spunto abbastanza indovinato: un pacifico mandriano è scambiato per un feroce delinquente e un pavido sceriffo (Stephen Mc Nally), che conosce, lui solo, il vero bandito ma se lo è lasciato sfuggire, anziché dissipare l'equivoco tenta di approfittarne per rinfrescare il suo prestigio compromesso. Il malcapitato finirebbe appeso a un albero per un delitto di cui è innocente se un'animosa ragazza (la bella Felicia Farr) non l'aiutasse ad uscire dall'impiccio e a svergognare il poco scrupoloso rappresentante della legge. Prodigo di sparatorie e inseguimenti, il film è diretto con il consueto mestiere dallo specialista George Sherman.

Vice

Broderick Crawford ritrovato

Belgrado, 3 agosto.

Il mistero della scomparsa dell'attore americano Broderick Crawford è risolto. La stampa jugoslava aveva pubblicato ieri sera la sensazionale notizia della sparizione dell'attore. Oggi Crawford, che è impegnato nelle riprese di un film jugoslavo, è ripartito a Monte Bad, dove si sta girando. Secondo quanto ha dichiarato, l'attore si era assentato per incontrarsi a Sessana, sul confine con l'Italia nei pressi di Trieste, con un rappresentante della «Tiberis-Film» di Roma, con la quale avrebbe un accordo per un film che sarà girato in Italia.

Aperta la stagione lirica dinanzi la casa di Puccini

Viareggio, 3 agosto.

(a. v.) Ieri sera a Torre del Lago si è inaugurata la stagione lirica pucciniana con *La fanciulla del West*, interpretata dalla soprano Gigliola Frazzoni, dal tenore Giuseppe Savio e dal basso Andrea Mongelli, direttore Ottavio Zilno.

Ancora una volta il suggestivo teatro all'aperto, capace di circa duemila posti, non è stato sufficiente ad ospitare il folto pubblico convenuto in Versilia, abituato ormai ogni anno ad assistere alla rievocazione delle figure pucciniane nella stessa sona in cui vennero create dall'arte del Maestro. La stagione lirica 1960 si è aperta insomma all'insegna del successo pieno, sia per l'encomiabile esecuzione dell'opera, sia per l'affluenza di pubblico elegante, fra cui numerosissimi gli stranieri.

Applausi calorosi e richieste di «bis» hanno accolto le romanze più celebri e al termine moltissime sono state le chiamate a tutti gli interpreti e al maestro Ottavio Zilno.

Al termine dello spettacolo, mentre il pubblico affollava congestionando l'«Aurelia» e il viale dei Tigli, uniche vie di collegamento con Viareggio, gli interpreti e il maestro si sono recati nella villa Puccini per rendere omaggio, come è nella tradizione della stagione lirica, alle spoglie del compositore.

Una nuova danza: la mericumba

Parigi, 3 agosto.

La «mericumba» è nata la notte scorsa a Deauville in uno dei locali notturni dell'elegantissimo centro balneare della Manica. E' una danza che somiglia allo cha-cha-cha, all'antica samba, e al mambo, a che i villeggianti hanno adottato con entusiasmo pur avendo avuto, all'inizio, non poche difficoltà ad afferrarne il ritmo, piuttosto rapido.

TEATRI E RITROVI

Maffei Teatro: 16,15 e 21,15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini, G. Fosco, C. Gennaga. **Spettacoli di nudismo e luce** Valentino (ingr. s. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30. **Teatro Moh. Piem.** (p. Campanile): 21 «Carnevale di Torino». **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. **Al Florida Club** (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e I. S. Marium, e G. Galassi. **Apollo Danze:** 21 Spinardi-Vasques. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Valentino:** 21 Orc. Masseri. **Garden Danza** (Valsalice, cap. 13): ore 21. Orchestra Bevione. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Andreghetti. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Rotonda:** 21 Happy Ruggiero. **La Serenella:** Margiaria-Redy. **Lo Cascina** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario:** 21 Don Marino Barreto. **Scuola danze moderne gratuita. Pagoda Danze:** 21 Orch. Labardi. **Scuola Ballo Gemma** P. Amedeo 20. **Zilio:** Scuola ballo, v. Bonafous 8.

Gran Balta: ore 22 attrazioni.

CASTELLO DI CINZANO
Str. Cassino Given Scuolis Cinzano km. 15 da Torino m. 620 s. m.
GRAN RISTORANTE
Telefoni 951-782, 951-781
SALONI BANCHETTI TERRAZZE
CREMERIA

ECHI SPETTACOLI

ORE 21 AL FLORIDA CLUB
Elezione «Miss Florida»
Selezione di: «Miss Italia» e «Miss Eleganza». Presenta: Tullio Rosani — Orchestra «5 Marina» di Mario Di Nunzio canta Grazia Golassi.

MASSATA DANZE
La Direzione avvisa la Spett. Clientela che durante il mese di agosto i trattenimenti danzanti avranno luogo solo al sabato ore 21 e festivi ore 16 e 21.

LA SERENELLA
Grandiosa e allegra serata con «Pioggia di coriandoli». Dame 250 cav. 300 consum. compr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 7 dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, Pierre Cressoy. Pl. L.
Cristallo (locale fresco): «Assassino colpisce a tradimento» Ronald Colman. Ultimo giorno.
Ideal (locale fresco,): «Duello tra le rocce» scope col., con Audie Murphy e Felicia Farr.
Repoel (locale fresco): «Ombre rosse» John Wayne, C. Trevor.
Romano (aria condiz.) «Il mare Paradiso» Gregory Peck, Charles Laughton, Ann Todd, Alida Valli.
Aristeo: «Alberto il marmittone» Alberto Sordi, V. De Sica.
Arlecchino: «Maschera di porpora» Tony Curtis, C. Miller technic.
Augustus: «Interpol squadra falsari» John Payne, A. Knox. Platea L. 300.
Metropol (V. Pr. Tommaso 8, tel. 652.470) «Il trono nero» technic. con Burt Lancaster.
Nazionale: «L'uomo che visse nel futuro» tec., R. Taylor, Ingr. 500.
Torino: L'angelo del ring Ap 10.
Alexandra: «5 ore disperate» Stephen Mac Nally, C. Gray Vist. mis.
Alfieri: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter, scope.
Capitol: «Immersione rapida» con Dorothy Malone e Mark Stevens.
Fiore: «Immersione rapida» Dorothy Malone, Mark Stevens.
Fiamma: «Bella affettuosa (Ilbata cercasi» A. Perkins, Mc Laine
Hollywood: «Noi giovani» Robert Harland, Peppa Scott.
Maffei: «Torino inaffondibile» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini presenta Rosanna Casavero 16,15-21,15. Film: «Classe di ferro» Gianluca Massimo: «Il nipote picchiatello» Dean Martin, Jerry Lewis, Isab. Principe: «Noi giovani» Robert Harland, Peppa Scott.
Sansovè (locale refrig.) «Il giuramento di uccidersi» Segue cartoni a colori «Tom e Jerry». M.G.M.
Statuto: domani riapertura con «Il battaglione nero» (la guerra della Legione straniera).
Abelone: «Città di notte» Riv. C. Hicks-Zavatta-Vignola 16,15-21,15.
Alpi: Domani ore 14,30 riapertura con «Il corsaro dell'isola verde».
La Perla: «La bara del vampiro» Abel Salazar, Ariadne Welter.
Regina: «Il re dei barbari».
Asti: «Una storia di guerra» con Alec Guinness Apert. 14.
Milano: «Urlo nella notte» e «La città minata» Ap 10.
Olimpia Amanti della città sepolta
Pe: «Massacro ai grandi passi» in technic con Barry Sullivan.
P. Nuova: «Nerone e Messalina» e «Pensione Edelweiss». Ap. 10.
S. Felice: Chiuso per ferie.
Esperia: «La furia di Baskervilles» tech., Peter Cushing
Giardino: «Arriva Jesse James» technic., con Bob Hope
Italia: Trappola del coniglio.
Mirafiori: «Vacanze per amanti»
Vinaglio: «Nemici di ieri» Stanley Baker, Guy Rolfe, Leo Kern.
Araldo: «Lorella» M. Arena, L. De Luca, Tina Pica, scope
Elisea: «Schiavi delle amazzoni»
Frejus: «Sergente d'ispezione», scope. Mario Riva, Della Rovere
Nuovo: «Malesia» Tracy-Stewart
S. Paolo: «Roulotte e roulettu» tech A. Lane, Ciffariello Viet.
Belgio: «Amando Jess il bandito»
Corallo: «Segretaria tuttofare», William Holden, Lucille Ball.
Eridano domani ven. 5, riapertura
Orepa: E' meraviglia mondo, tech
Radium: «Figlio Caroline Cherie» tech., Brigitte Bardot.
V.Veneto Jeff Blaine figlio bandito
Astra: Conquistatori Oregon, tec
Berardi: «Inferno al ghiaccio»
Cibrario: «Anche eroi sono assassini» «Disperato addio» Girotti
Elisa: Nella città inferno. Viet.
Europea: «Uragano su Yalù» S. Mc Nally, Linda Christian.
Excelsior: «Il re della prateria» Don Murray, Richard Egan.
Massaua: «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Odeon: «Ascensore per il patibolo» Jean Moreau, M. Ronet.
Sitar: «Bacio dell'assassino» F. Silvera, Jamie Smith.
Adua: Amore di una ghelsa, Kobi
Aurora: Stanotte sorgerà il sole, Jennifer Jones, Gilbert Roland.
Ercoria: «Vampiri del sesso» Robert Hossein, M. Carol, Viet, mis.

Il Nuovo Romano
LA GLOBE FILM
ALFRED HITCHCOCK
e 7 Grandi dello schermo vi presentano oggi

IL CASO PARADINE
Ricordatevi di vedere questo film dall'inizio
ORARIO (Dom) 14-16,35-18,50-21,15-23,30

ALFIERI
OGGI
QUALCOSA CHE VALE
l'indimenticabile film
con
ROCK HUDSON
SIDNEY POITIER
Quando esplode l'odio nero contro il bianco anche gli antichi vincoli sono travolti
Il primo ed unico film che affronta con grande vigore drammatico avvenimenti purtroppo attualissimi.

ARISTON
ALBERTO SORDI
alberto IL MARMITTONE
ALBERTO SORDI
VITTORIO DE SICA
PAOLO STOPPA
MEMMO CAROTENUTO
CHARLES VANEL
DANIEL GELIN
GIULIANA FANFANINI

OGGI all'AMBROSIO
UN FILM MERAVIGLIOSO,
UN OMAGGIO ALL'EROISMO E ALL'AMORE
ELEONORA ROSSI DRAGO
PIERRE CRESSOY

I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE
REGIA DUILIO COLETTI

OGGI all'AUGUSTUS
INTERPOL SQUADRA FALSARI
con JOHN PAYNE - ALEXANDER KNOX
Distr. DEAR Platea L. 300

SCI ESTIVO
AL PIANO DELLA MUSSA
Funziona tutti i giorni dalle 8 alle 17 il Microskilift del Gias set, mezz'ora di marcia dal Rifugio Cal-Ciriè. Neve ottima sciabile in tutte le ore.

METROPOL
Via Principe Tommaso 8
BURT LANCASTER

il TRONO NERO

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Educazione fisica; c) Matematica. Secondo corso: a) Matematica; b) Due parole tra noi; c) Italiano.

17-18: «Festival del folclore europeo», in collegamento Eurovisione, ripresa diretta da Neustadt, Germania, della manifestazione.

18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Ali, vele, motori», panorama di modellismo internazionale a cura di Enzo Ghibaudi; b) «Squilli di tromba», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin» con il celebre cane lupo. 20,30: Tic-Tac, Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Campanile sera», programma di gara e giochi presentato da Mike Bongiorno, Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Saranno la gara questa sera le cittadine di Senigallia (Ancona) e Budrio (Bologna).

22,25: «Bali, il pescatore e la ballerina», trasmissione realizzata dalla Rai-tv e presentata al Premio Italia 1959. Il documentario, che è già stato programmato per un'altra serie di trasmissioni tv, ha vinto il Premio Sorrento e chiude la selezione dei documentari presentati dai vari Paesi al Premio Italia 1959.

23,15: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità; 23,35: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,45: Mattutino: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; Cresceendo; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Voci vive; 11,40: Vita musicale in America; 12,10: Canzoni di successo; 12,25: Album musicale.

13: Giornale radio; Campionati mondiali di ciclismo su pista; 13,40: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15: Programma per i ragazzi; Giona sulla balena; 16,30: Segnalibro; 16,45: La vita delle formiche; 17: Giornale radio.

17,40: Ai giorni nostri; 18: Le Olimpiadi nella vita degli antichi greci; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Aspetti del jazz moderno; 19: Brasil, Brasiliero. 19,15: La musica nel Risorgimento. 19,30: A. Previn al pianoforte; 20: Tanghi e valzer celebri; 20,30: Giornale radio.

21: «Turandot», di G. Puccini; al termine: Oggi al Parlamento; Giornale radio; Campionati mondiali di ciclismo su pista; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino; Diario; Vecchi motivi; La voce di oggi: Mina; Consigli di stagione; A tempo di samba; 10: Canzonissima dell'altro ieri; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Tutto finisce in ballo; La collana delle sette perle; Fonolampo.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; Stella polare; Il discobolo; 14: Musiche da film. 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Parata di orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Appuntamento con B. Martino; 16: Mani magiche; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Quando gli attori

17: Onda Media Europa; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da H. Wassil; 18,30: Giornale del pomeriggio: Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale, 20: Radiosera. Campionati mondiali di ciclismo su pista.

20,35: «La locandiera», tre atti di C. Goldoni; 22,35: Radionotte. 22,40: Abat-jour: Ultimo quarto: Notizie di fine giornata.

GR TRE — 9-9,50: Benvenuto in Italia; 10: La sonata a due; 10,30: Il concerto grosso; 11: Concertisti italiani; 11,30: Notturni e ballate; 12,45: Dal clavicembalo al pianoforte

13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Vivaldi, Haendel e Dvorak; 14,30: Musiche di scena; 15,15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il quartetto per archi; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di J. Turina; 19: Procedimenti sperimentali della fisica nucleare; 19,15: Motivi della poesia luceriana; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera

21: Giornale del Terzo; 21,30: L'ebreo errante, programma a cura di M. Dell'Arco; 22,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; 23,10: Libri ricevuti; 23,25: Piccola antologia poetica; 23,35: Congedo.

Un'esperienza che interessa anche l'Italia

In Francia senza autostrade crisi dell'auto e del turismo

Le autostrade francesi sono insignificanti, in confronto a quelle italiane, olandesi, tedesche - Eppure non esiste altro sistema per incoraggiare il traffico, ridurre il costo dei trasporti commerciali, diminuire le vittime degli incidenti - La Parigi-Marsiglia salverebbe 250 vite umane all'anno

Jules Moch, ex-ministro, rappresentante del governo di Parigi nei Comitati per il disarmo, noto commentatore politico, ha illustrato in un primo articolo due aspetti negativi del mercato automobilistico in Francia: una lieve contrazione nelle vendite all'interno; una riduzione dei percorsi annui, da parte sia delle vetture private che degli autocarri. Ora lo scrittore esamina alcuni dei provvedimenti che potranno incoraggiare il traffico automobilistico, leggero e pesante, con particolare riguardo al problema delle strade.

Parigi, agosto.

E' necessario costruire delle autostrade? Alcuni lo contestano, augurandosi che venga generalizzato il trasporto per ferrovia, delle vetture e dei passeggeri, delle grandi città ai centri turistici. Il sistema è stato sperimentato, da Parigi ad Avignone, ma non risolve il problema: è costoso per i privati, accresce il *déficit* delle ferrovie, consenta un movimento molto inferiore a quello delle strade.

Non è soltanto necessario, ma è urgente che anche la Francia costruisca delle autostrade: altrimenti c'è il rischio che gli stranieri fuggano la nostra strade. Presto i porti belgi ed olandesi saranno uniti alle autostrade tedesche, fino a Basilea e Vienna; ed attraverso la Svizzera questa rete si congiungerà con quella italiana, fino a Venezia e (nel 1965) a Napoli. Un'altra autostrada congiunge l'Italia a Belgrado; presto varrà estesa verso la Grecia. Quando all'estero si viaggerà meglio e con maggior sicurezza che da noi, molti forestieri diserteranno la Francia: con gravi conseguenze per l'industria alberghiera, l'attrezzatura automobilistica, l'erario stesso.

Il nostro ritardo è grave. Al 1° gennaio 1960 la Germania federale aveva 2553 km. di autostrade, 656 l'Italia, 730 l'Olanda, quasi altrettanti la Jugoslavia, 154 il Belgio, 165 la Francia. E questo ritardo va crescendo: l'Italia ha in cantiere 580 km. di nuove arterie, 376 la Germania, 205 l'Austria, 122 la Francia (compresi i 40 km. dell'autostrada Parigi-Sud, aperti al traffico nello scorso aprile).

Bisogna distinguere le autostrade di avvicinamento ai grandi centri urbani e quelle di collegamento fra le grandi città. Le prime servono più ad evitare l'asfissia del traffico che ad accrescere i percorsi, e quindi a sviluppare il turismo; e mai si prestano a far pagare un pedaggio. Le grandi autostrade di collegamento presentano invece ben altri vantaggi, e fra l'altro riducono di due terzi il numero degli incidenti: la Parigi-Marsiglia risparmierebbe 250 vite umane all'anno. L'urgenza di costruire strade di avvicinamento, importanti per svellire il traffico urbano, non deve quindi rilardare la preparazione delle grandi arterie autostradali, che diminuiscono costo e durata dei trasporti commerciali, incoraggiano l'industria automobilistica ed il turismo, alleggeriscono la probabilità di incidenti.

I piani non mancano. La *Union Routière* suggerisce la costruzione di 5000 km. di autostrade, alla cadenza di 300 km. all'anno, con priorità alla Parigi-Bruxelles, Parigi-Marsiglia, Strasburgo-Basilea, Nizza-Fréjus. Più modesto, il ministero dei Lavori Pubblici ha previsto autostrade per 2500 km. in quindici anni. Finora, tuttavia, non sono state fornite indicazioni precise sui finanziamenti; si sa soltanto che, tecnicamente, le imprese francesi potrebbero costruire 600 km. all'anno e che il costo di esecuzione si aggira attorno ai 2 milioni di nuovi franchi (circa 250 milioni di lire italiane) per chilometro.

Anche se il problema del finanziamento resta aperto, e gli specialisti discutono fra varia possibilità, è certo che occorre mettersi presto al lavoro e impostare centinaia di chilometri di nuove autostrade. Ed anche tener conto di due questioni strettamente connesse alla rete stradale francese.

Da un lato, il tunnel sotto il Monte Bianco. Quando sarà finito, avrà dal collegamenti autostradali dalla parte italiana e verso la Svizzera e la Germania, ma non in Francia: un'altra prova della necessità di costruire un'autostrada Parigi-Ginevra, se non si vuole che il traffico internazionale passi in territorio francese soltanto per gli 80 chilometri da Annemasse a Chamonix. Dall'altro lato, il collegamento tra Francia e Inghilterra attraverso la Manica. Potenti interessi armatoriali britannici ne hanno impedito finora la soluzione, con pretesti strategici superati nell'età dei missili: ma la realtà è che l'abolizione del traghetto per navi accrescerebbe di mezzo milione di unità, nel due sensi, il movimento dei viaggiatori.

La soluzione più semplice sarebbe il tunnel ferroviario sotto la Manica, con trasporto degli autoveicoli in treno: non costerebbe eccessivamente, e consentirebbe di pagare le spese con i pedaggi. Ma esso non eviterebbe né la noia del doppio trasbordo, né la lentezza del traffico. Il tunnel misto, ferrovie-strada, costerebbe il doppio (da 3 a 4 miliardi di nuovi franchi), e presenterebbe degli inconvenienti (rischi d'incidenti, spese di manutenzione, grave prova per gli automobilisti costretti a guidare per oltre un'ora sotto terra). Molti pensano, perciò, alla costruzione di un ponte.

Esso pone dei gravi problemi, dalla sicurezza alla libertà dei mari, dalle ripercussioni sulla navigazione alle ragioni strategiche. Ma sarebbe più breve del tunnel (33 chilometri invece di 50), non costerebbe di più, consentirebbe l'impianto di due linee ferroviarie, di una strada con cinque corsie, di un passaggio per i veicoli a due ruote, di *pipe-lines*... E, dal punto di vista politico-sociale, presenterebbe degli indubbi vantaggi: stabilirà fra Parigi e Londra un flusso di traffico simile a quello tra Parigi e Bruxelles, avvicinare la Gran Bretagna all'Europa...

Il problema è stato studiato, auguriamoci che venga iniziata la realizzazione. Essa coronerebbe una riforma del sistema stradale francese, indispensabile per evitare la crisi dell'automobile e del turismo.

Jules Moch

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

In 4 giorni 110 morti sulle strade francesi

Parigi, 3 agosto.

Il numero dei morti a seguito di incidenti stradali in Francia durante i quattro giorni che hanno dato inizio alle vacanze di agosto è stato oggi fissato a 110. Circa 250 persone sono rimaste ferite in questo stesso periodo.

Il giornale parigino *Aurore* dà la notizia con grande risalto nella prima pagina sotto il titolo «Orribile e rivoltante», e spiega: «Rivoltante perché il 90 per cento di questi incidenti sono dovuti all'imprudenza, che è non meno criminale per il fatto che qualche volta costa la vita anche a chi ne è responsabile».

«Gli appelli alla ragione — prosegue il giornale — non sono stati ascoltati. Malgrado tutti gli ammonimenti, malgrado la pioggia che ha ostacolato la visibilità e bagnato le strade, gli idioti hanno insistito nell'ignorare le precedenze o nel sorpassare in cima ad una salita, indifferenti ai rischi che corrono ma indifferenti anche a quelli che fanno correre agli altri. La parola "incidenti" non è più adeguata».

Il ritorno dei soldati belgi a Bruxelles

I primi contingenti di paracadutisti belgi, sostituiti nel Congo dalle truppe delle Nazioni Unite, sono giunti a Bruxelles, dove hanno avuto calorose accoglienze. Nella telefoto, l'affettuoso incontro d'un militare con la moglie

Risolta fra Argentina ed Israele la vertenza per il caso Eichmann

Un comunicato congiunto afferma che i due Paesi hanno deciso di considerare chiuso l'incidente sorto in seguito alla cattura del criminale nazista a Buenos Aires

Buenos Aires, 3 agosto.

Israele ed Argentina hanno risolto la vertenza per il caso Eichmann. Un comunicato congiunto emesso stasera dai due governi ha dichiarato chiuso l'incidente sorto in seguito alla cattura dell'ex-ufficiale nazista, compiuta l'11 maggio a Buenos Aires da agenti israeliani.

Il breve comunicato, emesso simultaneamente nelle due capitali, dichiara che entrambi i governi, «animati dal desiderio di attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 23 giugno, nella quale si esprime la speranza che le tradizionali relazioni amichevoli fra i due Paesi siano ripristinate, hanno deciso di considerare chiuso l'incidente sorto in seguito all'azione di cittadini israeliani, che violarono i fondamentali diritti sovrani dello Stato argentino».

Il nazista arrestato a Napoli dice: «Hitler morì troppo presto»

Aveva indosso molto denaro

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 3 agosto.

(c. g.) Nuovi particolari sono stati resi noti oggi sulla cattura dell'insegnante nazista Ludwig Zind, di 58 anni, arrestato lunedì scorso allo scalo marittimo di Napoli mentre stava per imbarcarsi sul «Città di Tunisi», una nave egiziana diretta a Tripoli. Era stato notato da due agenti, impressionati dal suo aspetto di turista assai povero. Zind, calzando pantofole sdrucite, vestendo dei pantaloncini e una camiciola, passeggiava sul molo fumando, in attesa di salire sulla passerella del piroscafo che avrebbe dovuto partire dopo alcune ore.

Avvicinato e fatto accompagnare all'ufficio dello scalo, risultò che, nonostante l'aspetto dimesso, aveva parecchia valuta italiana. Al commissario, che lo interrogava in inglese, dichiarò: «Non sono un criminale di guerra»; poi aggiunse: «Tengo però a dire che Hitler è scomparso troppo presto dalla storia del mondo; egli avrebbe dovuto avere la possibilità di fare molti altri sterminii».

Lo Zind è una in carcere a Poggioreale. Gli agenti lo sorvegliano attentamente: si temono infatti le reazioni violente degli altri detenuti, alcuni dei quali hanno fatto già sapere di non volere accanto l'apologeta della strage nelle camere a gas.

Era tornato in Germania per trascorrere le vacanze

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 3 agosto.

(m. c.) Ludwig Zind, insegnante di scuola media, negli ultimi tempi ha fatto molto parlar di sé. Circa un anno e mezzo fa fu condannato dal Tribunale di Offenburg per aver insultato un ebreo durante una discussione in luogo pubblico: «Sono troppo pochi gli ebrei mandati nelle camere a gas dal *Lager* nazisti», disse tra l'altro lo Zind. Questa frase, raccolta da testimoni, gli costò la condanna a dodici mesi di carcere. Senonché riuscì a farla franca. Prima che i poliziotti arrivassero a casa sua per condurlo in prigione dopo la definitiva conferma del verdetto, lo Zind fuggì dalla Germania, riparando al Cairo, dove esiste una vera e propria colonia di nazisti.

La sua fuga fu agevolata da una personalità di Francoforte. Zind passò prima in Austria e quindi in Italia; raggiunse Brindisi e qui si imbarcò sul piroscafo «Achilleus», navigando fino a Porto Said. Per non farsi riconoscere sfilò un passaporto intestato a un suo nipote morto in guerra e sul quale aveva sostituito la fotografia.

Il caso sembrava dimenticato. Senonché nelle scorse settimane i giornali tedeschi riportavano la notizia che lo Zind era stato a trascorrere le vacanze in Germania. Era stato a Monaco, a Francoforte e perfino nella capitale. Aveva spedito cartoline illustrate a deputati e redazioni di giornali. Le fotografie dello Zind, riprese da un reporter di Monaco, sono state pubblicate in questi giorni da un settimanale.

Le autorità tedesche hanno compiuto già dei passi per ottenerne la estradizione. L'accordo italo-tedesco sulle estradizioni firmato nel 1942 non prevede la riconsegna alla Germania di condannati per crimini politici. I tedeschi tuttavia ritengono di poter aggirare l'eventuale obiezione precisando che lo Zind non fu condannato per motivi politici, bensì per reati comuni: cioè per le offese rivolte al suo interlocutore ebreo ed ancora per «insulto alla memoria di persone scomparse»; cioè alle vittime del nazismo. Il Codice italiano, però, non prevede questo secondo reato. Resterebbe quindi da prendere in esame, si spiega qui, l'estradizione per il resto di offese. Le offese in Italia vengono punite con un massimo di sei mesi di prigione; ma per concedere la estradizione d'un cittadino straniero, questi deve essere passibile di una pena minima di un anno di reclusione.

L'insegnante fu scoperto da tre marinai israeliani?

Tel Aviv, 3 agosto.

Il sindacato israeliano dei marittimi ha ricevuto oggi un telegramma in cui si afferma che alcuni suoi iscritti hanno arrestato lunedì a Napoli il nazista Ludwig Zind, da tempo ricercato.

Il giornale di Tel Aviv *Maariv* riferisce di avere appreso che Zind è stato riconosciuto da tre marinai della nave passeggeri *Theodor Herzl* in giro per le vie di Napoli. Costoro la hanno seguito fino al porto dove egli si apprestava a salire sulla nave egiziana *Città di Tunisi* in partenza per la Libia, e hanno dato l'allarme. Due poliziotti italiani sono subito accorsi ed hanno arrestato lo Zind.

(Associated Press)

Sabato i reparti internazionali varcheranno il confine

Il Katanga mobilita tutte le sue truppe per impedire l'ingresso alle forze dell'Onu

Il presidente della regione secessionista dichiara: «Preferiamo farci massacrare, piuttosto che cedere a Lumumba» - Il Belgio non si oppone all'intervento delle N.U., ma avanza critiche e riserve - Drammatiche ore per i 20 mila europei (tra cui 1200 italiani) ad Elisabethville - Preparativi per rifugiarsi in Rhodesia

(Dal nostro inviato speciale)

Elisabethville, 3 agosto.

L'atmosfera si è fatta enormemente tesa, la situazione drammatica ad Elisabethville e in tutta la provincia. Nella notte si era ascoltata da stazioni radio sud-africane la prima notizia che truppe delle Nazioni Unite sarebbero arrivate sabato mattina nel Katanga con l'assenso del governo belga: all'alba cominciavano le prime affannose consultazioni telefoniche fra gli europei, si correva a mettere in ordine e caricare automobili e camion (già tenuti pronti fin dagli incidenti di quasi un mese addietro), ad organizzare colonne verso la Rhodesia; agli sportelli delle banche appena aperte si affollavano file di persone ansiose di ritirare franchi e soprattutto sterline nella misura massima di settanta a testa. Negli uffici e nelle aziende il lavoro procedeva irregolarmente, si trattava soprattutto di sistemare ogni cosa alla meglio in vista di un abbandono da un momento all'altro; ma soprattutto si chiedevano informazioni, ritenendo infondata e incredibile la notizia della notte, anche quando usciva verso le otto un foglio locale con un titolo a caratteri di scatola.

Fuori del Katanga è difficile comprendere il motivo di tanto improvviso panico per l'arrivo di quelle forze dell'Onu, che in tutto il resto del Congo sono state invocate dai bianchi a tutela della loro vita e dei loro beni. Vi sono in questa provincia ventimila dei trenta-trentacinquemila europei rimasti nell'intero Congo (erano in totale quasi centoventimila pochi mesi addietro); e tutti, senza eccezione alcuna, sembrano fermamente convinti che l'intervento armato dell'Onu nel Katanga rappresenti una ingiustizia, un danno, una catastrofe. Una ingiustizia perché, secondo loro, la provincia si è dichiarata indipendente e non registra alcun disordine; un danno, perché annulla la prosperità economica della zona travolgendola nel caos economico del resto del Congo; una catastrofe perché non basterebbero, sempre a loro avviso, poche centinaia di soldati dell'Onu al posto dei paracadutisti belgi, dei quali è annunciato il ritiro progressivo, per salvaguardare la vita dei bianchi allo scatenarsi inevitabile di lotte intestine fra gli indigeni, nel possibile sorgere di una più vasta ondata di odio razziale.

Per quanto in tutte queste affannose vicende non sia evidentemente da sottovalutare il motivo della difesa di enormi interessi economici, specie minerari, le preoccupazioni di carattere politico-razziale sono purtroppo fondate. Gli uomini del governo katanghese, che ora si reputano traditi anche da Bruxelles, sono all'esasperazione e ritengono di non avere niente da perdere anche ricorrendo agli atti più disperati. Già il ministro dell'Interno Munongo, nella intervista concessaci ieri (e ritrasmessa integralmente in serata in tutta l'Africa dalla potente stazione radio di Brazzaville) aveva dichiarato che, in caso di sbarco, egli avrebbe ordinato ai suoi di aprire il fuoco contro le truppe dell'Onu. Stamane il presidente Tschombe ci ha formalmente confermato: «L'arrivo delle forze internazionali comporta automaticamente quello di Lumumba e il ritorno alla barbarie in una filiale e sperata unità congolese», e per tutti noi personalmente la fine: per questi motivi, pur rendendoci perfettamente conto della tragicità del nostro gesto, preferiamo farci massacrare sabato mattina combattendo con ogni forza contro le truppe dell'Onu».

Benché tutti i bianchi concordino nel ritenere certa una opposizione armata dei governativi (e, cosa ancor più incredibile in tutto questo caos di incredibile follia, qualche europeo li stia incitando in tal senso e preparandosi a unirsi a loro), personalmente riteniamo inverosimile la cosa e probabile un compromesso all'ultima ora. Il Belgio, per quanto abbia dichiarato di disinteressarsi degli affari interni congolesi, può ancora far molto sia con la sua influenza politico-economica locale, sia con la presenza dei suoi paracadutisti; e molto si spera dalla venuta domani a Elisabethville del vice-segretario dell'Onu, Ralph Bunche. Dove invece le prospettive sono indubbiamente fosche, è nel campo degli attriti politico-razziali fra gli africani.

«Già da vari giorni — ci ha dichiarato il presidente Tschombe — il Katanga sta mobilitando i giovani fra i diciotto e i venticinque anni: duemila si sono presentati alle caserme della nostra polizia ed hanno cominciato in uniforme un addestramento militare accelerato al massimo sotto la guida di sottufficiali promossi sottotenenti, tenenti o capitani; altre migliaia stanno affluendo e contiamo di arrivare a diecimila entro la settimana. Disponiamo di mezzi sufficienti per armarli alla perfezione: avevamo predisposto questo piano quando ancora ritenevamo per certo che le Nazioni Unite non sarebbero intervenute, e speriamo di preparare quell'esercito che ogni paese libero deve avere, in modo da poter fare a meno ai più presto possibile anche dei soldati belgi; ma fin d'ora, se verrà il peggio, non esiteremo certo a servirci dei primi reparti disponibili».

Quello che, invece, non era in nessun modo previsto, e che è ben più grave, è l'appello rivolto stamane dal governo e dal suo partito di maggioranza, il Conakat, alle tribù dell'interno: tutti i grandi capi, destinati a salvaguardare l'assoluta indipendenza del Katanga, hanno ricevuto l'invito dei governanti di unire i loro uomini e di marciare immediatamente su Elisabethville. Forse a quest'ora sono già in marcia migliaia di guerrieri agli ordini dei maggiori sovrani della boscaglia: di Mistayanco e di Mwenda, fratello del ministro Munongo, di Kasongo e di Tambwe, uomini che regnano praticamente incontrastati su decine e centinaia di migliaia di persone. Ed è un'ondata che una volta messa in moto è problematico controllare o dirigere; quello che oggi si spera essere soltanto una dimostrazione contro le forze dell'Onu, potrebbe risolversi in una concreta azione offensiva contro nemici africani non soltanto esterni, ma anche interni.

E nell'interno, infatti, il governo di Tschombe può attraverso i suddetti capi contare sulla maggioranza del milione e seicentomila abitanti del Katanga; nella capitale si trova, invece, di fronte a una opposizione favorevole a Lumumba, di forza almeno pari alla sua, un tempo divisa, ma oggi raggruppata anche politicamente nel cosiddetto «cartello». Le prigioni sono piene, oltreché di delinquenti comuni, di centinaia di appartenenti alla Forze pubbliche accusati di aver preso parte, durante i disordini del 7 luglio scorso, o all'assassinio di sette persone (il nostro console Spaglia e sei altri, fra i quali un bimbo, figlio di un capitano, mitragliato in automobile), o all'unico atto di violenza registrato nella provincia contro una donna, o agli infiniti saccheggi e ruberie, per i quali già ottanta africani sono stati condannati.

Per sfatare le molte voci, il Procuratore di Stato, il belga signor Vogel ha dichiarato ieri: «Smentisco formalmente che funzionino tribunali straordinari o vengano effettuate esecuzioni sommarie: assassinii, violenze, saccheggi sono stati commessi, ma tutti gli accusati compaiono dinanzi al loro giudice ordinario, secondo i principi tradizionali della giustizia belga». Accanto però a questi delinquenti ordinari o straordinari, altri sicuramente riempiono le prigioni di Elisabethville come di Jadotville, Kongolo, ecc. attraverso tutto il Katanga: sono gli stessi uomini di cui Munongo ebbe a parlarci a proposito della tempestiva scoperta di un complotto per far scoppiare disordini domenica scorsa in occasione di una partita di calcio, o dell'arresto di numerosi agenti «comunisti», infiltrati dalla Rhodesia.

E' soprattutto per far fronte al pericolo lumumbista all'esterno e all'interno, più che per la minacciata resistenza alle truppe dell'Onu, che il governo mobilita i giovani e invita i grandi capi ad inviare i loro uomini nella capitale. I motivi si confondono e si accavallano, ma la realtà è preoccupante: migliaia, decine di migliaia di uomini possono entrare da un momento all'altro in lotta: il dramma congolese forse non ha ancora toccato il suo apice, quello che stiamo per vivere in questa terra del Continente africano sono ore critiche.

Tschombe ha inviato a mezzogiorno un telegramma a tutti gli Stati indipendenti del mondo, scongiurando Banche di essere al più tardi domani in giornata a Elisabethville per ascoltare e comprendere il punto di vista locale. «Prima di eventi catastrofici, di cui l'Onu soltanto sarebbe responsabile... Il governo è unanime nella sua volontà di resistere in tutti i modi a un arrivo delle truppe dell'Onu, che costituirebbe il segnale di una generale insurrezione in tutto il Katanga».

Ai belgi della provincia (e indirettamente a tutti gli europei, compresi gli italiani che sono circa milleduecento) ha parlato per radio il rappresentante del governo di Bruxelles, conte d'Aspremont-Lynden, rimandato a tutti i magistrati, funzionari, agenti di rimanere al loro posto pena il licenziamento immediato: «Le truppe belghe — ha detto — se ne stanno per partire immediatamente e tutte insieme: col consenso del loro comando, è stata presa ogni misura per assicurare incondizionatamente la sicurezza personale di tutti». Gli europei hanno raccolto l'appello e con molto sangue freddo hanno rinunciato per il momento ad una fuga generale verso la Rhodesia; le automobili però sono sempre cariche, e così le armi che ognuno ormai tiene sempre a portata di mano; non tutti dormono stanotte a Elisabethville.

Giovanni Giovannini

Bruxelles pone limiti ai compiti delle N. U.

Bruxelles, 3 agosto.

In una conferenza-stampa stasera il primo ministro belga Gaston Eyskens ed il ministro degli Esteri Pierre Wigny hanno parlato della situazione del Katanga.

Eyskens ha detto: «Noi siamo obbligati a rispettare le decisioni del Consiglio di Sicurezza: non possiamo far diversamente. Ma le Nazioni Unite si stanno accollando una grave responsabilità. Chi è destinato a sostituire le truppe belghe deve poter garantire non soltanto la sicurezza ma anche la vita economica e sociale.

«Le Nazioni Unite — ha proseguito Eyskens — intendono assumersi dovunque nel Congo la responsabilità della sicurezza, ma è un fatto che in numerose zone il controllo delle quali è già stato preso dall'Onu, la sicurezza non è stata ristabilita».

Wigny ha osservato che la decisione di inviare truppe dell'Onu nel Katanga è viziata da una «fretta intempestiva e non necessaria» e che ciò rischia di essere giudicato un'indebita ingerenza delle Nazioni Unite negli affari interni del Katanga, dato che il governo di quest'ultima regione congolese ha proclamato l'indipendenza del paese ed ha espresso il desiderio di cooperare alla creazione di uno stato congolese federale.

«Le Nazioni Unite non hanno il diritto di intervenire negli affari interni del Congo — ha sottolineato il ministro degli esteri belga — poiché il loro compito nel Congo è soltanto quello di garantire la sicurezza».

SNIA VISCOSA

SOCIETÀ NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 27.450.000.000

Resoconto dell'Assemblea Generale Straordinaria del 1° agosto 1960

Ha avuto luogo a Milano, presieduta dal Cav. di Gr. Cr. e dal Lav. dott. Franco Marinotti, l'Assemblea Generale Straordinaria, nel corso della quale è stata letta la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, in cui si dà notizia della soddisfacente situazione produttiva del Gruppo. In particolare, quest'anno la produzione dei filoni è raddoppiata rispetto a quella dell'anno scorso. Inoltre, la Snia ha conseguito notevoli successi in campo internazionale, e non solo di prestigio, ma anche economicamente tangibili, com'è provato dalla richiesta di licenze di brevetti da parte d'importanti imprese estere produttrici di fibre sintetiche e di materie plastiche, ricorda che giorni or sono, all'Assemblea della Società Courtaulds, s'è sottolineato l'acquisto dei diritti per la produzione nelle Isole britanniche, in base ad un nuovo importante processo Snia Viscosa, d'una materia chimica, il caprolattame, ch'è usato nella produzione dal nailon 6. Accenna poi alle nuove fibre in corso d'elaborazione ed alla possibilità offerta dal caprolattame per la produzione, oltre che di fibre sintetiche, anche di materie plastiche.

Il Presidente dà poi ampi ragguagli sulle direttive della Società alle quali è inteso l'aumento del capitale, che mira a fornire i necessari mezzi per i programmi di sviluppo connessi con il rafforzamento dell'elevata posizione che la Snia già occupa sia in Italia che all'estero. In questo vasto programma rientra, oltre all'installazione dei nuovi impianti produttivi, che il Presidente brevemente illustra, anche la necessità di dotare la Società d'altre fonti autonome d'energia elettrica, in considerazione dei maggiori consumi aziendali. Al termine delle comunicazioni del Presidente, l'Assemblea gl'indirizza un prolungato e vibrante applauso.

Chiede successivamente la parola il Presidente della Courtaulds, Sir John Hanbury-Williams, il quale, ricordando che s'è recentemente compiuto il trentennio di dirigenza aziendale da parte di Franco Marinotti, esprime la soddisfazione della Società da lui rappresentata per il costante progresso e sviluppo conseguiti dalla Snia Viscosa, e la propria ammirazione e riconoscenza per l'opera del Presidente, ch'è stato animatore dei brillanti risultati sempre ottenuti. Anche le parole di Sir John Hanbury-Williams sono coronate da vivissimi applausi.

L'Assemblea unanime ha infine deliberato, con un voto di plauso inserito su proposta dell'azionista rag. Catti, un ordine del giorno dell'avv. Chiaraviglio d'adozione a tutte le proposte del Consiglio, e cioè la proroga della durata sociale, l'aumento di capitale e le modificazioni statutarie. Il Presidente ha comunicato che si prevede che le operazioni per l'aumento del capitale saranno effettuate a partire dal 5 settembre 1960 e che anche per le nuove azioni privilegiate sarà richiesta l'ammissione alla quotazione ufficiale nelle borse. Erano presenti n. 146 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega 15.201.105 azioni. Fungeva da Segretario il Notaio Alessandro Guasti.

Un cavallo favorito a Parigi drogato con i "tranquillanti,,

Forti somme vinte con scommesse su un puledro poco quotato - Gli allenatori chiedono che gli ippodromi siano sorvegliati dalla polizia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 agosto.

I risultati di un'analisi effettuata dal laboratorio di tossicologia della Facoltà di farmacia dimostrano che una banda perfettamente organizzata agisce sugli ippodromi della regione parigina, e forse anche sugli altri, per drogare i cavalli allo scopo di influire sul loro comportamento durante la corsa, e poter giocare a colpo sicuro.

Da parecchi anni l'esistenza di questa banda, probabilmente internazionale, era evidente. La sua attività si manifestava in vari modi non solo in Francia, ma anche in Inghilterra, e varie denunce furono già presentate in passato: ad esempio, dall'allenatore Francois Mathet dopo la sconfitta di Vamour nel Gran Premio di Parigi l'anno scorso, e poi dall'allenatore Charles Milla. Ma le inchieste non avevano mai dato i risultati desiderati. Questa volta una prova indiscutibile esiste e l'allenatore E. C. Auvray ha deciso di presentare a sua volta una denuncia insieme col signor Jean Coren, proprietario del trottatore Keep Straight, il quale fu «addormentato» il 12 luglio scorso sull'ippodromo di Enghien, dove arrivò soltanto secondo mentre la sua vittoria appariva sicura.

Pochi minuti prima della partenza, infatti, il cavallo fu colto da un'indisposizione e fece una corsa che tutti i competenti giudicarono indegna di un tale campione, sul quale erano state puntate somme notevoli. Su richiesta dell'allenatore R. C. Auvray, la saliva di Keep Straight venne prelevata sulla bocca alla fine della corsa e affidata al laboratorio di polizia a scopo di analisi. I tossicologi hanno constatato una «reazione colorata analoga a quella ottenuta coi tranquillanti». Qualcuno aveva quindi somministrato un sonnifero al cavallo prima della corsa.

L'inchiesta ha già permesso di constatare che il cavallo vincente, Jacques T., era dato a 8 contro 1 pochi minuti prima che la corsa incominciasse, e alla fine delle invece 6.70 contro 1, il che dimostra che proprio all'ultimo momento vennero giocate su di esso somme importanti. Una sola vincita avrebbe fruttato un milione ad un giocatore.

I querelanti non si illudono che i colpevoli possano essere smascherati facilmente e, forse, non sarà neanche possibile dimostrare formalmente che Keep Straight fu drogato prima della corsa perché se la presenza dei tranquillanti nella saliva è ormai incontestabile, il proprietario dovrà comunque provare di non aver mai fatto fare al suo cavallo alcuna cura contenente simili prodotti. Ciò che i proprietari e gli allenatori dei cavalli desiderano ottenere è la creazione di una polizia per la sorveglianza degli ippodromi — dove vengono giocati in media 200 milioni di franchi al giorno — affinché soltanto le persone sicure ed in possesso di lasciapassare in regola possano avvicinarsi alle stalle: «Bisogna lanciare un grido d'allarme affinché l'impunità di malfattori non incoraggi i gangsters che vogliono guadagnar denaro senza correre rischi», ha dichiarato un allenatore.

L. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La giornata iniziale dei campionati mondiali di ciclismo su pista

Gli azzurri Maspes, Gasparella e Testa dominano a Lipsia nelle eliminatorie

Vallotto (inseguimento dilettanti), Galardoni e Beghetto (velocità dilettanti) completano la serie dei successi italiani - I professionisti Ogna e Sacchi, scontitti nelle prove di ieri, devono sperare nei recuperi - Stamane di scena Baldini e Faggin

(Dal nostro inviato speciale)

Lipsia, 3 agosto.

Le giornate iniziali dei campionati del mondo del ciclismo, in genere, non o nulla hanno di interessante, suddivise come sono in una interminabile serie di batterie e di eliminatorie che servono soltanto a togliere di mezzo le figure di poco conto. Quando poi vi si mette anche la pioggia, le faccende allora si complicano in modo incredibile.

Oggi, ad esempio, dopo che al mattino si era svolto il congresso dell'Unione ciclistica internazionale, nel quale il presidente Rodoni era stato insignito di un'altissima onorificenza tedesca, figuravano nel pomeriggio in cartellone, con inizio alle 14,30, le eliminatorie dell'inseguimento femminile e dell'inseguimento dilettanti maschile. Si è cominciato con una mezz'ora di ritardo e dovevano scendere in pista undici ragazze, tra le quali il cronometro doveva sceglierne otto, le otto naturalmente che avrebbero realizzato i tempi migliori. Un paio di eliminatorie hanno avuto normale svolgimento, poi il cielo si è coperto ed ha preso a piovere. I commissari, per un po', hanno tenuto duro, obbligando le inseguitrici a continuar la fatica sotto l'acqua, poi si sono arresi. Una oretta di sosta, quindi la ripresa. E, alla resa dei conti, al tardo pomeriggio è stato così possibile compiere il primo breve passo in avanti. I nomi delle otto donne qualificate per i quarti di finale erano: Burton (Inghilterra), Shagina (Russia), Reynders (Belgio), Jacobs (Lussemburgo), Eile (Germania Orientale), Naessens (Belgio), Kotschetova (Russia) e Roy (Inghilterra). La più brava era l'inglese Burton, che impiegava 4'18"9/10 per coprire i tre chilometri.

Dopo le donne, gli uomini, i dilettanti. Stessa solfa: gli atleti gareggiavano due alla volta, ma non contava l'esito del confronto diretto, contava il tempo realizzato, gli otto tempi migliori aprivano le porte ai quarti di finale. Anche questa prova non aveva amica la fortuna, ed i giudici erano costretti ad interromperla verso la fine per una nuova offensiva meteorologica. Qualche emozione agitava il «clan» azzurro: infatti, dei due italiani, uno — Testa — se la sbrigava molto bene, ottenendo un brillante 5'2"4/10, l'altro — Vallotto, secondo ai «mondiali» dell'anno passato — accusava invece le conseguenze del cambiamento di temperatura (all'asfa il mezzogiorno si era sostituita un'arietta fresca e frizzante) e correva i 4 chilometri in 5'6"3/10, con una proiezione nettamente inferiore ai suoi mezzi abituali. La gara — dicevamo — veniva interrotta dalla pioggia, quando restavano da disputare 4 qualificazioni. Vallotto, a quel momento, era ancora tra i fatidici otto tempi migliori, e, per buona sorte, ci restava pure dopo la ripresa serale, nonostante che alcuni concorrenti, per nulla quotati, riuscissero a raggiungere sorprendenti risultati. Tra costoro, l'olandese Nijden, che, con il suo eccellente 5'0"9/10, si portava ad aprire la lista dei «promossi», seguito da Testa (Italia), Kohler (Germania orientale), Delattre (Francia), Vid Stein (Danimarca), Mangold (Germania occidentale), Vallotto (Italia) e Kriz (Austria).

Verso le 19.40, con il cielo quasi pulito da un venticello improvviso e benedetto, si svolgeva la cerimonia della inaugurazione ufficiale dei Campionati. Molte autorità, un paio di discorsi, gran lavoro della banda, tra scroscianti applausi del pubblico che gremiva lo stadio. Venivano lanciati per l'aria voli di colombi, numerosi fuochi artificiali scoppiavano con fragore alti sul Velodromo, liberando attrettanti paracadute ai quali erano appese le bandiere delle Nazioni partecipanti ai «Mondiali». La cerimonia durava sì e no mezz'ora, quindi il programma poteva finalmente filar via liscio, abbastanza veloce.

Riassumiamo, per essere più chiari. Velocità dilettanti, ben 13 batterie. In lizza, per noi, Gasparella, Galardoni e Beghetto. Gasparella era opposto a De Rieck e a Grandmann e li batteva con irrisoria facilità, scattando sul rettilineo opposto all'arrivo, senza lasciarsi più rimontare, e la stessa tattica adottava, dal più al meno, Galardoni, quasi ridicolizzando Bures e Schein. Beghetto, dal canto suo, aveva un compito più difficile, poichè l'austriaco Deimböck cercava di mettere in atto l'unica tattica buona su questa pista, partendo di slancio e tentando disperatamente di mantenersi al comando. Beghetto però non si lasciava sorprendere, rispondeva con energia più fresca, superando il rivale, e vinceva.

I tre italiani, così, venivano ammessi direttamente agli ottavi di finale, senza dover correre il rischio dei recuperi.

Velocità professionisti, sei batterie. Gli italiani erano Maspes Ogna e Sacchi. Maspes aveva da sbrigarsela con lo svizzero Pfenninger ed il suo successo era lineare e semplice, data la differenza di classe tra i due; Ogna invece cedeva le armi di fronte ad un Derksen, beatamente dimenticato dei suoi quarant'anni suonati, e la stessa poco lieta sorte toccava a Sacchi, nettamente sconfitto dallo svizzero Suter. Insieme con Maspes, Derksen e Suter, venivano ammessi ai quarti di finale i francesi Rousseau e Gaignard e lo svizzero Pfetiner, mentre a tutti gli sconfitti restava aperta la possibilità di continuare la gara, imponendosi nei recuperi di domani. Fra tutti i velocisti apparsi sulla pista di Lipsia impressionava lo splendido Rousseau.

La riunione si chiudeva a tarda sera con la prima batteria del mezzofondo dilettanti, che registrava il successo di Meiste (Germania orientale), mentre l'italiano De Lillo non riusciva ad andare più in là del quinto ed ultimo posto.

Anche per domani il programma si annunzia piuttosto fitto e prevede due riunioni, una al mattino con inizio alle ore 9, l'altra alla sera con inizio alle ore 19. Nella riunione al mattino toccherà ai professionisti dell'inseguimento aprire le gare con le prove di qualificazione, e in questa specialità metteremo in campo Baldini e Faggin. Seguiranno le batterie della velocità femminile, quindi i recuperi della velocità dilettanti ed i recuperi della velocità professionisti, nei quali Ogna e Sacchi giocheranno le loro ultime carte. Alla sera, figureranno invece in tabellone i quarti di finale dell'inseguimento femminile, dell'inseguimento dilettanti (con Testa e Vallotto) e dell'inseguimento professionisti. Dopo l'inseguimento si svolgeranno invece gli ottavi di finale di velocità dilettanti con Gasparella, Galardoni e Beghetto, e la serata si chiuderà pure domani con una batteria di mezzofondo dilettanti alla quale figura iscritto l'azzurro Checchetto.

Gigi Boccacini

Vallotto ha superato con qualche emozione le eliminatorie dell'inseguimento dilettanti a Lipsia (Telefoto)

Tre calciatori algerini in Francia abbandonano le loro società

Parigi, 3 agosto.

Tre calciatori algerini sono scomparsi pochi giorni prima che abbia inizio il campionato nazionale. Si tratta di Ahmed Udiani, centroavanti del Racing Club di Lens e dei giocatori Ben Fadah e Defnun, del Club di Angers.

Non è la prima volta che i calciatori algerini disertano le squadre francesi. Già due anni fa quattordici di loro sparirono improvvisamente nel giro di due giorni e si seppe poi che erano tornati nel loro paese.

A Cervinia lo svizzero Forrer a 159,645 all'ora batte il primato mondiale di velocità in sci

Anche l'italiano Edoardo Agreiter migliora il vecchio record di Zeno Colò che però era stato ottenuto con una misurazione diversa - Stamane nuovi tentativi sulla pista del Breithorn

(Nostro servizio particolare)

Cervinia, 3 agosto.

Il record mondiale di velocità assoluta di sci, stabilito tredici anni fa da Zeno Colò sulle nevi del Piccolo Cervino, è stato superato oggi di stretta misura — poche frazioni di minuto secondo — dallo svizzero Willy Forrer e dall'italiano Edoardo Agreiter. Questo è il verdetto dei cronometri, apparentemente inoppugnabile, ma vi è già chi lo discute e lo mette in dubbio, sollevando polemiche destinate a durare.

Zeno Colò, nel maggio 1947, compì i cento metri di discesa nel tempo di 2 secondi e 36/100, alla velocità ritenuta ineguagliabile di 159,202 chilometri orari. Dopo di lui, quasi ad ogni estate, i migliori campioni europei tentavano di abbassare il limite dell'abetonese, cimentandosi sul vertiginoso campo di fronte al Plateau Rosa. Stamane ci sono riusciti in due. I risultati raggiunto da Forrer è di 2 secondi 25,5/100 (velocità: km. 159,645) e quello di Agreiter, il giovane finanziere della «Fiamme Gialle» di Predazzo, di 2 secondi 25,9/100 (velocità: km. 159,480).

I nuovi record — cronometrati, come quello di Colò, sulla distanza di cento metri lanciati — sono stati ottenuti nella seconda giornata di tentativi, con un cielo finalmente sereno, un bel sole caldo e su una neve che, dapprima dura ghiacciata e non molto veloce, si era ammorbidita verso mezzogiorno, quando i quindici sciatori incominciavano la terza ed ultima prova. Le condizioni erano press'a poco analoghe a quelle in cui si cimentò Zeno, il quale scelse — data la stagione ancora rigida — il tardo pomeriggio, con il sole che batteva a picco sulla pista. Sia Colò che Forrer e Agreiter hanno usato sci normali, piuttosto pesanti, lunghi 2 metri e 30.

Ciò che ha lasciato perplessi parecchi osservatori ed ha dato la stura alle polemiche è il criterio seguito per il cronometraggio. Per la prova di Colò i cronometristi di allora non misurarono i tempi tenendo conto delle frazioni dei centesimi di secondo, ed arrotondarono l'exploit a 2" e 26/100. Ieri, ai primi tentativi della gara, seguirono gli stessi criteri di tredici anni fa (e la cosa provocò proteste e malumori, dato il numero eccessivo di tempi *ex aequo* registrati dai concorrenti). Oggi gli addetti al controllo hanno preferito essere più precisi e badare alle frazioni: se non lo avessero fatto, il record di Colò sarebbe stato soltanto eguagliato e per batterlo si sarebbe richiesto un tempo di 2 secondi e 25/100 netti: invece l'innovazione ha sanzionato l'affermazione dei due primatisti.

Una vittoria che, a parte le inevitabili discussioni, è da considerarsi una vera e propria «barriera», se si pensa allo scarto che separa i due campioni dagli altri che si sono cimentati stamane: l'austriaco Hans Berger ha realizzato una velocità di 156,453 km.; il tedesco Ludwig Leitner si è portato sui 155,105 km. (in una prova precedente egli aveva tentato di forzare la mano usando speciali sci carenati, con una coda aerodinamica che avrebbe dovuto tenerli più aderenti alla neve ed imprimergli maggiore rapidità: ma le speciali apparecchiature non sono riuscite a fargli sfiorare che i 153 km.); l'olimpionico francese Jean Vuarnet, che ieri si era portato sui 151 orari, oggi si è fermato a 144,806.

Un applauso del pubblico che seguiva le gare dal Plateau Rosa è andato al giovanissimo Roby Gasperi, il figlio diciannovenne dell'ex-campione mondiale Leo Gasperi, il popolare sciatore di Cervinia, nel 1932 a Saint Moritz, conquistò come è noto il primo record di discesa): Roby ha superato i 152 km. orari ed ha posto le premesse per una lusinghiera affermazione, se non una ipoteca per il record. L'unica donna che si è cimentata, la discesista olimpionica francese Edith Vuarnet, è apparsa in disotto delle sue possibilità realizzando soltanto 83,916 km.

Le prove si concludono domani. Sono attesi nel tentativo gli italiani De Marco, Paluselli, Da Florian, gli svizzeri Schlunegger e Staubb, gli austriaci Hinterseer e Berger e i protagonisti del tentativo odierno; l'ultima parola sul primato non è detta e forse, sebbene sembri poco verosimile, il formidabile limite di Forrer può ancora essere abbassato.

g. neb.

Edoardo Agreiter

Il primatista mondiale di salto con l'asta morto in America in uno scontro d'auto

Gutowski aveva superato metri 4,78 - Non aveva potuto prendere parte alle selezioni per le Olimpiadi - Ufficiale dei «marines», si è scontrato con un'altra macchina militare - Anche un suo soldato deceduto nell'incidente

Gutowski nella prova in cui conquistò il primato mondiale di salto con l'asta

Pendleton, 3 agosto.

L'atleta americano Bob Gutowski, primatista mondiale «ufficiale» del salto con l'asta con la misura di m. 4,78 (è però in corso di omologazione un risultato di m. 4,80 realizzato recentemente dall'altro statunitense Don Bragg), è morto oggi nei pressi di Campo Las Pulugas in uno scontro fra due automezzi militari. Gutowski stava ultimando il suo periodo di leva presso i «marines» col grado di tenente. Egli si trovava a bordo di una jeep che è stata investita da un autocarro procedente in senso inverso: nel tremendo urto hanno trovato la morte il primatista mondiale ed un suo soldato.

Il nome di Gutowski era noto a tutti gli sportivi perchè l'atleta aveva battuto nell'aprile del '57 il primato mondiale dell'asta del famoso Warmerdam che lo deteneva da ben diciassette anni, prima con la misura di mt. 4,60 stabilita nel 1940 e successivamente migliorata sino a 4,77. Con il suo magnifico balzo di m. 4,78, Gutowski aveva infranto un limite che pareva al momento imbattibile. L'atleta, pur così famoso, non avrebbe fatto parte della squadra americana per le imminenti Olimpiadi non avendo potuto partecipare alle prove di qualificazione disputate di recente a Palo Alto.

Primato italiano di Conti nei 5000 metri ad Oslo

Oslo, 3 agosto.

Al termine della prima giornata di gare del confronto Norvegia-Italia di atletica leggera, gli «azzurri» sono in svantaggio per 51 a 54 e dovranno impegnarsi a fondo domani per colmare il distacco dagli avversari. Alcune gare deludenti degli italiani e la sfortuna di Baraldi, «fermato» da uno strappo muscolare a metà della prova dei 1500 metri vinta da Hammarschland dopo un bel duello con Rizzo, hanno contribuito ad un risultato parziale che può stupire.

Fra gli atleti italiani, si sono però avute anche prestazioni eccellenti. Il mezzofondista Conti ha dominato la gara dei 5 mila metri, giungendo all'arrivo in 14'14" e 4/10, «tempo» che migliora di 2" e 2/10 il primato nazionale detenuto dallo stesso atleta. Conti ha staccato nettamente nel finale i norvegesi Andreassen e Tellesbae, mentre Gandini è giunto quarto. Berruti ha vinto con facilità i 100 metri nell'ottimo tempo di 10" e 3/10; Bravi e Ulivelli hanno ottenuto i primi due posti nel salto in lungo con misure di rilievo: rispettivamente m. 7,46 e 7,32.

Il Torino rinnova a Tozzi le offerte per l'ingaggio

Arriva oggi in Italia Bruno Sicliani, l'attaccante che la Juventus presterà al Lanerossi

I dirigenti del Torino avrebbero aumentato le offerte al calciatore Tozzi ed adesso ammonterebbero in attesa d'una risposta da San Paolo. La società granata smentisce nel contempo la notizia proveniente da Rio de Janeiro secondo la quale avrebbe offerto al Botafogo oltre 50 milioni per ottenere la cessione dell'attaccante Rossi.

Juventus e C.D.N.A. di Sofia si sono accordate riguardo i due incontri relativi al torneo per la «Coppa dei Campioni». La prima partita sarà giocata a Torino, in notturna, il 21 settembre; il ritorno, a Sofia, il successivo 12 ottobre. Alla Malpensa giunge oggi alle 19, proveniente da Rio, il giovane attaccante italo-brasiliano Bruno Siciliani, che la Juventus ha acquistato dal Botafogo e ceduto in prestito al Lanerossi Vicenza.

I calciatori juventini concentrati a Cuneo hanno ieri quasi completamente riposato. Al mattino, dopo una passeggiata è seguita la visita alla Mostra internazionale di caccia e pesca montana.

Il Sindaco di Novara presente al raduno dei calciatori azzurri

Novara, 3 agosto.

Per il raduno del Novara, oggi alle 15 allo Studio comunale, è intervenuto lo sportivissimo sindaco della città avv. Bermani.

Della comitiva fanno parte il portiere Lena, i terzini Zanetti e Scaccabarozzi, i mediani Udovicich, Zeno e Testa, gli attaccanti Mentani, Tonini, Mascheroni, Manzino, Galimberti, Micheletti e Rusconi. Baroni e Sanna raggiungeranno i compagni di squadra forse già domani.

Nel torneo degli assi i bocciofili del C. S. Fiat hanno ieri sera battuto l'Italgas 13-2, la F.I.S. il Gobetti per 12-6. La classifica finale del torneo è pertanto la seguente: 1. Fiat, 3 vittorie; 2 F.I.S., 2 vitt.; 3. Italgas, 1 vitt.; 4. Gobetti, 0 vitt.

Le ciclisti del C. S. Fiat hanno battuto ieri sera a Torino la formazione della Montferrandaise di Clermont Ferrand per 53 a 42.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3
Rendita 3 1/2 %	80 60	80 60
» » ass.	80 50	80 50
Ausiliaria 1937	72 35	72 35
Redimibile 3 %	105 60	105 60
» » ass.	105 50	105 50
Redimibile 3 1/2 %	97 40	97 40
» » ass.	97 30	97 30
Redimibile 5 %	102 10	102 10
» » ass.	102 —	102 —
Ricostruz. 3 1/2 %	87 —	87 —
» » ass.	86 90	86 90
Riscatto. 5 %	99 90	100 —
» » ass.	99 85	99 90
Med. Tesoro 5 %	99 15	99 15
Pr. R. 3 % Trieste	99 —	99 20
Pr. R. 3 % Jr. '59	99 —	99 —
B.I.R. 3 % 1961	101 40	101 40
» » 1962	102 —	101 80
» » 1963	102 05	102 —
» » 1964	102 20	102 25
» » 1965	102 10	102 30
» » 1966	102 40	102 25
» » 1967	102 70	102 32
» » 1968	102 37	102 35
B.I.R. 5 % 1964	101 80	101 60

OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3 1/2 %	100 60	100 80
» (3 1/2 %)	102 80	102 80
» ventennali	102 65	102 40
» (3 1/2 %)	102 95	102 80
» (3 1/2 %)	104 05	104 05
» (3 1/2 %)	102 60	102 75
» Elettr. 5 %	146 —	146 —
» » 5,50 %	148 —	147 —
Sidera 3 1/2 %	100 50	100 50
Cred. Fond. 3 %	104 10	104 10
» » 5 %	140 —	139 —
» » 5 1/2 % '59	100 90	100 90
Elettr. ITE 4 1/2 %	96 25	96 25
Ediso '57 5 %	101 50	101 50
Pr. Ed. 3 1/2 %	100 80	100 80
» » »	101 05	101 05
» » »	100 80	100 75
C. C. R. F. 6 %	102 85	102 80
S. Paolo 5 %	98 50	98 50
» 4 %	94 —	94 —
» 3 1/2 %	84 30	84 30
Mediocred. 5 %	96 20	97 10
C.I.R. Sacil. 5 %	99 80	99 80
Cr. F. Sicilia »	96 —	96 10
C.I.R. Napoli 4 %	99 20	99 20
» » »	99 —	99 —
» » »	98 50	98 50
Beloja ecol. 5 %	102 50	102 30
» Ediso 6 % '61	103 70	103 20
» » 6 % '65	102 80	102 80
» » 6 % '70	102 80	102 80
C.M.I. 5 % '61	101 45	101 65
» 6 %	102 30	102 50
» 7 %	102 40	102 40
» 7 % '59	102 55	102 55
» 7 %	102 25	102 25
» 7 %	102 60	102 50
» 7 %	98 80	98 70
Montec. '52 5 %	98 50	98 50
» '57 5 %	97 50	97 50
» '57 5 %	101 50	102 —
Fiat 6 %	102 80	102 80
Fiat 6 % '58	104 —	102 65
Fiat 6 % '57	103 50	103 —
Pirelli 6 %	104 —	105 —
Olivetti 6 % '58	108 50	108 50
» 5 %	108 40	108 40
» 5,75 % '75	109 —	109 —
» 5,75 % '77	111 50	110 50
» 5,50 % '78	107 —	106 —
Gli. Pr. 3 %	98 65	98 70
Natgard '58 7 %	106 50	106 50
» » 7 %	107 —	107 —
» » 7 %	108 50	109 —
Elettr. 7 %	108 50	108 50
» 6 % '59	103 —	105 —
Siderit 7 %	106 —	106 —
» 7 % '59	107 20	107 20
» 7 % '77	105 50	105 50
» 7 % '59	107 50	108 —
Cred. Fondiario 7 %	109 50	107 50
Westinghouse 7 %	107 50	108 —
SIDE 6 %	102 —	102 —
Fonsiar 7 %	106 —	106 —
Fonsiar 7 % '59	106 50	106 50
Aeg.-Ital. 6 %	102 —	102 —
Cantieri R. I. 7 %	109 —	108 —
Cantieri R. 1958	105 75	105 75
Cantieri R. 1959	108 80	109 10
Cantieri R. 1960	105 40	103 40
Cotini 6 %	103 75	103 —
» 6 % '58	101 10	100 75
Ochs Cotini 6 %	102 50	102 50
Mont.Imiani. 6 %	102 50	102 50
Viscosa 6 %	102 30	102 50
» 6 % '57	138 25	138 25
Sifagi 6 %	104 20	104 20
Sifagi 6 %	102 —	102 —
Terme 6 %	103 20	103 20
Terni 6 %	103 —	103 —
Ilva 6 %	103 —	103 —
Lanz. 6 %	103 20	103 20
Sud Petrolifera 6%	102 85	102 85
» » 6 %	102 70	102 70
» » 6 %	103 —	103 —
» Stanic. 6 % '58	102 60	102 60
Sud 6 %	103 50	103 50
Sup. 6 %	104 50	104 50
Filatoio R.N.I. 6 %	100 40	100 40
Linificio 3 1/2 %	101 —	101 —
Lanerossi 3 1/2 %	103 —	103 —
Lanerossi 6 %	103 —	103 —
Finsider 7 %	109 25	98 —
Cantieri R.P.L. 3 %	97 50	97 —
Ind. Pr. » 3 %	96 50	96 50
Ferrosi 6 %	111 50	111 50

AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Pisac	—	—
Cotonificio Bustese	—	—
Manifattura	—	—
Viscosa	32000	31000
Linificio	11715	11575
Lanificio	—	—
Cucirini	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Finlombarda	—	—
Assic. Generali	125350	124300
Ass. Assic. Torino	115000	116000
SIFI	4310	4300	
Fond. Meridionali	—	—
Fond. Meridionali	3960	3830
Fond. Imiani	5500	5400
Fondiaria	2005	1960
Ag. Centrale	24000	22700
Ferrosi	5400	5400
Meridionale	107800	—
B.N.L.	—	—
Ist. Mobiliare	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	2	3
Calce Cemento M. Amiata	8700	9200
Montecatini	2028	2145
METALMECCANICI		
Ansaldo	—	—
Bastogi	—	2850
Ilva	848 —	850 —
Ignis	785 —	793 —
Finsider	1640	1660
Cornigliano	1995	1945
Siemi	—	—
Nuovo Pignone	2350	—
Westinghouse	—	—
Weltmill	1290	1250
Cantieri	—	—
Cantieri	—	1250
Ercole Marelli	4310	4300
Fiat	2950	2965
Magneti Marelli	2240	2240
Marelli priv.	8975	8820
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Soc. Meridionale	—	—
F.I.E.	1530	1505
Ilva	1310	1295
Lanz.	3710	—
Sip	2235	2200
Mediterranee	2080	2020
Sme	2110	2015
Terni	—	—
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Buitoni	—	—
Eridania	—	—
Generali-Beltrame	380 —	370 —
Zuccherifici	—	—
Ital. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Fabbriche Riunite	—	—
Ferrosi	—	5000
Cartiere Miliane	6100	6400
Cartiere Burgo	42250	42600
Carta Fabriano	2750	2700
Cellulosa	—	6350
Cellulosa Pisticci	—	—
Perlier	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
Ceramica Richard-Ginori	—	—
CHIMICI		
Montecatini	2350	2350
Montecatini	—	2020
Montecatini risp.	4900	5000
Rumianca	—	—
Saffa	9850	10250
Pirelli	2545	2505
Pirelli	5000	5450
Pirelli	4500	4440
Snia Viscosa	1290	1280
Viscosa	325 —	323 —
IMMOBILIARI		
Edison	—	—
Edison	—	—
Immobiliare	—	—
Immobiliare	—	—
Immobiliare

Difficile l'accordo sulle esplosioni nucleari

La "tregua,, atomica e le bombe sotterranee

Un'assurda richiesta russa: gli occidentali dovrebbero rivelare senza contropartita i segreti dei propri ordigni - Alcuni favorevoli, in America, a riprendere gli esperimenti

Ingrossa col tempo l'ostacolo che già parve marginale, per giungere a un accordo sul controllo delle esplosioni nucleari: cioè la difficoltà di scoprire le bombe fatte scoppiare sotterra. Queste danno bensì segno di sé con vibrazioni propagantisi per migliaia di chilometri; ma tali scosse vanno confuse col «rumore di fondo» dei piccoli terremoti naturali, numerosissimi nella crosta terrestre. Inoltre è risultato da studi recenti la possibilità di smorzare le esplosioni sotterranee basta disporre gli ordigni entro vaste cavità (e cioè non proprio a ridosso delle pareti rocciose, ma con uno spazio d'aria interposto), gli effetti sismici dello scoppio si riducono allora moltissimo.

Grosse difficoltà tecniche dunque; per superare le quali gli Stati Uniti hanno proposto di condurre nuove prove sotterranee, alla presenza di osservatori delle due parti. I sovietici hanno accettato, a meglio accondiscese; con la condizione che ai loro scienziati sia concesso di vedere anche le bombe (sia pur di tipo antiquato) da adoprarsi negli esperimenti, di esaminare gli schemi e i disegni di esse, di avere accesso a tutti i dati raccolti; rifiutandosi però di far conoscere in qualsiasi modo gli ordigni nucleari loro propri.

Non si vede per il momento che cosa possa uscire da questo imbroglio; se non un incoraggiamento per quella parte dell'opinione degli Stati Uniti, la quale è contraria alla prosecuzione della presente tregua. Tale opinione ha come autorevole esponente il fisico Edward Teller, dell'Università di California, il quale porta a sostegno di essa delle ragioni che tenteremo di riassumere.

Allo stato attuale — egli ha detto in un discorso alla Fordham University — non si può accertare, con mezzi fisici, se qualcheduno faccia o no esplodere bombe atomiche nel sottosuolo. Ciò nonostante la delegazione sovietica si dichiara disposta a un accordo; ma se esso fosse firmato e fosse istituito poi quel complicato sistema di polizia internazionale (stazioni sui continenti e sulle isole, con l'aggiunta di navi e aeroplani), ebbene, noi (qui Teller intende dire: noi americani) non saremmo per nulla sicuri che i russi non facciano esplodere bombe di nascosto. Poiché Kruscev ha annunciato certe armi nuove non meglio specificate ma di fantastica potenza, il Teller è dell'avviso che già si sia perduto del tempo; i russi potrebbero anche aver sperimentato nei passati mesi di supposta tregua; non bisogna correre altri rischi: bisogna riprendere le prove, e proprio quelle sotterranee che nulla aggiungono alla contaminazione radioattiva della atmosfera.

Qualcheduno potrebbe ribattere: ma perché poi continuare le prove? Non sono già le armi nucleari capaci di distruggere il mondo? Quale progresso (se è lecito adoprare un tal termine) si pensa di poter conseguire con nuovi studi?

A questa obbiezione il fisico risponde rievocando la sua precedente esperienza di costruttore di bombe: le armi atomiche — egli dice — hanno raggiunto il grado di perfezione attuale, che le fa terribili agli occhi di qualsiasi avversario, grazie a una serie di prove incessanti, di cui il pubblico ha avuto soltanto notizie frammentarie. A partire da oggi un'ulteriore sperimentazione potrebbe essere utilmente diretta non già ad ottenere armi più distruttive; ma ad averne, a parità di potenza, di più piccole. Una ripresa delle prove interrotte potrebbe portare a testate nucleari più leggere, applicabili a missili minori; con basi di lancio più limitate e meno vulnerabili; con piattaforme mobili (del tipo sperimentato coi sommergibili nucleari); e si potrebbe costituire una maggior flessibilità e sicurezza di impiego. Con armi perfezionate in questo senso l'America sarebbe in grado non soltanto di scatenare una ritorsione che abbia il carattere d'una catastrofe biblica; ma, quel che è meglio, sarebbe in grado di dare una risposta proporzionale ad una offesa limitata; un avvertimento tempestivo in difesa dei suoi alleati. In un mondo che corre tanto veloce, aggiunge il Teller, le tecnologie invecchiano presto. Stare fermi quando non si è ben sicuri se gli altri avanzino o no, equivale adoperarsi per la sconfitta.

Dove finirà questa corsa?, egli si domanda prevenendo l'obbiezione di un ideale contraddittore: maggior potenza più armi, ciò non significa la pace. Ebbene, egli risponde, quel che si può acquistare con armi che tengano in soggezione gli avversari è il tempo. Il mondo sta diventando piccolo; verrà il momento che bisognerà pure metterai d'accordo riguardo ad un'autorità internazionale: non possiamo più stare in compartimenti separati; si arriverà a un governo mondiale o all'equivalente di esso. Col vento che tira di questi giorni una tale idea è appena pensabile, e suona ridicola o quasi; ma vi si potrà arrivare. Mantenere intanto questa sia pur torbida pace è già un successo; il quale si può però conseguire soltanto mobilitando senza concessioni, senza rinunce tutte le possibilità di sviluppo.

Didimo

Inaugurata a Siena un'enoteca che ospita 300 tipi di vino

Siena, 3 agosto.

Il sottosegretario all'Agricoltura on. Salari ha inaugurato stamane a Siena la X Mostra-mercato nazionale vini tipici e pregiati» e l'Enoteca Italica permanente. Quest'ultima è stata realizzata dal prof. Giovanni Dalmasso, di Torino, presidente dell'Accademia italiana della vite e del vino, che lo scorso anno fu nominato commissario straordinario dell'Ente autonomo Mostra-mercato vini tipici e pregiati.

L'Enoteca raccoglie nelle gallerie sotterranee della fortezza medicea senese i campioni dei vini italiani genuini. Una speciale commissione, presieduta dal prof. Dalmasso e composta da qualificati assaggiatori, ha selezionato in questi ultimi tempi centinaia di tipi di vino ed ha concesso un «passaporto di ammissione alla Corte di Bacco» a quelli ritenuti degni di tale riconoscimento.

Sono stati ammessi all'Enoteca circa trecento tipi di vini pregiati, appartenenti a 150 ditte. La selezione è stata severa: circa il 30 per cento dei vini presentati all'esame è stato respinto. I locali dell'Enoteca rimarranno sempre aperti a turisti e commercianti.

Anche la Mostra, capitata, come vuole la tradizione, negli spalti della fortezza medicea, ha superato per numero di espositori qualsiasi passata edizione. Tutte le regioni d'Italia sono rappresentate con i loro migliori vini. Quasi quaranta sono i padiglioni degli espositori privati e particolarmente affollata risulta la galleria per il macchinario enologico ed accessori.

Il sottosegretario Salari, dopo il discorso del prof. Dalmasso, che ha precisato gli scopi della Mostra e, in particolare, dell'Enoteca, ha recato il saluto augurale del governo.

Allarme per un torrente inquinato col cianuro

Susa, 3 agosto.

Ignoti pescatori di frodo hanno avvelenato con il cianuro le acque del torrente Buggia a Villarfocchiardo, tra le borgate di Montebenedetto e Mongerardo. Il loro gesto criminoso non soltanto ha ucciso una grande quantità di trote, ma ha posto in pericolo gli abitanti di una borgata e mandrie di mucche. Le acque del Buggia sono usate dalle donne per lavare e con esse si abbevera il bestiame.

Sono state le mucche a dare l'allarme: esse immergevano il muso e poi lo ritraevano arrotandolo e muggendo. I contadini si sono accorti allora che le acque avevano un colore rossiccio giallo. Già nessuno compreso che erano state avvelenate, quando è giunto di corsa un pescatore del luogo Lorenzo Sacco di 34 anni gridando: «Li ho visti io: erano due uomini ed un giovanotto».

Alcuni coraggiosi armati di bastoni si sono mossi per catturarli, ma la lunga battuta è stata inutile, perché i ricercati già si erano nascosti nelle folte boscaglie.

Nuove tabelle degli statali per l'imposta complementare

Roma, 3 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha diramato le nuove tabelle per calcolare l'acconto trattenuto ai dipendenti e pensionati dello Stato per l'imposta complementare sui redditi.

A decorrere dal 1° gennaio 1960 la ritenuta dell'1,50% di imposta complementare sulle competenze spettanti ai dipendenti statali in servizio attivo e sui trattamenti di quiescenza — che fino al 31 dicembre 1959 era stata riferita alla parte eccedente la quota di 540 mila lire — viene calcolata sulla parte eccedente il nuovo limite di 720 mila lire e ragguagliata ad anno.

Le tabelle sono state elaborate secondo due formule differenti e valgono per la tassazione definitiva dei vari periodi di imposta dal 1° gennaio c. a.. Una di esse concerne i dipendenti e pensionati statali con trattamento economico annuale superiore a 960 mila lire, al netto delle ritenute previdenziali; l'altra i dipendenti e pensionati statali con trattamento economico annuale superiore a 720 mila lire, non eccedente le 960 mila, sempre al netto delle ritenute previdenziali.

Partono le belle per Long Beach

Diciannove bellezze, rappresentanti altrettanti paesi d'Europa e del Medio Oriente, fra le quali anche l'italiana Maria Grazia Jacomelli, sono partite da Parigi su un aereo speciale, diretto in California per il concorso di bellezza (Telefoto)

Uno sposo di 23 anni

Lasciato dalla moglie si annega nella Dora

Ivrea, 3 agosto.

Uno sposo di 23 anni abbandonato dalla moglie, l'operaio Bruno Gianino, si è tolto la vita gettandosi nelle acque della Dora Baltea, nei pressi di Baio. Era scomparso da casa nella notte di ieri. I parenti, in un primo tempo, non si erano preoccupati: credevano che egli si fosse recato in ospedale a vegliare la madre malata.

Questa mattina, però, nella sua camera da letto venivano rinvenuti due scritti, uno diretto alla madre dal quale chiedeva perdono del gesto che stava per compiere e l'altro contenente precise disposizioni per i suoi funerali. La tremenda realtà appariva così evidente: il Giannino si era ucciso. Ogni dubbio era eliminato dal rinvenimento della bicicletta dell'operaio nei pressi della Dora a Baio.

I vigili del fuoco iniziavano le ricerche lungo il fiume, ma senza alcun risultato. Solo a tarda sera l'addetto alla griglia della centrale idroelettrica di Montaldo Dora rinveniva il cadavere del Gianino.

Il giovane avrebbe attuato il suicidio trovandosi in uno stato di forte depressione psichica. Sposatosi qualche tempo fa con una ragazza del paese — sempre secondo le prime informazioni raccolte dai carabinieri — il Gianino sarebbe stato presto abbandonato dalla sposa per una insopportabile incompatibilità.

Perdurando lo stato di cose nei confronti della moglie, la situazione deve essere sembrata intollerabile al Gianino che avrebbe quindi concepito ed attuato il proposito di suicidio. Tale versione è anche confermata dal fatto che il tribunale ecclesiastico era stato effettivamente interessato per l'annullamento del matrimonio non consumato fra i due giovani sposi.

ACQUISTARE UN FRANCHI

SIGNIFICA POSSEDERE L'AUTOMATICO PIU' LEGGERO E PIU' PERFETTO DEL MONDO

Franchi

BRESCIA ANTICA FABBRICA D'ARMI

A COLPO SICURO

Il capo della banda è un cittadino svizzero ancora lattante

I trafficanti d'armi catturati a Genova tennero prigioniero e rapinarono il fornitore

Dopo aver pagato 9 milioni per il carico delle rivoltelle sequestrarono il fabbricante e due autisti riprendendosi il denaro - L'industriale lombardo, gettato sulla scogliera, non denunciò l'episodio perché minacciato

Milano, 3 agosto.

Il «cervello» della banda di trafficanti d'armi scoperta dai carabinieri del nucleo del Palazzo di Giustizia il 21 luglio scorso (dopo una sparatoria in piazza Rossetti a Genova) è un distinto cittadino svizzero, conosciuto come il «dottore». Questo misterioso personaggio, che non è stato ancora possibile identificare, è venuto in luce in seguito alle indagini per l'arresto di Antonio Buquicchio, Sergio Fantechi, Fabio Girardelli e Raffaele Guido ed al sequestro di 845 pistole automatiche, avvenuto nella città ligure. Il «dottore», sfuggendo gl'inquirenti, ideò anche un romanesco ratto ed una rapina di cui soltanto ora si è venuti a conoscenza.

Il fabbricante delle armi — Guerino Galesi, di 46 anni — era entrato in contatto con il «dottore» e con Antonio Buquicchio sul finire del gennaio scorso. Il 1° febbraio, convinto di avere a che fare con acquirenti regolarmente autorizzati, partì in treno da Brescia per Genova, dove arrivò alle 3 del pomeriggio. Lo stesso tragitto fu compiuto da un camion del fabbricante d'armi con un carico di 1200 pistole e cartucce.

A Genova, dopo che al Galesi erano stati consegnati 9 milioni in contanti, presso pattuito per le armi, scattò il piano del «dottore». Sotto la minaccia di alcune delle pistole appena consegnate ai trafficanti, Guerino Galesi ed i due autisti dell'automezzo che effettuava il trasporto, furono imbavagliati. Le rivoltelle furono scaricate dal camion nell'interno di un'autorimessa e nascoste nel vitino in cui dovevano essere trovate dai carabinieri cinque mesi più tardi.

I due autisti a tarda sera furono rimessi in libertà, mentre l'industriale bresciano venne condotto in auto fuori città nelle prime ore del mattino successivo. La borsa con i denari gli era stata strappata di mano, uno spintone lo fece finire su di una scogliera. Guerino Galesi se ne tornò quindi a Brescia senz'armi e senza denari. Non ebbe mai il coraggio di far parola della sua brutta avventura e ai due suoi dipendenti suggerì lo stesso silenzio: per telefono i trafficanti gli fecero sapere che se avesse denunciato la rapina e il sequestro di persona la polizia avrebbe ucciso la sua unica figlia, una bimba di 7 anni.

Delle 1200 pistole — hanno accertato i carabinieri — 679 furono vendute a marinai stranieri in transito per Genova al prezzo di 7-9 mila lire ciascuna; 845 furono sequestrate a Genova il giorno stesso della cattura dei trafficanti e 76 a Milano, il giorno successivo. L'operazione — condotta dal cap. Scelfo e diretta dal col. Zinza, comandante la Legione di Milano — si è così conclusa con la denuncia all'autorità giudiziaria di 10 persone, 4 in stato di arresto e 6 a piede libero.

Si è licenziato il maggiordomo di Margaret ed Armstrong-Jones

"La principessa è deliziosa, ha detto, ma su suo marito preferisco non pronunciarmi,,

Thomas Cronin, il maggiordomo che ha lasciato la casa di Margaret (Telefoto «Associated Newspaper»)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 agosto.

A tre mesi dalle nozze, la principessa Margaret e suo marito stanno affrontando in questi giorni la prima crisi domestica. Il maggiordomo, Thomas Cronin, uno dei più illustri d'Inghilterra, assunto al ritorno dalla luna di miele, non è più da qualche giorno al loro servizio, e le dichiarazioni da lui fatte nelle ultime ventiquattro ore fanno pensare che l'episodio nasconda una vivace burrasca. Qui come altrove, non mancano le persone ghiotte di pettegolezzi ed il fatto ha subito destato la loro fertile immaginazione.

Thomas Cronin è un distinto signore sulla sessantina, magnifico esemplare del famoso «Jeeves» creato dalla fantasia di Wodehouse. Il suo aspetto è di un signorino statista, il suo tratto ha la fredda alterezza di un vero aristocratico. Non per nulla il titolo ufficiale di questi maggiordomi è «gentiluomo dal gentiluomo».

La carriera di Cronin è una costellazione di nomi illustri. Per quasi trent'anni, egli ha posto le sue arti al servizio di ambasciatori, patrizi, ministri. Uno dei periodi più malinconici della sua vita — ha raccontato — fu qualche anno fa, quando servì per breve tempo nella residenza di un sindaco. Ad un banchetto di gala, il padrone «ebbe la pretesa» di scegliere i vini da offrire agli ospiti. Cronin gli fece presente che, per tradizione, tale compito era di sua esclusiva competenza. Il sindaco obiettò e Cronin, indignato, diede le dimissioni prima ancora che arrivassero gli invitati.

Maggiordomi di questo prestigio guadagnano facilmente sulle 1000-1500 sterline all'anno, benché sembri che i coniugi Armstrong-Jones avessero concordato con Cronin una retribuzione annuale di 800 sterline. I «Jeeves» non lavorano mai soli ed hanno la direzione suddivisa di tutto il personale. In certi settori — come appunto quello dei vini — la loro autorità non è disputata neppure dalla più dittatoriale padrona di casa.

Cosa sia avvenuto dietro le pareti di Kensington Palace — la residenza della famiglia Armstrong-Jones — non si sa con esattezza. Non si sa neppure se Cronin sia stato licenziato (egli lo nega), o abbia dato le dimissioni. Ma il maggiordomo ha detto: «La principessa Margaret è deliziosa, ma preferisco non esprimermi sul signor Armstrong-Jones». Vi è stata una lite?, hanno chiesto i giornalisti. E Cronin, con un diplomatico sorriso, ha replicato: «Io non litigo mai con i miei padroni. Desidero solo non pronunciarmi sul signor Armstrong-Jones».

«E' stato per me un grande privilegio poter servire sua altezza reale la principessa Margaret — ha aggiunto Cronin — Ella è molto gentile e comprensiva. Per il resto non sono in grado di fare commenti. Sono certo che la regina, nelle sue comunicazioni alla stampa, non dirà nulla che non corrisponda alla verità. Solo in circostanze estreme, io contraddirei le sue parole».

Cronin — si è saputo oggi — ha abbandonato Kensington Palace venerdì scorso. Il tassista che trasportò i suoi bagagli ha narrato che il maggiordomo gli lasciò una sterlina (1750 lire) di mancia.

m. ci.

Cade in un fosso e muore contagiato dal «male del topo»

Padova, 3 agosto

L'accidentale caduta in un canale dove c'era dell'acqua stagnante ha provocato, a distanza di dieci giorni, la morte del manovale Giuseppe Contin, di 56 anni. Il poveretto è spirato stanotte all'ospedale di Padova, in preda al morbo di Weil, più noto come «malattia del topo».

Il Contin domenica 24 luglio, mentre era diretto a casa, perdeva l'equilibrio e cadeva in un fossato. Come si sa, la grave infezione è generalmente prodotta dai germi che si trovano nelle acque stagnanti dei fossati, specialmente se infestate dai topi. Dopo qualche giorno il manovale accusava un malessere generale; il medico che lo visitava lo faceva ricoverare d'urgenza all'ospedale, ma oggi egli ha cessato di vivere.

Saliti a diciotto i morti

Aveva mezzo secolo il tram scontratosi a Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 3 agosto.

La catastrofe tranviaria ha assunto proporzioni più gravi di quanto si temesse: i morti sono saliti a diciotto (rispetto ai quattordici di ieri sera); i feriti gravi sono quasi quaranta (rispetto ai venti di ieri); in totale, fra gravi e leggeri, i feriti sono centocinque.

Di fronte a queste cifre, inconcepibilmente sproporzionate in relazione al tipo di incidente rappresentato dallo scontro di due tram, tutta la stampa pone oggi la domanda: Come mai è potuto succedere?

La questione rimane purtroppo nel vago e l'unico che sarebbe stato in grado di dare una risposta precisa, il manovratore della motrice d'urto, è deceduto. La perizia eseguita dagli esperti sul rottame della vettura investitrice e le testimonianze dei sopravvissuti concordano su un punto, i freni guasti. Ed a questo se ne aggiunge un altro: la data di costruzione dei due tram, la quale, risalendo al 1913, lascia intuire la loro fragilità e il loro stato d'usura dopo quasi cinquant'anni di servizio urbano.

Ecco il racconto di un giornalista austriaco: «Salito sulla motrice del convoglio della linea 38 a Grinzing, dopo le prime tappe, mi accorgevo che il tram, anziché fermarsi, come avrebbe dovuto, mattamente all'altezza della tabella delle fermate, scivolava lentamente avanti, due metri più del giusto. Allarmato da quella debolezza di freni, scesi alla fermata successiva e fu l'ultima: dopo di questa, il tram non riuscì più a bloccarsi».

L'urto con l'altro tram della linea 38 avvenne, come è stato constatato, alla velocità di 65 chilometri orari.

Precisiamo il racconto di ieri: il tram investito si era appena mosso dalla sua fermata, quando l'investitore, deragliato dalle rotaie, gli si avventava contro, poi, nel cozzo, si rovesciava e, per così dire, si squartava da sé infilandosi come in un gigantesco rostro immobile, nella motrice dell'altro convoglio colto di sorpresa. La vettura investitrice, ribaltata, veniva tagliata in due parti nette lungo le due fila dei finestrini: il tetto ricadeva a destra e lo chassis, con le ruote, alla sinistra del tram investito.

Questo lo schema geometrico della sciagura. Nella realtà, le carrozzerie di legno delle due antiquate vetture, e i vetri infranti, si confusero in un groviglio di enormi, acuminatissime schegge, e fu la carneficina.

Superfluo descrivere lo stato d'animo prodotto dalla tragedia nelle autorità, nella cittadinanza e nella stampa; quest'ultima, se da una parte compiange, dall'altra non lesina le critiche, scagliandole soprattutto contro la municipalità di Vienna

e. b.

Iniziato a Bologna il processo per i tumulti al comizio Pajetta

Gli imputati sono 10 - Il Tribunale deciderà se ascoltare un nastro magnetico registrato durante gli incidenti - Ha deposto il commissario che tolse la parola all'oratore

Bologna, 3 agosto.

Davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Bologna è iniziato stamane il processo per gli incidenti avvenuti nel tardo pomeriggio del 21 maggio scorso in piazza Malpighi, quando fu sciolto un comizio dell'on. Giancarlo Pajetta.

Gli imputati, in stato d'arresto, sono i fratelli Franco Zerbini di 33 anni, Silvano Lanzarini di 21, Pietro Soldati di 38, Vito Soranno di 32, tutti abitanti a Bologna, Giuseppe Landi di 43 anni e Fioravante Zanarini di 63, da S. Giovanni in Persiceto, Antonio De Jure di 38 da Airuno di Como, Benito Miri di 19 da Milano, Antonio Bonventre di 22 da Alcamo e Carlo Pignatti di 36 da Finale Emilia.

Sono tutti accusati di aver violato l'art. 34 del T.U. delle leggi di P.S. per essersi rifiutati, in numerosi fra di loro e con persone non identificate, di obbedire all'ordine di sciogliersi, loro rivolto dalla polizia. Devono inoltre rispondere di violenza e resistenza a pubblico ufficiale per avere reagito contro gli agenti quando vennero «fermati». Ad eccezione dei Pignatti, del Bonventre e dei Soldati, gli imputati debbono anche rispondere di aver agito contro pubblici ufficiali per sottrarsi alla cattura e di lesioni personali lievi nei confronti di ufficiali ed agenti di polizia. Lo Zanarini, infine, deve rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale.

In apertura d'udienza la difesa ha chiesto che venisse allegata agli atti una pianta topografica della piazza Malpighi, che fu teatro degli incidenti, e che fosse ascoltato dal Tribunale un nastro magnetico registrato quel giorno in piazza da un teste. Il Tribunale ha accolto la pianta e si è riservato di decidere circa l'audizione del nastro. Durante il lungo interrogatorio, tutti gli imputati hanno negato ogni addebito riguardo a violenze e resistenza. Alcuni di essi hanno aggiunto di essersi trovati per caso nella piazza.

Il commissario capo di P.S. dott. Pagliarulo, che ordinò lo scioglimento del comizio, ha aperto la sfilata dei testimoni, succedutisi davanti alla Corte fino alla sospensione nella tarda mattinata. Il funzionario ha confermato il rapporto inviato dalla questura alla magistratura e le dichiarazioni rese al pubblico ministero. Egli ha fra l'altro confermato che intervenne quando, dopo altre frasi e accenni dell'oratore ritenuti offensivi nei riguardi del Governo italiano e di uno Stato estero, udì le parole: «Il Governo italiano è complice dell'attività provocatoria di altri governi».

«Dopo questa frase — ha detto il dott. Pagliarulo — mi sono avvicinato al palco ed ho detto all'on. Pajetta: "Onorevole, le tolgo la parola". Il parlamentare scese animatamente e volle discutere sostenendo che non era in diritto di interrompere il discorso, mentre un mio agente strappava la spina dell'altoparlante. La folla cominciava a tumultuare. Allora, rilevando una situazione di pericolo per l'ordine pubblico, indossai la sciarpa tricolore e pronunciai l'intimazione formale: "In nome della legge vi ordino di sciogliervi". Poi, dopo i tre squilli di tromba, ordinai alla forza pubblica di far sfollare la piazza». Il teste ha dichiarato che la folla presente nella piazza era di circa 5 mila persone.

Dopo analoghe dichiarazioni del vice-questore avv. Turi, e di altri funzionari di polizia che sarebbero stati colpiti dai dimostranti, il processo è stato rinviato a domattina.

Esortazioni ai sacerdoti d'una rivista ecclesiastica

Le Messe troppo veloci e i pericoli delle «ninfette»

«E' ora di farla finita - scrive "Settimana del clero„ - con la fretta nelle chiese, dove la gente viene come per pagare una tassa» - «E' saggio adottare le vecchie norme della durezza, che hanno salvato molti senza danneggiare nessuno»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

(f. p.) Quanto può durare la celebrazione della Messa per adattarsi alle abitudini, ai gusti dei fedeli? La domanda un po' singolare nei termini nasce spontanea dopo avere letto un articolo apparso sul periodico ecclesiastico *La settimana del clero*, che lamenta una eccessiva fretta dei sacerdoti nell'officiatura delle sacre funzioni.

Va premesso che spesse volte altre pubblicazioni religiose e ultimamente anche il Sinodo romano avevano per lo più fissato la «giusta» durata della Messa, per così dire, in una mezz'ora o poco meno, tempo medio tra l'eccessiva brevità ed il suo opposto. Ora il problema viene rimesso in causa dalla pubblicazione ecclesiastica, che, ripudiando il «*sandwich* di cose sacre», afferma: «E' ora di farla finita con le funzioni indecorose, con la fretta nelle chiese», di favorire un «andazzo che affolla le chiese di gente che viene a Messa come per pagare una tassa, una discredita sempre più le realtà sovrannaturali e religiose».

Dopo essere insorta contro la rapidità della celebrazione, *Settimana del clero* si pone un'altra domanda: «Poniamo che da noi si facesse una Messa con crisma, la calma dovrosa che si dovrebbe mettere nelle cose più importanti. Che cosa succederebbe? Che il novanta per cento — essendo in città ed avendo la possibilità di servirsi in altre chiese — diserterebbe le Messe della parrocchia».

«La nostra gente — aggiunge poi con evidente rincrescimento — va con estremo sussiego e senza fretta in mille altri posti che non sono le chiese. Passa imperterrita lunghe ore al cinema, a teatro, in trattenimenti familiari o mondani: altro tempo da senza scrupoli al televisore. Perché proprio a Dio si dovrebbe negare il tempo che gli compete? Mi pare — propone ai sacerdoti italiani *Settimana del clero* — che ad un certo punto da parte nostra si debba avere maggior coraggio. E' meglio perdere qualcuno alla Messa festiva, anziché declassare le cose del Signore».

La rivista ecclesiastica mette poi in guardia quei preti, parroci, vice-parroci, insegnanti di religione, direttori spirituali di collegio, i quali, per il solo fatto di essere «dinamici, brillanti e simpatici», rischiano di acquistare «una popolarità equivoca che li fa andare per qualche tempo nei discorsi delle ragazzine».

Il settimanale ecclesiastico ricorda pure taluni casi «quando le più morbose delle ragazzine si montano la testa per uno sguardo, o per una parola o, senza neppure questi fantasmi, stimano di farsi notare inventando storielle sentimentali o addirittura audaci o sensazionali; oppure quando si va proprio in cerca di materia per alimentare quei discorsi da gallinelle».

«Il sacerdote che non abbia intuito o esperienza — scrive ancora la rivista — può facilmente cadere nella presuntuosa e ingenua audacia di poter fare meglio il bene che fa, qualora accetti familiarità, conversazioni, ciarlerie, convegni di gruppo, serate in famiglia o cose del genere»; per cui è «meglio non svolgere un certo tipo di ministero qualora non si abbiano le carte a posto per comportarsi non solo da colombe semplici, ma anche da uomini prudenti»; o quantomeno «è saggio adottare o accettare le vecchie norme della durezza o dell'esagerato riserbo, che hanno salvato molti senza danneggiare nessuno».

Prendendo lo spunto dal romanzo *Lolita* di Nabokov, la rivista invita i sacerdoti «a non fermarsi all'episodio ma ad allargare la visuale su questo piccolo mondo fatuo, e pure così spesso torbido e malsano, per scoprire come meritevoli di attenzione».

Dopo aver sottolineato che le «piccole donne» che ricevono l'appellativo di «ninfette» sono simili a «donne ormai compiute per via di una natura anormale in cui la femminilità è fatta solo di sensi, mentre l'intelligenza è ridotta a strumento di astuzia adescatrice e di ipocrisia calcolatrice», la rivista scrive: «All'esprimi dell'adolescenza, la donna ha bisogno di cure pedagogiche tutte particolari alle quali le mamme non sanno provvedere oggi come una volta, mentre le scuole pubbliche e i laboratori e le compagnie delle coetanee mettono in opera tutta una suggestione favorita da tutte le forme della civiltà odierna».

«Curiosità e ansie naturali dall'interno, grandine di seduzioni dall'esterno, inadeguatezza di consiglio e di guida nella società che dovrebbe essere educatrice per natura e per missione, tutto fa sì che si vadano sempre più diradando le file delle "bambine" o delle "giovinette" (come il linguaggio illusorio si ostina a chiamarle), mentre si vanno tumultuosamente accrescendo le file delle "signorinette" (nel men peggiore dei casi) e delle "ninfette" (quando non ci sono più briglie né interne né esterne)».

Dal Papa anche gli atleti protestanti e ortodossi russi

Città del Vaticano, 3 agosto.

Nel pomeriggio del 24 agosto verso le ore 18 il Papa concederà in piazza S. Pietro un'udienza agli sportivi partecipanti ai Giochi Olimpici. Sono stati invitati a prendere parte alla cerimonia anche i più autorevoli esponenti delle confessioni protestante, israelitica e ortodossa russa in Italia, per i quali certamente verrà approntato uno speciale settore.

Com'è noto, nei giorni scorsi la commissione per l'assistenza religiosa ai Giochi Olimpici ha stabilito un contatto con tali esponenti delle confessioni religiose rappresentate alle Olimpiadi per invitarli a segnalare le notizie che potessero riuscire più utili agli atleti e gruppi della loro credenza. Il primo a rispondere alla circolare diffusa dalla commissione è stato il rabbino capo dott. Elio Toaff, in termini di grande cordialità e aderendo all'invito.

Una è morta, l'altro grave

Un'automobile piomba su un gruppo di donne

Novara, 3 agosto.

Un grave incidente, nel quale una persona è rimasta uccisa e altre due hanno riportato ferite gravi, è avvenuto questa sera alle 19 sulla provinciale Novara-Varallo, ad un centinaio di metri dall'abitato di Fara Novarese. Un'autovettura pilotata dal rappresentante Francesco Di Tullio, di 48 anni, da Novara, viaggiava proveniente da Romagnano Sesia. Ad un tratto, il Di Tullio, per evitare un motociclista, sbandava paurosamente e, dopo avere ugualmente investito la motocicletta, piroettava per quattro o cinque volte sull'asfalto, finendo in mezzo ad un gruppo di donne intente a chiacchierare ai margini della strada.

Una delle donne, Costanza Chiara, di 53 anni, residente a Fara, è morta all'istante; un'altra, Natalina Curatitoli, di 48 anni, da Ghemme, è stata ricoverata all'ospedale di Borgosesia. Il motociclista, Vincenzo Spagnolini, di 22 anni, da Fara, studente in medicina, ha riportato la frattura del braccio destro ed un trauma cranico, per cui è stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore di Novara. Incolume l'automobilista.

Cinque operai ustionati in una centrale di metano

Lodi, 3 agosto.

Quattro operai sono rimasti gravemente ustionati dalla esplosione di gas metano. Un loro compagno, che coraggiosamente aveva cercato di soccorrerli, è rimasto anch'egli avvolto nelle fiamme. Il grave incidente è accaduto stamani poco dopo le 9,20 nella centrale di compressione del gas metano, nel giacimento metanifero dell'Agip a Caviaga, una località a quattro chilometri da Lodi.

I quattro operai — Edgardo Spezzani, di 28 anni, da Pontevive (Parma), Sergio Ettori, di 23 anni, da Lodi, Natale Guzzoni, di 20 anni, da Brembio (Milano) ed Erminio Bellera, di 22 anni, da San Martino in Strada (Milano) — stavano lavorando in un vasto capannone confinante con la centrale di compressione, dove si trovavano in azione quattordici compressori Pignone. Gli operai dovevano compiere delle operazioni di scarico di una grossa conduttura del metano.

Improvvisamente, a causa di un corto circuito, una scintilla si sprigionava in un apparecchio elettrico e un forte boato squassava il capannone, mettendo in allarme gli abitanti del vicino paese. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, il metano, combinato con l'aria, formava una miscela altamente esplosiva ed è stata sufficiente una scintilla per causare la deflagrazione.

Il primo ad accorrere era il trentunenne Dando Incerti, di Lodi, che coraggiosamente, cercava di strappare gli amici dalle fiamme, ma purtroppo non riusciva a portare a termine il suo generoso tentativo, rimanendo gravemente ustionato e con una caviglia fratturata.

Nella centrale di Caviaga si organizzavano i primi soccorsi. I cinque ustionati, avvolti in coperte di lana, venivano trasportati a bordo di alcune vetture dell'Agip all'Ospedale Maggiore di Lodi, dove il personale medico veniva mobilitato. Il più grave degli infortunati è apparso il trentottenne Spezzani, per il quale i sanitari si sono riservata la prognosi. Gli altri operai, pur avendo riportato ustioni di primo e secondo grado, sono ormai fuori pericolo e guariranno in una trentina di giorni.

Il penoso dramma di tre donne per l'uccisione del pittore Francimei

La giovane moglie della vittima è scomparsa da Milano con il bimbo - I due stavano riconciliandosi - Il dolore della sposa e della madre dell'omicida - La tragedia sarebbe accaduta per fatalità

La giovane moglie del pittore ucciso: Liù Bosisio, attrice alla televisione (Tel.)

Milano, 3 agosto.

Mentre Nazareno Tonon è entrato piangente e disperato nel carcere di San Vittore sotto la pesante accusa di omicidio, si è aperta tutta una serie di drammi familiari al centro dei quali si trovano la madre e la moglie dell'uccisore, la vedova di Duilio Francimei e il bambino nato dal matrimonio del pittore con Liù Bosisio.

In un certo senso il matrimonio di Francimei con la giovane artista che ha lavorato per qualche tempo come ballerina anche alla televisione di Milano, costituiva o avrebbe dovuto costituire una specie di punto di approdo dopo una vita molto movimentata.

Dal matrimonio nacque un bambino e per qualche mese sembrò veramente che la serenità fosse entrata nella vita di Francimei. Invece, qualche tempo dopo, Liù Bosisio e Duilio Francimei si separarono. Sembra che in questi ultimi tempi fosse in atto da parte di amici il tentativo di riconciliare i due. Il giorno in cui Francimei venne ucciso, uno di questi amici era andato a casa sua proprio per portargli notizie del figlioletto e della giovane moglie, che abitano con i nonni materni in via Sestini al 34. Malgrado i dissensi, la notizia della morte del marito ha gettato nella più cupa disperazione anche Liù Bosisio, che da due giorni è scomparsa da Milano con il figlioletto.

La moglie dell'uccisore Nazareno Tonon, dopo tre anni di vita coniugale trascorsa in perfetta armonia e con tutto il benessere possibile, è piombata in un cupo silenzio e non sa darsi una ragione del gesto compiuto da suo marito. Domenica prossima avrebbe dovuto partire per la ferie. La madre del giovane Tonon è disfatta dal dolore.

La magistratura si è già messa in moto, il Pubblico Ministero dottor Galassi ha compiuto un sopraluogo nel casegiato di via Morimondo. Sulla scorta del rapporto consegnato al magistrato dal vice-comandante la Squadra Mobile, dottor Jovine, si è iniziata la procedura giudiziaria che porterà il Tonon davanti alla Corte d'Assise.

Cominciano ad affiorare dubbi sulla versione fornita alla polizia dal Tonon circa lo svolgersi dei fatti che portarono alla morte di Duilio Francimei. Sembra che il comportamento del rappresentante di commercio dopo la morte del pittore non sia stato determinato dal caso o dai fumi del vino. Tuttavia la tesi che prevale è quella dell'omicidio dovuto al caso e si afferma da più parti che l'accusa di omicidio volontario nel corso dell'istruttoria possa essere portata a quella di omicidio colposo, oppure omicidio preterintenzionale. Sembra ormai accertato che il Tonon non aveva alcun motivo per uccidere il pittore.

Stamane, dopo una notte agitatissima durante la quale ha continuato a piangere e a disperarsi, Nazareno Tonon è stato interrogato per la prima volta dal giudice istruttore. Si è saputo che ha chiesto insistentemente al magistrato il permesso di poter vedere la madre e la moglie. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Galassi, ha disposto la perizia microscopica della salma di Duilio Francimei, che verrà eseguita domani. Le indagini tuttora in corso sembrano sfociare nella conclusione che la tragedia di via Morimondo è stata provocata dalla fatalità e dall'alcool.

Rapida operazione dei carabinieri tra i villeggianti di Macugnaga

Bionda parrucchiera ventenne arrestata con un cameriere per traffico di oppio

La ragazza, nota con il nome di Michy, credeva di vendere la droga a due contrabbandieri: erano invece due alti ufficiali in abiti civili arrivati da Verbania per l'inchiesta - Si prevedono altri fermi

(Nostro servizio particolare)

Domodossola, 3 agosto.

Carabinieri del gruppo di Novara e della compagnia di Verbania, rispettivamente al comando del colonnello Izzo e del capitano Marco, che, avendo assunto da poco il comando della compagnia di Verbania, non è conosciuto), hanno scoperto un traffico di stupefacenti del quale ormai da tempo si parlava sia nell'Ossola che nel Verbano. Con un abile stratagemma, anche se non nuovo, i carabinieri sono riusciti a mettere le mani su un certo quantitativo di oppio e ad arrestare due persone; una terza, fermata, è stata poi rimessa in libertà. Le indagini erano in corso da qualche settimana, ma si aspettava il momento propizio per agire.

A Macugnaga, durante la giornata di ieri, erano affluiti alla spicciolata e con travestimenti diversi il colonnello Izzo, il capitano Marco e alcuni sottufficiali e militi della benemerita. Uno dei sottufficiali aveva preso contatto al bar ristorante «Girasole» con il cameriere Armando Grechi, di 47 anni, nativo di Mantova, dicendosi in cerca di droghe insieme al suo amico il capitano Marco che, avendo assunto da poco il comando della compagnia di Verbania, non è conosciuto). Armando, dopo qualche esitazione, finiva con l'ammettere di conoscere chi poteva procurare la droga in quantitativo anche notevole. Le trattative si sono protratte per tutta la giornata, sulla scorta di bustine-campione che il cameriere, a diverse ore di intervallo, riceveva per una via misteriosa.

Al momento di concludere l'affare faceva la sua comparsa una bella ragazza bionda, Giacomina Compagnoni, di 20 anni, di Domodossola, conosciuta col soprannome di «Michy», di professione parrucchiera per signora. Era lei, a quanto pare, a stabilire il prezzo: un milione e mezzo di lire per ogni confezione in barattolo contenente mezzo chilogrammo di oppio. Il primo barattolo era pronto per la consegna: niente assegni, ma denaro in contanti.

Presi alla sprovvista, il capitano Marco e il suo sottufficiale, in mancanza del denaro e nel timore che, tirando per le lunghe il loro gioco potesse finire con l'essere scoperti, decidevano di rivelare chi fossero. Nel locale facevano allora irruzione il colonnello Izzo ed i suoi uomini e Michi e Armando venivano tratti in arresto. Anche un misterioso signore, che per tutta la giornata aveva seguito le trattative, Luigi Bellintani, di 46 anni, da Milano, produttore di una casa edilizia, veniva fermato e accompagnato in caserma. Nelle mani degli inquirenti non erano però rimaste che un paio di bustine-campione di droga: il barattolo con mezzo chilogrammo di oppio, infatti, dopo una furtiva apparizione, era scomparso. Soltanto questa mattina, dopo pazienti ricerche, è stato trovato in un prato dietro il bar Girasole, dove, cioè, la Michi lo aveva nascosto in attesa del versamento del milione e mezzo.

Gli interrogatori e le ulteriori indagini si svolgono ora a Verbania, circondati dal massimo riserbo. La polverina bianca color ruggine contenuta nel barattolo è stata fatta esaminare in un laboratorio chimico e sembra trattarsi proprio di oppio allo stato puro. Quanto alla provenienza non sembra esserci dubbio: veniva dalla Svizzera. La fabbrica deve essere però in Germania.

La ragazza tedesca trovata in stato di semi-incoscienza sabato a Verbania è probabilmente drogata, è stato accertato non avere relazione alcuna con questo traffico.

p. b.

Nuovamente interrotte le trattative per i gasisti

Uno sciopero dopo Ferragosto?

Roma, 3 agosto.

La trattative per la soluzione della vertenza dei gasisti dipendenti di aziende private si sono praticamente interrotte questa sera, a conclusione di un'intera giornata di riunioni parallele delle parti e di incontri separati di ciascuna delegazione con il Sottosegretario al Lavoro on. Calvi.

Nei giorni scorsi, in seguito all'intervento del ministro on. Sullo, si era tentato di superare il contrasto sorto fra i rappresentanti dei sindacati e quelli dei datori di lavoro in merito alla richiesta estensione del sistema di «scala mobile» (già accettata dalle aziende municipalizzate) alla pensioni del personale delle aziende private.

Di fronte alle resistenze degli industriali, ancora oggi si è tentato di ottenere l'accantonamento della questione della «scala mobile» e il rinvio della sua discussione in sede di dibattito per il rinnovo del contratto di lavoro collettivo della categoria.

Invece, oggi, le poche probabilità di soluzione si sono dissolte a causa dell'intransigenza delle parti. Domani mattina la delegazione degli industriali darà al Sottosegretario Calvi una risposta definitiva, ma nelle sfere sindacali già questa sera le trattative si considerano virtualmente interrotte.

A quanto sembra, i sindacati dei gasisti non proclamerebbero subito uno sciopero, ma rinvierebbero la ripresa di massicce agitazioni, con totale sospensione del flusso, a dopo il Ferragosto. Comunque, decisioni al riguardo saranno prese nella giornata di domani.

Ucciso sulla soglia di casa con una fucilata alla schiena

Nuovo delitto in provincia di Palermo - Quasi certamente si tratta di una vendetta

Palermo, 3 agosto.

Un attivista della Cisl, il quarantaduenne Calogero Chimento, nato a Dunkirk (Usa) è stato assassinato ieri notte a Valledolmo, piccolo centro agricolo della provincia di Palermo. Poco prima delle 23, la vittima si avviava verso casa dopo essersi intrattenuta a conversare con alcuni amici. Di fronte alla sua abitazione l'attendeva l'assassino in agguato dietro un cumulo di pietre. Una scarica di fucile caricato a pallettoni colpiva alle spalle il Chimento proprio mentre stava per varcare il portone di casa. L'omicida si è subito dileguato per la campagna.

Gl'inquirenti ricollegano il delitto a un incidente del quale qualche tempo addietro rimase vittima un socio del Chimento, la cui attività principale è quella di conducente di trattori agricoli. I fermi operati dai carabinieri confermerebbero appunto tale ipotesi. L'incidente era avvenuto in campagna: un trattore del Chimento lasciato fermo in una ripida discesa in seguito all'allentarsi dei freni, aveva stritolato un giovane che dormiva all'ombra proprio in prossimità della macchina.

Pare che dopo la disgrazia, il Chimento abbia ricevuto minacce da parte di alcune persone amiche del morto che oggi sono state fermate. Secondo le prime risultanze, la vendetta sarebbe dunque il movente dell'odierno delitto. Non è improbabile, tuttavia, che l'assassinio del Chimento si possa collegare agli altri delitti avvenuti in questi ultimi tempi con ritmo impressionante nell'abitato di Valledolmo, dove in circa dieci mesi sono state uccise cinque persone. Si tratterebbe pur sempre, comunque, di un nuovo episodio della lunga serie di vendette.

Al Consiglio dell'Agricoltura

«Ingiustificato» l'allarme per i polli di allevamento

Roma, 3 agosto.

Il Consiglio superiore dell'Agricoltura ha dichiarato infondato l'allarme suscitato nei giorni scorsi tra i consumatori di pollame allevato in batteria per il provvedimento del ministero della Sanità, che proibisce l'impiego degli estrogeni in zootecnia.

Nel parere espresso si osserva che il provvedimento del ministero della Sanità riveste carattere preventivo e non repressivo, in quanto nel nostro Paese l'impiego degli estrogeni è stato finora limitato al campo puramente sperimentale.

A conclusione del suo parere, il Consiglio superiore dell'Agricoltura ha auspicato che venga «al più presto approvato dai due rami del Parlamento il disegno di legge riguardante la produzione e il commercio dei mangimi ed integrativi di uso zootecnico — nel quale è prevista anche la regolamentazione dell'uso delle sostanze ad azione biologica — nonché dell'altro provvedimento concernente il divieto di impiego degli estrogeni».

Le previsioni del tempo

Prevale su tutte le regioni una circolazione di aria moderatamente umida e instabile, per cui ampie schiarite si alterneranno ovunque ad annuvolamenti anche intensi che potranno, specie al nord essere accompagnati da brevi piogge e isolati temporali. Temperatura quasi stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi o localmente mossi.

Torino	18,2	26,5	Pescara	17	27
Bolzano	12	25	L'Aquila	12	26
Verona	15	25	Roma	17	29
Trieste	19	20	Campob.	14	25
Venezia	16	25	Bari	17	27
Milano	17	27	Napoli	15	25
Genova	19	23	Potenza	12	27
Bologna	16	28	Reggio C.	22	29
Firenze	15	27	Messina	22	27
Pisa	15	25	Palermo	20	27
Ancona	19	26	Catania	18	29
Perugia	14	24	Cagliari	14	30

La temperatura sulle spiagge

Roma, 3 agosto.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera — Temperatura 27, cielo sereno, leggera brezza da levante, mare leggermente mosso.

Sanremo — Temperatura 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Alassio — Temperatura 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, assenza di vento.

Viareggio — Temperatura 26,2, cielo sereno, mare appena mosso, vento di maestrale leggero.

Venezia — Temperatura 23, cielo sereno, vento debole da ovest-sud-ovest, mare leggermente mosso.

Cervia — Temperatura 26, cielo quasi sereno, vento debole da est-sud-est, mare calmo.

Cattolica — Temperatura 26, cielo sereno, vento leggero da ost-nord-est, mare calmo.

Misini-Riccione — Temperatura 25,4, cielo poco nuvoloso, brezza leggera da est-sud-est, mare calmo.

Cesenatico — Temperatura 26,5, cielo variabile, vento leggero da ponente, mare calmo.

Scalgallia — Temperatura 24, cielo sereno, vento leggero da greco, mare calmo.

Capri-Ischia — Temperatura 27, cielo variabile, vento: debole 15 km. da sud-ovest, mare quasi calmo.

Catania — Temperatura 27,4, cielo sereno, vento debole da est-nord-est, mare leggermente mosso.

Un morto e tre feriti nel crollo d'una casetta

Sepolti padre, figlia e due manovali che scavavano accanto all'edificio - Uno degli operai estratto cadavere

Napoli, 3 agosto.

Una casetta colonica di quattro vani dei quali uno adibito a stalla, è in parte crollata a Mugnano, seppellendo sotto le macerie il proprietario Gennaro Tammaro di 51 anno, la figlia Pasqualina di 11 e due manovali, Salvatore Salatiello e Giuliano Liccardo, rispettivamente di 52 e 27 anni, entrambi da Calvizzano. Questi ultimi erano intenti allo scavo delle fondamenta di un edificio in costruzione in prossimità della casa colonica crollata. Il bilancio è di un morto e tre feriti, di cui uno in gravi condizioni.

La casa sinistrata era abitata dal contadino Gennaro Tammaro e dalla famiglie, costituita dalla moglie Giovanna Di Gulda di 48 anni, dal figlio Biagio di vent'anni, Maria di diciotto, Luisa di sedici e Pasqualina di undici. Al momento del crollo, la moglie, il figlio Biagio e le figlie Maria e Luisa non si trovavano in casa non essendo ancora rientrati dai lavori dei campi. Il Liccardo e il Salatiello, invece, lavoravano allo scavo delle fondamenta nella costruzione accanto a quella del Tammaro e con molta probabilità è stata proprio la loro opera che ha indebolito il terreno sul quale sorgeva l'ala dello stabile crollato. Padre e figlia si trovavano nella camera da pranzo attigua alla stalla. Improvvisamente le mura perimetrali ed il tetto cedevano, precipitando addosso agli sventurati, mentre sui due operai la trincea scavata per le fondamenta si chiudeva con una grossa frana di terriccio e di pietre.

Dato l'allarme, sul luogo accorreva una folla di volonterosi con i carabinieri, i quali organizzavano i primi soccorsi, rimuovendo le macerie per estrarre i corpi dei sepolti. Per telefono veniva quindi sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco. Dalle macerie dopo circa un'ora di lavoro, venivano estratti i corpi della piccola Pasqualina e del padre; casi con un'autoambulanza venivano trasportati a Napoli e ricoverati in un ospedale cittadino. Essi hanno riportato soltanto ferite lacero-contuse al capo e al corpo non gravi.

Poco dopo veniva estratto il manovale Salatiello, purtroppo ormai privo di vita: egli è deceduto per lesioni alla volta cranica ed asfissia; era ammogliato e padre di tre figli. Ancora in vita veniva invece trovato il Liccardo, che è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale dei Pellegrini. Nel sinistro hanno trovato anche la morte due cavalli e due mucche.

Un cavallo furioso provoca terrore e morte in un paese

Una bimba di tre anni, travolta sulla strada, è deceduta

Novara, 3 agosto.

Un cavallo imbizzarrito, trascinandosi dietro il carro al quale era aggiogato, ha seminato terrore e morte stamane a Cesto, un paesino a una dozzina di chilometri da Novara. L'animale era stato legato ad un altro carro in un campo, in attesa dell'eventuale carico di fieno. All'improvviso si dava a menare strattoni e prima ancora che qualcuno potesse intervenire riusciva a liberarsi della fune che lo teneva legato, dandosi a fuga disordinata sulla stradicciola che dalla cascina Scevola conduce a Cesto.

Dopo aver urtato col carro un pilastro, il cavallo, come impazzito, continuava la sua corsa nell'abitato del paese, trascinandosi dietro il carro semisfasciato. La gente fuggiva terrorizzata. Una bimba di tre anni, Piercarla Attuati, figlia del mugnaio della tenuta Scevola, non faceva in tempo a scansarsi e veniva travolta. Subito soccorsa e trasportata nella propria abitazione, la piccina aveva riportato la frattura della base cranica, cessava di vivere poco dopo.

Il cavallo finiva la sua corsa pazza nella stalla del suo padrone, l'agricoltore Giuseppe Ferrari.

Particolare pietoso: Piercarla era l'unica figlia del mugnaio signor Biagio, nata dopo parecchi anni di matrimonio. Fino allo scorso anno la piccina, che non stava bene in salute, era cresciuta fra continue cure dei medici; adesso si era ristabilita. Anche per questa ragione la tragica scomparsa ha destato in città vivissima impressione.

Si sveglia con una vipera fra la pelle e la camicia

Lavena, 3 agosto.

Di una terribile avventura è stato protagonista, ieri pomeriggio, un boscaiolo di Laveno, il trentacinquenne Gilberto Crugnola.

Come tutti i giorni, ieri pomeriggio egli si era recato a lavorare nei boschi, in località Colle San Michele. Era una giornata torrida. Dopo alcune ore, sfinito dalla fatica ed accaldato, decise di concedersi un po' di riposo. Si adagiò all'ombra di un albero, per un breve sonnellino e non tardò ad addormentarsi.

Dopo un'ora, una strana sensazione lo fece svegliare di botto. Quand'era di vivido gli era penetrato nel collo attraverso la camicia aperta: era una vipera. Il Crugnola, vinto l'impulso di balzare in piedi e di mettersi a urlare, rimase immobile, soffocando disperatamente i tremiti che avrebbero potuto scatenare l'offesa del rettile. La vipera, lentamente, sempre strisciando fra la pelle ed il leggero tessuto imboccò la manica della camicia che il boscaiolo aveva arrotolato fino all'altezza del gomito ed uscì sul tappeto d'erba e di muschio allontanandosi.

Solo allora il boscaiolo, con uno scatto, balzò in piedi e afferrò la scure che aveva appoggiato in precedenza a un albero. Con un colpo secco uccise il rettile stroncandogli il capo triangolare. Si trattava di una vipera «aspis», specie velenosissima, il cui morso può provocare una rapida morte.

Autolinee Turistiche
SADEM
Partenze giornaliere da via Gobetti SAVET/CIT
MONTREUX-GINEVRA
Santuario di OROPA
COURMAYEUR
GRESSONEY
CHAMPOLUC
CERVINIA
PEROULAZ
Servizi DIRETTI e in collegamento con la linea TORINO-IVREA-AOSTA e Torino St. Vincent-Casinò
Organizzazione:
Sadem TORINO
Informazioni presso tutte le Agenzie di Viaggio

da VAGNINO c'è

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1266 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro a francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a, ... , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la cifra della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possano consentire il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFILATRICI, rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, seghetti, accessori, lubrificazioni. Frigeri, Torino, Cuneo 3. Telefonare 273-345. 559

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siffer, via Nizza 33, Torino, tel. 61-237.

ALTERNATORI, trasformatori motori diesano, apparecchiatura isolatori, condensatori. Saracco, corso Vercelli 63. Telefonare 21-630. 321

ASSORTIMENTO sedie chiudibili, curvate, tavolini, mobili ufficio. Zarchetto, Bellezia 8. 23166

AUTOGRU vari tipi e portate per posizionamento e spostamento silos, gru da cantiere, serbatoi, macchinari vari e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, Soccorsi Stradali 280.000

BANCHI lavoro 33 presso pompa iniettrice diametro 120, laminatoio Termomatic, vendo. Marchisio Pietro, Castagnole Lanze. 26495

CATENE estere e nazionali per auto moto industrie. Maramao, Martini 33. Telefonare 871-713. 23166

CHIUSINI, bocchette, focacmari, tubi ghisa. Tubazioni pluviali e fognature. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

FASSBRICA cassette per lettere, nuovi modelli. Interfelliteri senza impegno. Seat, via Ravenfonte 11, telef. 372-649.

IMPIANTO draganle con pompa K.K. 2 diametro mm. 300 completa di motore, organo motorizzato cabina di comando, il tutto installato a bordo di pontone; completa di tubazione aspirante di metri 6 per mt. 300, funzionante vendesi Cassella 1457 V. SIP, Genova. 26415

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi a grande, lamierini spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 260-962. 253

MACCHINE lavorazione legno, nuove e occasione, acquisterete bene presso: Scarca, Rivoira 2, Torino. 252

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi, Usbornati. Telefonare 22-763. 8944

TELESALVAMOTORI aria, olio, Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Calvoli 32, telef. 889-811.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

CASA bella, pulita, attrezzata appiccando termocamino-cole coperitermi Alpha. Telefono 31-450. A62252

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 R, prossima cessazione commerciale produzione soffiereste. Favorevolissima occasione. Visitateci, riparmierete. Rimettersi negozio alleggio lucrare. 17269

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni consolidano crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Consolidano inoltre sovvenzioni immediate ed autovetture (anche ipotecate) alla rateazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 angolo S. Donato, Telef. 47-846. 720

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai e possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 18, Torino, telef. 40-682.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Sip», corso Re Umberto 8. 16849

CAUSA trasferimento privato rudo sulla latteria gelateria ottima ubicazione. Telefonare 40-518. A62261

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende ricorrervi fiduciosamente! 14880

CEDESI direttamente drogheria zona Mirafiori, pensione ottima. Tel. 207-439.

CEDO officina riparazione automezzi bellissima uso negozio [illegible]. Telefonare 793-232. A62439

CENTRALISSIMA via Garibaldi cedo ottimo decennio bagnolo birreria adatto pizzeria e cremeria. Tel. 688-238.

CINEMA riviera ferie reddito vendo con mutui. Cassetta 1490 A, SIP, Genova.

COPISTERIA avviata, buon reddito, cedesi 1.500.000. Telefonare 48-827 ore ufficio. 220

CERENTE cercasi per tabaccheria forte levata. Prata, del Carmine 28. 20148

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Casalbera, Saluzzo 21. 1814

OCCASIONISSIMA vendesi pensione-ristorante unica locale idealissima colonia estiva. Rivolgersi Brazzano, Boscolasco.

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero a Nizza tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 73. Telefonare 652-836.

PENSIONE moderna, arredata, ottima posizione, cedesi per ritiro commercio. Telefonare 65-68, Varigotti. 20254

PRESTITI a acquirenti, possessori auto alle migliori condizioni. Ifima, via dei Mercanti 12, telef. 40-879. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

PRESTITI a bancari, impiegati, operai residenti Piemonte, Genova. Rimborsi 10 anni senza partecipazione datore lavoro. Ifima, via dei Mercanti 12, telefono 40-879. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tex», piazza Statuto 24 ang. S. Donato, tel. 47-846

SAVONA. Avviatissima trattoria centrale, altrecalissima, cedesi. L.200.000 trattabili. Pubblicità Lastoni 5, Savona.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E T

ULTIME NOTIZIE

Nel cinquantesimo Stato dell'Unione

Nixon inizia alle Hawaii la sua campagna elettorale

Eisenhower gli darà un intenso appoggio nella lotta contro Kennedy - Il giovane candidato democratico si riconcilia con Truman - Il Dipartimento di Stato invita i russi a «negoziare seriamente» sul disarmo

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 agosto.

I *leaders* politici stanno preparando e affilando le loro armi per la campagna elettorale in atto, di cui, per ora, si possono leggere soltanto le prime avvisaglie. Il senatore Kennedy, nella sua villa di Hyannis, nel Massachusetts, in queste settimane, ha praticamente ricevuti, uno dopo l'altro, tutti i grandi esponenti democratici, con ciascuno dei quali ha stabilito precisi termini di cooperazione. Con essi egli ha elaborato i vari aspetti del programma della battaglia elettorale, affidati in base alle influenze e alle competenze dei singoli *leaders*; Stevenson curerà particolarmente, con il pieno appoggio della signora Roosevelt, gli elettori intellettuali e liberali; Harriman svolgerà la campagna a New York e, probabilmente, propaganderà alcuni temi di politica estera a scapito rattuito di rapporti con il comunismo. Johnson, ovviamente, curerà l'elettorato del Sud.

I vari capi sindacali provvederanno perché gli iscritti alle loro rispettive unioni siano compatti e leali assertori del credo democratico. Bob Kennedy, in giro attraverso gli Stati, continuerà a tessere accanitamente la maglia delle influenze, componendo le liti locali, raccogliendo, coordinando i dispersi, perfezionando insomma, la già potentissima opera organizzativa.

Come ultimo tocco a questo spiegamento di forze del suo partito, ieri, il senatore Kennedy, dopo aver chiamato al telefono l'ex-presidente Truman, ha avuto da lui una affettuosa e paterna manifestazione di riconoscimento e solidarietà. Da quel che si capisce, Truman gli ha detto che gli vuol bene, che ha capito che è molto più maturo di quel che credeva, che si batterà per lui. E Kennedy, quindi, ha promesso di andarlo a trovare a Independence, dove l'ex-presidente risiede, e dove avverrà la pace tra il grande vecchio e il battagliero e promettente giovane candidato, senatore del Massachusetts.

Da parte repubblicana, al fine di non perder tempo, Nixon, dopo avere concertato con il presidente e con Lodge il primo piano di battaglia, è partito in visita elettorale per le isole delle Hawaii, il cinquantesimo Stato dell'Unione. Le forze repubblicane lì sono notevoli e il vice-presidente vi troverà calorosa accoglienza.

Per quel che riguarda la partecipazione personale del presidente Eisenhower alla campagna elettorale, Hagerty ha ieri confermato che Eisenhower darà più di qualche appoggio ai democratici, durante i prossimi mesi. Ma non ha voluto dire di più. In quanto a Lodge, candidato repubblicano alla vice-presidenza, delegato degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, ieri, a Boston, egli ha ripetuto che non assumerà posizione attiva nella campagna elettorale politica, finché rivestirà la carica di ambasciatore presso le Nazioni Unite; e ciò per evidenti ragioni di correttezza. Pertanto, egli si ripropone di dare le dimissioni non appena si sarà fissato un programma un po' meno vago di quel che, finora, esiste a proposito dell'assillante problema del disarmo.

A proposito del disarmo, gli osservatori americani trovano purtroppo che esistono due nuovi elementi negativi, vale a dire contrari a ogni ottimismo, emersi tra ieri e oggi: il primo riguarda l'atteggiamento anti-Hammarskjoeld, segretario generale delle Nazioni Unite, assunto dalla Pravda, a proposito del deciso intervento della Nazioni Unite nel Congo: «E' quasi forse la prima volta — si osserva a Washington — che i russi si permettono di attaccare senza mezzi termini Hammarskjoeld e la sua politica imparziale». E' ora probabile che i russi orchestrino contro di lui una campagna grossa. In questo caso, niente può tornare a loro più vantaggioso (per mascherare il proposito di non concludere niente in concreto) del creare uno stato di sfiducia intorno al segretario generale delle Nazioni Unite, accusandolo di agire a favore degli Stati Uniti e dell'Occidente, cioè delle nazioni che hanno il dovere di tutelare quella medesima libertà che anche le Nazioni Unite tutelano.

Fra poco — si dice a Washington — i russi diranno che Hammarskjoeld ha anche aiutato gli americani a sabotare l'ultima proposta da Krusciov: la grande parata degli ottantadue Capi di Stato, che dovrebbero venire all'Onu.

Con altrettanta ironia (molto penosa nel suo fondo), osservatori politici americani hanno oggi respinto anche il nuovo «trauma sentimentale e meramente populista di Kruscev», contenuto in una sua lettera, resa pubblica e rivolta alla «Conferenza mondiale contro la bomba atomica e all'idrogeno», convocata a Tokio, dai comunisti.

«Si tratta di una conferenza mondiale per modo di dire, — si precisa, — perché, di fatto, è una delle tante istituzioni di parte, create dai comunisti per distrarre e confondere l'opinione del mondo».

Kruscev, nella sua lettera, afferma: «Noi non desidereremo dal persistere nei nostri sforzi per raggiungere un accordo sul disarmo». Questo atteggiamento russo, che contrasta con i fatti, ha trovato subito amara eco in un commento ufficiale, diramato oggi dal Dipartimento di Stato: «L'Unione Sovietica ha arbitrariamente interrotto le conversazioni sul disarmo che si sono svolte a Ginevra fino al giugno scorso: francamente — aggiunge il documento — vorremmo vedere i russi riprendere la conversazioni con serietà e concretezza, anziché vederli intenti a distrarre e a confondere l'attenzione del mondo, con questo tipo di frasi fatte a scopo puramente pubblicitario».

Passando ad altro argomento e commentando la minaccia del governo secessionista del Katanga, di respingere con la armi il pacifico ingresso delle truppe delle Nazioni Unite in quella ricca provincia della repubblica del Congo, Lincoln White, del Dipartimento di Stato, ha aggiunto che, a suo parere, questa minaccia del governo secessionista non sembra poter avere consistenza: «E' invece positivo il fatto — egli ha detto — che il Belgio abbia aderito ad appoggiare l'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite anche nella provincia ribelle. Questo è un vero sintomo ricco di buon auspicio».

Antonio Barolini

Estate piovosa anche in America

Anche negli Stati Uniti l'estate è eccezionalmente piovosa. Un nubifragio s'è abbattuto su New York: ecco una strada di Brooklyn trasformata in un fiume (Tel.)

Inquieta situazione politica nell'America Centrale, a est di Cuba

Il presidente della Repubblica dominicana si dimette dalla carica "per ragioni di salute,,

Hector Trujillo, al potere dal '52, sarebbe venuto in contrasto con il fratello maggiore Rafael, il vero dittatore della piccola nazione, «amico fraterno» di Perón e Batista - «Sbalordito stupore» del Parlamento all'improvviso annuncio - Difficoltà per la prossima Assemblea degli Stati americani - Minacce dei seguaci di Fidel Castro

(Nostro servizio particolare)

Caracas, 2 agosto.

Il presidente della Repubblica Dominicana, Hector Bienvenido Trujillo Molina, ha rassegnato oggi le dimissioni da Capo dello Stato, motivandole con ragioni di salute, e gli è subentrato il vice-presidente Joan Videla Balaguer. Fratello del dittatore Rafael Leonidas Trujillo — designato ovunquemente «padre della Nazione e benefattore della patria» — Hector era in carica dal 16 maggio 1952. In questa data, infatti, egli è succeduto nella massima responsabilità statale al fratello maggiore il quale, tuttavia, ha continuato a mantenere praticamente e mantiene tuttora il supremo potere nella piccola repubblica dell'America centrale. Ufficialmente il dittatore è stato anche Capo dello Stato in due periodi, dal 1938 al 1942 e dal 1947 al 1952. Ha allora, si è ritirato da tutte le cariche più importanti, affidandole ai parenti e amici, ma tenendo egualmente ogni leva di potere sotto il suo diretto controllo. Il fratello Hector, l'uomo che oggi si è dimesso, è sempre stato il suo collaboratore più fidato.

La prima notizia delle dimissioni del presidente è stata resa in questa capitale, nel Venezuela, attraverso la Voz Dominicana, la radio governativa di San Domingo. L'informazione ha prodotto enorme sensazione, in quanto subito è stata interpretata, non si sa con qual fondamento, come dovuta a contrasti politici fra il presidente dimissionario e il dittatore. Il Congresso dominicano, riunito in seduta straordinaria, avrebbe ascoltato «in sbalordito silenzio» la dichiarazione del presidente, quindi ha nominato una commissione che si è recata, inutilmente, da Hector Trujillo per chiedergli di ritirare le dimissioni. Queste sono state dichiarate «irrevocabili».

Di fronte a questa presa di posizione espressa con insolita fermezza, il Congresso ha dovuto accettare le dimissioni del Capo dello Stato. Subito dopo, è stato annunciato dalla radio di San Domingo che quanto prima presterà giuramento il vice-presidente Joaquin Videla Balaguer, il quale, contrariamente a quanto era stato comunicato in un primo tempo, non avrebbe rassegnato anch'egli le dimissioni, come è avvenuto nel caso del presidente della Repubblica Dominicana.

L'annuncio dell'allontanamento di Hector Trujillo è giunto completamente di sorpresa nella stessa Repubblica Dominicana ed ha provocato una profonda emozione fra i membri del Congresso. La Camera e il Senato si erano riuniti in seduta straordinaria appena ieri per esaminare la linea politica da seguire alla prossima conferenza dei ministri degli Esteri del continente americano, che si terrà il 15 agosto a San José di Costarica. All'ordine del giorno della conferenza vi è anche l'accusa venezuelana secondo cui la Repubblica Dominicana ha appoggiato il recente attentato contro il presidente del Venezuela, Romulo Betancourt.

Nella Repubblica di San Domingo esiste un solo partito, il «Partido Dominicano», fondato nel 1930 dopo la rivoluzione del generalissimo Rafael Trujillo. Da allora la piccola repubblica dell'America centrale (che occupa la metà orientale dell'isola di Haiti, l'antica Hispaniola, poche centinaia di chilometri ad est di Cuba nel mar dei Caraibi) è retta a dittatura. Rafael Trujillo era molto legato a Batista ed a Perón, i totalitari capi dell'Avana e di Buenos Aires travolti in questi ultimi anni. La Repubblica Dominicana conta poco meno di due milioni e mezzo di abitanti; la poca ricchezza del paese è data soprattutto dalla canna da zucchero, dal caffè, dal tabacco e dal cacao.

Una violenta campagna contro Trujillo è stata iniziata, subito dopo la rivoluzione cubana, dai seguaci e ammiratori di Fidel Castro, dai profughi guatemaltechi e venezolani. La forza di polizia di Ciudad Trujillo (la capitale anticamente si chiamava San Salvador e ha preso il nuovo nome dal dittatore) è stata recentemente rinforzata da ex-sostenitori dei dittatori Perón e Batista, rifugiatisi nel Paese. Tranne il Paraguay, nell'America meridionale, la Repubblica Dominicana è l'unico Stato latino-americano retto da una dittatura vecchio-stile di destra.

a. s.

Le dimissioni di Fidel Castro verrebbero annunciate oggi

L'Avana, 3 agosto.

Una riunione del governo cubano «per esaminare questioni di interesse nazionale» viene considerata stasera come imminente e corre voce che il primo ministro Fidel Castro annuncerà in tale occasione le proprie dimissioni. Il giornale governativo *Revolución* afferma che il Consiglio dei ministri potrebbe riunirsi anche domani.

Da parecchi giorni circolano voci di un ritiro imminente di Fidel Castro dal potere e della sua sostituzione con Raul, fratello dell'attuale Primo ministro.

Norstad lascia la Nato per motivi di salute?

Recentemente ha avuto disturbi cardiaci - Verrebbe sostituito anche il Capo di Stato maggiore degli S. U., malato di cancro

Washington, 3 agosto.

Un settimanale americano afferma che il comandante supremo alleato in Europa, generale Norstad, e il presidente del comitato degli Stati Maggiori riuniti americano, generale Nathan Twining, avrebbero chiesto di essere esonerati dalle loro funzioni per motivi di salute; queste voci non hanno avuto finora alcuna conferma ufficiale.

Si rammenta tuttavia, in ambienti autorizzati degli Stati Uniti, che i due generali americani sono stati recentemente malati: Norstad colpito da una crisi cardiaca e Twining da un cancro polmonare. Occorre anche rilevare che i periodi di tempo di comando dei due generali, nelle loro funzioni attuali, scadranno tra non molto e che la loro sostituzione deve essere normalmente presa in esame.

Per quanto riguarda la scelta del successore del comandante in capo delle forze atlantiche in Europa viene fatto il nome del generale Thomas White, capo di Stato Maggiore dell'aviazione americana; la cosa deve tuttavia essere oggetto di consultazioni con i membri della Nato. Quanto al generale Twining, egli potrebbe essere sostituito dal generale Lyman Lemnitzer, attuale capo di Stato Maggiore dell'esercito.

L'aereo «RB-47» fu colpito perché vide un'arma segreta?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 agosto.

Fonti solitamente bene informate hanno espresso oggi l'opinione che l'Unione Sovietica abbia deliberatamente abbattuto l'apparecchio americano «RB-47» nel timore che questo avesse scoperto alcuni esperimenti subacquei nel Mare di Barenta da parte di un nuovo e segreto ordigno sovietico. L'aereo da ricognizione americano venne abbattuto il 1° luglio scorso nel Mare di Barents dalle forze sovietiche, le quali hanno sempre affermato che l'«RB-47» aveva violato lo spazio aereo dell'Urss.

In una nota consegnata oggi all'ambasciatore britannico a Mosca, sir Patrick Reilly, il governo dell'Urss respinge la posizione britannica di appoggio a quella americana. La nota definisce inoltre l'atteggiamento britannico «molto strano» ed ammonisce nuovamente che la Gran Bretagna sarà ritenuta corresponsabile di simili «voli provocatori» che avessero origine in futuro da basi situate in territorio britannico.

Del nuovo ordigno, che gli esperti ritengono abbia relazione con possibili esperimenti per la caccia ai sommergibili e il lancio di missili subacquei, parlò per la prima volta l'agenzia ufficiale sovietica «Tass», il 20 luglio scorso. Allora nessuno fece caso a tale notizia, che, d'altra parte, la «Tass» diede senza alcun rilievo, ma più tardi essa venne posta in relazione all'incidente dell'«RB-47». Ulteriori ricerche tra il materiale trasmesso dalla «Tass» permisero di scoprire informazioni concernenti simili esperimenti subacquei che risalivano allo scorso febbraio. L'agenzia sovietica parlò allora di «esperimenti coronati da successo nei cantieri del Baltico».

Ma l'informazione trasmessa nello scorso luglio rivelò agli esperti un sorprendente numero di dati circa il nuovo ordigno. Esso venne definito un apparecchio d'acciaio, a forma di pera, alto più di tre metri, del peso di circa due tonnellate e mezzo e in grado di immergersi fino alla profondità di seicento metri. Nell'interno, lo spazio è sufficiente a contenere una cabina per l'osservatore e tutte le apparecchiature scientifiche riguardanti la sua attività. L'ordigno avrebbe cinque portelli, un proiettore e fotometri con cui misurare l'intensità della luce. La notizia della «Tass» aggiungeva allora che, «nei prossimi giorni», l'apparecchio sarebbe stato collaudato a diverse profondità nel Mare di Barenta.

Si ritiene ora che gli esperimenti condotti nel Mare di Barents siano alla base della determinazione dei sovietici di abbattere l'«RB-47», temendo che il ricognitore americano avesse scoperto altri dati sugli esperimenti in corso. Il breve annuncio della «Tass» non aveva precisato quali fossero le funzioni dell'ordigno, ma faceva riferimento alle capacità di questo di misurare l'intensità luminosa a grandi profondità nel mare e di rimanere immerso per sei ore.

u. p.

Pankow rinnova le accuse all'Occidente per Berlino

La Germania comunista afferma: «Gli accordi di Potsdam sono stati violati e gli alleati debbono andarsene» - Una replica di Washington

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 agosto.

Il governo della Germania comunista continua a rinfocolare la polemica su Berlino con una insistenza alquanto sospetta. In risposta ad una dichiarazione di Pankow dei giorni scorsi, ieri il Dipartimento di Stato americano sentì la necessità di ribadire i diritti degli Alleati a restare nell'antica capitale della Germania: diritti, si faceva osservare tra l'altro, che erano derivati loro dalla vittoria sul terzo Reich. Era quella di Washington una dichiarazione molto obiettiva, fondata su solidi argomenti giuridici. Il Governo di Bonn l'ha accolta con comprensibile soddisfazione, rilevandone oggi, attraverso un suo portavoce, la validità.

L'Unione Sovietica, si osserva nella capitale federale, ha minacciato più volte di trasmettere al regime comunista di Pankow le attribuzioni conquistate con la vittoria sulla Germania, col proposito di mettere gli Alleati nell'imbarazzo. Ma l'Urss, se arrivasse a tanto, violerebbe i trattati di Potsdam. Bonn è libera infatti di rinunciare alle sue prerogative, ma in questo caso esse dovrebbero venir trasferite alle altre tre Potenze vincitrici di Hitler, cioè gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia.

A tali argomentazioni Pankow ha dato oggi una risposta che non può trovare certo d'accordo gli esperti di diritto internazionale. Una personalità del ministero degli Esteri ha sostenuto che la presenza degli Alleati a Berlino costituisce «una ingerenza» negli affari della Germania Est «contraria al diritto dei popoli». Gli accordi di Potsdam, secondo Pankow, consentirebbero la presenza degli Alleati a Berlino soltanto allo scopo di portare a termine la «denazificazione» del Paese. Ora, dato che gli Occidentali non avrebbero ottemperato a queste premesse, sarebbe decaduto anche il loro diritto di occupare la capitale.

La Germania comunista tenta di avvalorare le concrete argomentazioni giuridiche, appunto perché inoppugnabili, cercando di far leva piuttosto sullo «spirito» che informò quegli accordi. E sullo spirito si può discutere molto. Pankow sostiene, per esempio, che la Repubblica di Bonn, per colpa degli Alleati, è press'a poco identica allo Stato hitleriano. Mentre Bonn da parte sua può dimostrare con i fatti che la democratizzazione del Paese raccomandata dai trattati di Potsdam è mancata proprio nella Germania comunista.

E' indicativo il fatto che Washington anche stavolta non abbia lasciato passare inosservata la dichiarazione di Pankow che contestava i suoi diritti e quelli delle altre Potenze occidentali. Certo che le continue «punture di spillo» dei comunisti tedeschi per Berlino non servono a smorzare le inquietudini.

m. c.

Il 5 ottobre in Sudafrica referendum per la repubblica

Pretoria, 3 agosto.

Il referendum sulla trasformazione del Sudafrica in repubblica si svolgerà in tutta l'Unione Sudafricana il 5 ottobre. Lo ha annunciato il primo ministro Verwoerd al termine di una riunione della direzione del partito di maggioranza.

Verwoerd ha aggiunto che, nel caso la popolazione si dichiari in favore della trasformazione in repubblica, il governo di Pretoria effettuerà passi presso gli altri paesi del Commonwealth per ottenere la loro approvazione alla permanenza del Sudafrica nell'ambito del Commonwealth. Se l'approvazione verrà negata, ha aggiunto il primo ministro, il governo procederà ugualmente alla proclamazione della repubblica al difuori del Commonwealth.

Figlia tredicenne d'un italiano scomparsa a Londra da 8 giorni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 agosto.

(m. ci.) Si è avuta notizia della scomparsa, avvenuta otto giorni fa, a Londra, della figlia tredicenne di un italiano. Poche e vaghe sono le informazioni sulla vicenda. Scotland Yard mantiene il silenzio ed i genitori della fanciulla si sono sottratti ad ogni incontro con la stampa. Le indagini della polizia non hanno dato finora alcun risultato.

La scomparsa è Caroline Josephine Laurent, una bambina alta e disinvolta, dai capelli neri e gli occhi castani. Fino ad otto giorni fa ella viveva con i genitori in una casa del quartiere di Kensington e frequentava un'ottima scuola nelle vicinanze. Del padre si sa solo che è italiano, ma non è stato possibile appurare né la sua provenienza, né le sue professione.

Da ieri anche Scotland Yard sta indagando anche su un'altra sparizione, quella di Sandra Margaret Baxter, una bambina di dodici anni. Questo mistero, almeno per ora, suscita meno ansie del precedente. La piccola Sandra si è allontanata dopo una lite con suo fratello e vi è la speranza che, svanita la collera, ella ritorni dai suoi, o si presenti alla polizia.

Represso un complotto contro il governo turco?

Messi a riposo 235 generali

Ankara, 3 agosto.

Si afferma da buona fonte ad Ankara che il nuovo governo turco ha sventato un tentativo controrivoluzionario. Da alcuni giorni era stata notata l'ampiezza improvvisa assunta dalla propaganda controrivoluzionaria nel Paese, e certe informazioni pervenute al governo avrebbero fatto temere un estendersi del movimento a certi centri militari. Accelerando allora un progetto di ridimensionamento dell'esercito allo studio da qualche tempo, il governo ha deciso oggi la messa in congedo improvvisa di 235 generali tra cui il capo di Stato Maggiore generale, generale Gomuspala, il quale anzi, secondo certe voci non confermate, sarebbe stato arrestato insieme a sei altri ufficiali superiori.

Terremoto a Terni

Terni, 3 agosto.

Un'altra scossa di terremoto molto leggera, è stata avvertita oggi a Terni; non sono stati registrati danni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Scioperano 1300 operai degli stabilimenti Ilva

L'agitazione è stata indetta dalla Cisl e dalla Fiom - Se la direzione non inizia trattative, sabato nuova astensione dal lavoro per due giorni

Savona, 3 agosto.

I mille e trecento operai degli stabilimenti dell'Ilva di Savona, dall'Ilva Bates di Legno, dell'Ilva Meccanico di Vado Ligure, hanno compiuto oggi uno sciopero di ventiquattro ore. La manifestazione era stata indetta in segno di protesta contro il rifiuto della direzione di iniziare trattative su alcune rivendicazioni salariali. All'agitazione promossa dalla Cisl e dalla Fiom ha aderito — secondo le comunicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali — la quasi totalità delle maestranze. Soltanto una decina di operai si sarebbero recati al lavoro. Allo sciopero non prendono parte i dirigenti impiegati.

L'agitazione è iniziata alle sei di oggi e terminerà domattina alla stessa ora. Qualora le maestranze non ottenessero lo scopo prefisso hanno in programma un altro sciopero di quarantotto ore, che avrà inizio con il primo turno di lavoro sabato prossimo, cioè alle ore quattro.

Le richieste sulle quali le organizzazioni sindacali intendono iniziare le trattative con la direzione sono: aumento generale dei salari; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per i lavoratori della fonderia; revisione delle tabelle dei cottimi; estensione dell'indennità per i lavori nocivi anche ai lavoratori nuovi assunti e aumento della stessa indennità per alcune categorie; corresponsione, a tutti i nuovi assunti, dei minimi salariali dell'Ilva in sostituzione degli attuali minimi contrattuali; normalizzazione dei turni di lavoro con limitazione massima del lavoro straordinario e festivo.

Stamane nella sede della società «A campanassa» si è svolta l'assemblea degli operai con l'intervento dei dirigenti provinciali della Fiom e della Cisl. Durante la riunione è stato deciso che se dopo lo sciopero in corso e quello di sabato prossimo, non saranno iniziate trattative, la azione proseguirà anche dall'8 al 21 agosto, periodo in cui gli stabilimenti svolgono una attività limitata, imposta dalle ferie.

Morsicato dal suo cane gli spara due fucilate

Al Pino ieri pomeriggio un lupo ha aggredito il suo padrone, l'agricoltore Aldo Menzio, abitante in strada Chieri n. 11. Menzio, preso il fucile da caccia ha sparato due colpi contro l'animale. Alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, sono intervenuti a difesa del cane rimasto ferito. Su un'auto lo hanno trasportato a Torino affidandolo a un veterinario. Ai carabinieri il Menzio ha dichiarato che sua intenzione era di uccidere il cane, perché temeva che fosse idrofobo.

ULTIME DI CRONACA

Straziato dallo scoppio di una bomba un tredicenne in vacanza dalla nonna

Un ragazzo di 13 anni è rimasto gravemente ferito e forse perderà la vista in seguito allo scoppio di una bomba a mano mentre cercava di aprirla colpendola con una pietra. Il tragico fatto è accaduto in Val di Susa, nella frazione Pavaglione di Chiancoca.

Da qualche settimana sono ospiti della signora Teresa Borgia, di 73 anni il figlio Emilio Piero di 53 anni con la moglie Lucia Barale, di 45 e i figli Daniele di 13 e Giampiero di 8. I Borgis risiedono in Francia a Domaine, nel dipartimento dell'Isère, dove il padre lavora in un'officina meccanica. Come ogni anno, sono venuti a trascorrere le vacanze nel loro paese d'origine situato sopra Chiancoca.

Ieri pomeriggio Giampiero era andato con la mamma a riposarsi; Daniele aveva avuto il permesso di rimanere alzato poco'anzi si fosse allontanato dalla mamma. Il ragazzo, che è molto vivace, fingeva di giocare agli indiani, si arrampicava sulle finestre, tentava di dare la scalata ai muri immaginando di essere un pellerossa all'assalto di un fortino.

Improvvisamente il suo gioco tumultuoso si calmava; Daniele andava a sedersi dietro alcuni grossi massi. Aveva trovato un oggetto di color rosso fra due mattoni e stava osservandolo con curiosità. Non sapeva che fosse una bomba a mano; pensava si trattasse di una scatola. A un certo punto, afferrata una grossa pietra si accingeva ad aprirla per vedere cosa contenesse. Al primo colpo la bomba esplose. Le schegge lo colpirono al volto, alle gambe, al torace e alle braccia. La mamma, la nonna e alcuni vicini accorsero al fragore dello scoppio e alle grida disperate del fanciullo. Daniele fu soccorso e portato a braccia lungo la mulattiera fino a Chiancoca. Di qui, con un'auto fu condotto all'ospedale Oftalmico di Torino. Le ferite più gravi erano inflitte agli occhi.

All'Oftalmico il ragazzo fu sottoposto a una prima medicazione anche agli arti inferiori, che erano stati dilaniati dall'esplosione e subito dopo ad un delicato intervento agli occhi. Purtroppo i medici temono di non poterli salvare la vista. Daniele Borgia in nottata è stato trasferito alle Molinette dove i familiari di turno del pronto soccorso lo hanno ricoverato in osservazione.

Secondo gli esperti delle N. U.

Il ritmo di espansione in Italia sarà superiore a quello del '59

Ginevra, 3 agosto.

Il bollettino economico per l'Europa delle Nazioni Unite, dopo aver messo in risalto la ininterrotta vigorosa espansione industriale registrata nei paesi del continente nel primo trimestre del 1960, prevede che il ritmo d'espansione potrà essere «almeno mantenuto» durante tutto il 1960, ad eccezione, forse, della Gran Bretagna, Svezia, Danimarca e Jugoslavia. Non è probabile comunque — prosegue il bollettino — che il volume degli scambi tra i sette paesi dell'Efta (la zona di libero scambio) aumenterà in misura paragonabile a quello degli scambi tra i paesi del Mercato comune.

Per quanto riguarda l'Italia, in particolare, il bollettino della Nazioni Unite scrive: «Le notevoli riserve di valuta estera accumulate negli anni recenti, l'abbondante riserva di mano d'opera, la liquidità del sistema economico e l'assenza di movimenti significativi nei prezzi, potrebbe rendere possibile un aumento del prodotto nazionale lordo ancora più rilevante di quello verificatosi nel 1959».

Condotto dalla Fede, ieri alle 21 ha cessato di battere il cuore infaticabile buono e generoso del

Cav. Delfino Alasonatti

Natale a riposo

di anni 94.

Addolorati ne danno il triste annuncio: la sua fedele **Lisetta Bracciale**, i cugini e parenti tutti. I funerali si terranno giovedì 4 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Conte Rosso, 19. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

UNA PREGHIERA

— Avigliana, 3 agosto 1960.

Il notaio dr. **Piero Raz** partecipa con dolore il decesso del suo predecessore

Cav. Delfino Alasonatti

Notaio in pensione

— Avigliana, 3 agosto 1960.

Il Collegio Notarile del Distretto rituale di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del

Cav. Delfino Alasonatti

Notaio in pensione

— Torino, 3 agosto 1960.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Municipale annunciano la scomparsa dell'Illustre concittadino

Cav. Delfino Alasonatti

Notaio e ripeto

ex Sindaco e Commissario Prefettizio.

— Avigliana, 3 agosto 1960.

La Sezione di Avigliana del Partito Liberale Italiano prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV. NOTAIO

Delfino Alasonatti

Presidente Onorario della Sezione

— Torino, 4 agosto 1960.

I soci dell'Unione Bonomelle Avigliana con commosso rimpianto annunciano la scomparsa del socio onorario

Cav. Delfino Alasonatti

Notaio e ripeto

— Avigliana, 3 agosto 1960.

Confortato dai conforti della religione e dall'immenso affetto di tutti i suoi cari è spirato in Torino

Dino Serra

di anni 42

L'annunciano: la moglie **Maria Gambari**; i figli **Alberto** con la moglie **Laura Martinetti**, **Giovanni**; la sorella **Felicina**; cognati **Gambari**, **Cassy**, **Tolu** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Torino, giovedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni Vecchio, via S. Massimo, e da Moncalieri alle ore 17,30 partendo da via Sereni 20.

— Torino, 3 agosto 1960.

Principina e Savina Rattazzo prendono viva parte al dolore dell'amico Alberto e famiglia per la perdita del caro

Papà

— Torino, 3 agosto 1960.

Vera Martinetti partecipa al grande dolore della famiglia Serra.

Nell'età dei sogni e delle speranze a soli 16 anni è mancato

Ettore Vercelli

Angosciati lo annunciano: papà, mamma, zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sebastiano Ferrero, medici, suore, personale dell'Ospedale Molinette per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi giovedì 4 corr. alle ore 15 partendo da via C. Capelli 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 agosto 1960.

Il prof. **Luigi Mamiliano**, i suoi **Aldo**, **Assunta** e **Ilde** il **Personale** partecipano il dolore dell'infermiere Piero Vercelli per la morte del figlio

Ettore

— Torino, 4 agosto 1960.

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Vargnano

di anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli **Giuseppe**, **Caterina**, **Maria**, **Gabriella** con le rispettive famiglie; la nuora **Felicita Tosco** col figlio **Domenico**, nipoti, pronipoti, fratelli, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali giovedì 4 corrente alle ore 9 partendo da casa propria Caccia Dana 5 e da La Loggia alle ore 9,30. Un particolare ringraziamento al dott. Malisa che l'ha assistito amorevolmente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— La Loggia, 3 agosto 1960.

E' serenamente spirata la sera del 1° agosto

Fina de Lachenal ved. Dufaure de Citres

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia **Edith** ved. **Guerin Lang** e figlio, i nipoti **Dufaure de Citres**, de **Lachenal**, **Grégoire**, i pronipoti ed i cugini, che commossi ringraziano le rev.me Superiore e Madri dell'Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù, e le affezionate **Giulia** e **Zefferina Spagnoli** per le amorevoli cure prestate. La cara salma è stata tumulata nel Cimitero Generale di Torino.

— Torino, 4 agosto 1960.

I cugini **Eugenio Gilardini** ricordano con affetto e rimpianto la cara cugina

Fina

e si associano al dolore di Sandro e famiglia.

— Torino, 3 agosto 1960.

Mentre dei conforti religiosi è cristianamente mancato ai suoi cari

Giorgio Passerana

Ne danno il doloroso annuncio: la famiglia **Aurora**, i figli **Adolfo**, **Elvio** con la moglie **Maria Massazza** e piccola **Anna**, **Giuseppe** con la moglie **Giuseppina De Cecco** e i bimbi **Giovanna** e **Aurora**, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 4 corr. alle ore 15 partendo da via C. Capelli 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 agosto 1960.

Con infinito rimpianto partecipano l'immatura, improvvisa scomparsa del

Dott. Ing. Ilario Pugno

la moglie **Nora Marani**, la figlia **Franca** con il marito **Manlio Naponi** e la diletta nipotina **Loredana**, i **Tonni** con il marito **Giorgio Valgoto**, le sorelle **Lidia** e **Ines**, cognati, i parenti tutti e, la fedele **Amalia**.

— Roma, via Severano n. 28.

E' mancato ai suoi cari

Severino Caramellino

di anni 50

Lo annunciano con dolore i familiari tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Sambuy (Moncalieri). La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 agosto 1960.

Superiori e Colleghi di lavoro profondamente commossi per la scomparsa del caro collaboratore

Pietro Brayda

Aviano Fiat

partecipano al dolore della famiglia.

— Torino, 4 agosto 1960.

La famiglia **Aristia** partecipa al dolore delle famiglie Mellica per la scomparsa del caro papà

Giuseppe Mellica

— Torino, 4 agosto 1960.

Gli **Agenti** del **Consorzio Agrario** di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Umberto Rocca

— Torino, 4 agosto 1960.

1959 1960

Con affettuoso rimpianto la famiglia ricorda il suo carissimo

Valentino Trabaldo Paletta

nel triste decimo anniversario della morte.

— Perosa-Argia, 3 agosto 1960.

1959 1960

Rag. Ferdinando Ricca

Con immutato dolore lo ricordano i suoi cari. S. Messa venerdì 5 ore 9 Madonna del Carmine.

— Torino, 4 agosto 1960.

1959 1960

Giorgio Finello

Anniversario Fiat

Nella tristezza del 1° anniversario con immutato dolore e rimpianto la moglie il figlio e nuora lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

— Torino, 4 agosto 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

CASA signorile, 14 alloggi, centrale, costruzione moderna, ottimo investimento, vendesi. Telefonare 773-812. 526

CASE modernissime, buon reddito, ottime [illegible] vende direttamente, facilitazioni. Telefonare 752-720. 402

CENTRALISSIMI corso Marconi vendesi magazzino, negozi. Telef. 689-682, visite ore 15-20. 340

CORSO Bernardino Telesio 54 impresa vende ampi alloggi veramente signorili, panoramici 1-2 camere, [illegible] cucinino, servizi, ogni moderna comodità. Telefonare ore cantiere 799-034. A68524

CORSO Peschiera 283 angolo via Arvier 2 e 4 vendonsi alloggi 1+2 camere, tinello, cucinino grandi settentrione e altri liberi o occupati. Telefonare 650-070.

CORSO Tassoni 6 camere doppi servizi terzo bagno, scala marmo, ascensore, vendo libero. Telefonare 553-860. 498

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-500, 53-591. 21477

GEOMETRA Berlo, Imperia Oneglia, le migliori occasioni appartamenti vista mare, villette con giardino, ville signorili con parco sul mare, terreni fabbricabili posizioni privilegiate, cessioni negozi, combinazioni società. 25211

IMPRESA costruzioni direttamente vende signorili alloggi con ampi cucinini negozi magazzini grande autorimessa, via Boccaro 108, inoltre alloggi occupati [illegible] liberi [illegible] varie corso Brunelleschi, corso Novara, piazza Villari. Telefonare 296-783, 511-261. A67793

IMPRESA costruttori edili cerca terreno periferico zona Grugliasco, Regina Margherita 8000 mq. circa per progetto magazzino, spesa massima 2500 al mq. Telefonare 519-866. 24855

IMPRESA vende alloggi grandiosi 1-2 camera tinello servizi piccoli novembre. Rivolgersi via Ibsen 12 cantiere (Ponte Fiat Mirafiori). 22462

IMPRESA vende casa 15 camere esente affittata reddito 8%, 16.000.000. Telefonare 753-133. A68539

INDUSTRIALI corso Francia meravigliosa posizione vende terreno facilitando pagamento possibilità frazionamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via Gorizia 67 ang. via Montebuenos (Santa Rita) alloggi signorili 3-3 camere servizi, liberi e occupati, nuova costruzione. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni pagamento. Visite 9-17. 631

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in corso Rosselli 45 (Mauriziano) alloggi signorili liberi e occupati 2-3 camere servizi, negozi, garage. Prezzi convenientissimi, minimo anticipo, rate pari affitto. Ottimo impegno capitale. Visite 17-19.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via Montebello 25-27 (S. Rita) alloggi signorili 2 camere, cucinino, servizi, recentemente rifiniti. Minimo anticipo, mutuo, rate pari affitto. Visite cantiere ore 9-19. 681

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via Lesegno 77-78 (Stadio, S. Rita) alloggi signorili 3 camere servizi. Minimo anticipo, mutuo, rate pari affitto. Visite cantiere ore 9-19. 681

LABORATORIO via Tarazza 18 seminterrato mq. 80 più 2 camere uso ufficio vendesi. Visite 10,30-11,30; 14,30-18,30 festivi. 384

LOCALE industriale mq. 450 circa, via Don Bosco 27, vendesi lunga locazione. Telefonare 772-887. 358

OCCASIONE vendo Belfiore 42 alloggio libero 3 camere [illegible] cucinino bagno 3.400.000. Telefonare 22-744.

PIOPPETO vicino Torino giornale 35 metri affezionamento vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

POSIZIONE [illegible] privato vende villa padronale 40 camere, semicollinare 5 km. da Porta Nuova anche adatta istituto casa riposo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 155 — Torino ». 572

SANREMO adiacenze campo sportivo, spiaggia; vendonsi nuovi eleganti soleggiatissimi panoramici appartamenti doppi servizi, garages. Scrivere Amministrazione Condominio, via Primavera 4-A Sanremo. 26246

SANREMO, in eccezionale posizione panoramica appartamenti signorili 2-7 camere, doppi-tripli servizi, Mutuo 8, Paolo, massime facilitazioni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 525

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. [illegible], Sanremo. 21791

SPLENDIDA posizione privato prende semicollinare tre case abitazione tutti servizi 4000 mq., terreno annesso compreso case 9000 al mq. Scrivere: « Pubblicità Stampa 185 — Torino ».

STRADA Mongreno vendonsi 6000 mq. terreno con rustico e civile. Tel. 883-228.

TERRENO cerco 50-100 annui progetto approvato zone S. Rita, S. Paolo. Farella. Telef. 385-424. A68304

TRANQUILLI appartamenti piccola media taglia vendonsi via Millanres angolo Valgioie, vero angolo riposante fronte viale alberato. Visitatevi senza impegno anche festivi. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 528-831. 516

ULTIMI alloggi moderni impresa vende via Balma 47, mutuo, facilitazioni. Telef. 513-556, pomeriggio. 565

ULTIMI alloggi 3-4 camere signorilissimi, ascolati, panoramici, impresa Ingegner Depossi vende, piazza Adriano 15. Telefonare 773-812. 526

VECCHIO fabbricato industriale mq. 8500 circa, coperti mq. 2300 circa, periferia Pinerolo, fronte tre vie, vendesi 4000 al mq. Rivolgersi Geom. Rein, piazza Solferino 5, telef. 24-41, Pinerolo. 26452

VENDO bello nuovo appartamento, cinque camere, salone, tripli servizi, piccolissimo residenziale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4477 — Torino ».

VIA Galvani 6 vendesi nuova costruzione antico 5 camere, doppi servizi, terrazzo mq. 60 divisioni interne a scelta. Mutuo autorizzatissimo. 643

ZONA Cibrario via Galvani 6 vendonsi direttamente alloggi 2-3-4 camere, semplici doppi servizi, finiture accurate autorimessa, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere pomeriggio. 643

ZONA Statuto, negozi e locali luminosi spaziosi, vendesi. Telefonare 774-320.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A cambiando cercasi alloggetto qualsiasi zona possibilmente servizi. Telefonare 48-439. A68557

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzionando referenze. Telefonare 46-411. 553

CAMERA tinello cucinino spazioso signorile semicentrale spoel referenziati cercano 1° ottobre. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4474 — Torino ». A68445

CENTRALI semicentrali cercansi due alloggi contigui due camere cucina cucinino servizi ed una camera cucina cucinino servizi. Telefonare 750-583.

CERCO affitto appartamento 3 camere salone doppi servizi, rendita corsi Vittorio, Umberto, Ferraris. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4477 — Torino ».

CONIUGI urge alloggetto presso Porta Palazzo. Telefonare 50-276 ore negozio.

URGENTE affittasi camera tinello cucinino servizi. Telefonare 342-034 dalle 18,30 alle 20. A67736

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000, 14.000, 16.000 20.000 alloggetti. Arsenale 42, telefonare 46-428

AFFITTANSI grandiosi saloni suddivisibili, adatti uffici, laboratorio. Grazzi, Sabino 20. 617

AUDIOGNANDOVI alloggi 10.000-13.000-16.000-20.000. Sacchi 14. Tel. 46-411.

AFFITTANSI costruzione moderna centrale, alloggi signorili 3-4 camere, cucina, doppi servizi, tutti comforts. Telefonare 773-812. 526

AFFITTASI alloggio padronale 4 camere, salone, cucina, lagno, primo piano, terrazze (Benefica). Telefonare 760-829.

AFFITTASI locale seminterrato mq. 600 uso deposito, magazzino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1065 — Torino ».

AFFITTASI negozio angolo v. Richelmi 12, vicino museo automobile. Telefonare 693-896. A67562

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autoturgoni imbottiti. Garanzie. Telefonare 372-858, Conti. A63682

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autoturgoni imbottiti, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 388-220. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città, Italia centro-settentrionale, moderni autoturgoni, personale specializzato risparmiatore. Gui, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Cigolari.

CENTRALISSIMI corso Marconi affittasi negozi, magazzino adatto rappresentanze. Telef. 651-280 ore pasti. 340

CORSO Bernardino Telesio 54 angolo Asinari Bernezzo affittasi ampi signorili alloggi 1-2 camere, tinello cucinino servizi ogni comodità moderna. Telefonare ore cantiere 799-034. A68521

CROCETTA affittasi subito alloggio 4 camere cucina termobagno secondo piano. Telefono 777-068. A67726

PALAZZO Gualino, corso Lanza 36, affittansi alloggi uffici magazzini. Telefonare 383-095. 24999

VIA Guastalla 15, affittansi due camere cucina, servizi. Telefono 81-356.

VIA Sacchi 18 affittasi bellissimo alloggio ufficio 4 camere cucina servizi termo centrale ascensore. A68453

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

Al monti, al mare, ai laghi costruite da voi la vostra casa. 200 ore di piacevole lavoro, spesa 250.000. Illustratissimi prospetti gratuiti scrivendo a: Bella Casetta Postale n. 382, Ferr. Torino. A67492

LOANO, clima mitissimo, salubre. Nuovo quartiere residenziale, vicinissimo mare, rendiamo appartamenti, pensioni. Facilitazioni pagamento. Condominio « Nuova Lauro », Garibaldi 26 B, Loano.

RAPALLO, alloggio signorilmente ammobiliato 3 camere servizi grande terrazzo vendesi. Rivolgersi Feriani, Strada Privata, 8, Roero, prima casa Garbarino interno 2 dal 7 al 32 agosto. A68318

SPOTORNO, condominio 6. Anna. Viale Germania, vende appartamenti 200 metri mare. A62049

[illegible] agosto affittasi camera con pensione. Tel. 554-086 Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO, Albergo Alberi. Hotel Chalet Isolme (Valle Gressoney) Albergo Montemery. Prenotazioni De-Coll', piazza Susola 1, telef. 44-856. 278

BELLARIA, Pensione Foschi, centro lungomare, agosto [illegible], settembre 1200 complessivo. 205

CATTOLICA, Hotel Spiaggia sul mare, trattamento pelmordine, prezzi modici. Interpellateci! 26394

MARISTELLA, Giardino panoramico sul mare. Condizioni trattamento ottimi. Scrivere, telefonare 670-072. Pieve Ligure.

MIRAMARE (Rimini), Hotel Elite, costruzione 1960 vicinissima spiaggia. Settembre 1200. 26573

MONTAGNA Finestrelle nuovo albergo Tre Re ottimo trattamento famigliare, sconto dal 20 agosto. Tel. 89-14.

PIETRALIGURE, Nuovo Hotel Rosengarden, fronte mare. Prezzi [illegible]. Telefonare Torino 519-166. A64045

RIMINI, Pensione Belvoglienzo dal 26 agosto settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI pensione Imperia, Derna 7, sul mare, fino 24 agosto 2200 dopo 2100 complessivo. 26416

RIMINI, Pensione Sabrina dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso. 23635

RIMINI pensione Silvana dal 26 agosto settembre 1000 tutto compreso.

RIMINI Sangiuliano mare, villa Adriana vicinissima mare, tel. 27-448 prezzi modici. Interpellateci. 26472

VARAZZE, Pensione Argentina, 50 metri mare tutti comforts. Ottimo trattamento. A68351

VILLA Elvira, Ceres, soggiorno ideale cura, convalescenza, riposo. Telef. 51-30.

VISERBELLA Rimini, pensione Del Pino, parco albergo, tranquillità dal 25 [illegible] 1000 complessivo. 26366

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI parrucchieri diventerete bravissimi con l'insegnamento della Moderna Scuola accreditatissima, via Nizza 8.

ALBERGO Collegio maschile « Alma Mater » villa Maria, Mamoli 14, accoglie studenti avviamento, medie, Ites, complessi, ragioneria, chimica industriale, Recupero lezioni individuali. Cura marine. Telef. 40-801. 536

MANUALI aventi maggiori possibilità di lavoro frequentando corsi qualifica saldatori commercio elettrici. Istituto Vaglione, via Vagnone 7. 23889

PER nuove richieste d'impiego si iniziano celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario formativo dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Stenium, via della Rocca 14. Tel. 38-655. Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A bellaria insegna dattilografia signora corso S. Martino 8. Telefono 512-025.

INGLESE, lezioni individuali e collettive, conversazione, ripetizioni. Professori inglesi. The English Centre, Torino, via Assietta 17, tel. 44-455; Genova, via Meucci 3, tel. 566-457. Aperti tutta l'estate dalle 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 20. 542

LATINO italiano laureata impartisce accurate ripetizioni preparazioni esami. Telefonare 798-015. A68253

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 2 letti, grandiosa, soleggiata, ventilatissima, riscaldata moderno. Telefonare 579-669.

AFFITTASI Vittorio Vimaglio coniugi matrimoniale uso cucinino indipendentissimo. Telef. 42-775. A68732

ANTICIPANDO trimestre affittasi bella camera tutti comforts con pensione facoltativa [illegible] lussuosa, 30.000, centralissima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5177 — Torino ». A70001

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO officina costruzioni meccaniche, stampi attrezzature impronditore, lunga esperienza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4462 — Torino ». A67770

INGEGNERE meccanico 32enne vasta esperienza industrie meccaniche e manifatturiere parte tecnica e produzione, altamente direttore tecnico importante complesso, esaminerebbe serie proposte alto livello. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3991 — Torino ». A68149

PERITO edile, 27 anni, pratico cantieri e contabilità cerca posto stabile, buone referenze. Scrivere massetta 35 V, Pubblicitas, Biella. 26477

SINDACALISTA esperto offresi scopo pigliramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1131 — Torino ». A68235

TRENTASEIENNE, primo impiego, 3a avviamento commerciale, pratico dattilografia, offresi come generico o comunque lavorativo dipintoso, mitì pretese. Telefonare 43-512. A67796

VENTIDUENNE pratica ufficio paghe contributi offresi. Telefonare 296-959.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSISTENTE edile cerca importante impresa cittadina per lavori industriali. Indicare età, lavori eseguiti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1135 — Torino ».

CAPO reparto carrozzerie industriali pratico strutture portanti cerrosi. Domande con referenze, pretese, età al master, km. 15 Via Casilina, Roma. 26524

COMPLESSO industriale lavorazioni lamiera sottile media serie assume elemento veramente qualificato per cicli, programmi, produzione. Possibilità concreta carriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A68444

IMPORTANTE impresa idroelettrica cerca per cantiere Iran infermiera pratica, desiderabile conoscenza inglese. Casella 310 A, SIP, Milano. 26496

IMPORTANTE industria farmaceutica cerca laureati per propaganda medica a Torino. Specificare laurea, età, curriculum, pretese. Casella 303 A, SIP, Milano.

IMPORTANTE stabilimento dintorni Torino cerca Diplomato pratico manutenzione impianti industriali termici elettrici et meccanici in genere per posto responsabilità ufficio tecnico. Indirizzare curriculum dettagliato a: « Pubblicità Stampa 3096 — Torino ». A68455

IMPORTANTE ufficio investigativo cerca abili detectives. Scrivere: « Pubblicità Stampa 179 — Torino ». 533

INGEGNERE direttore produzione cercasi da importante azienda metalmeccanica. Richiedesi esperienza primordine programmazione controllo produzione pianificazione e organizzazione produzione cottimi. Indispensabile attitudine consumato dinamismo personalità. Richiedesi competenza tecnologica stampaggio ed lavorazioni macchine transfer. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4464 — Torino ».

INGEGNERE giovane cercasi da importante azienda metalmeccanica. Richiedesi esperienza pluriennale settore collaudi statistici reparto esperienze assistenza clienti. Indispensabile attitudine comando personalità dinamismo competenza d'ufficio e mezzi collaudo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4465 — Torino ».

MANCATA patente offriamo viaggio Boldetto accompagnatore munito patente. Telefonare 872-121. A70023

MANICURE, pedicure ben retribuita cerca Salvatore, via Urbano Rattazzi 11. Telefonare 53-137. 460

MOBILIFICIO cerca operai pratici verniciatura e consegna mobili rifiniti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1145 — Torino ». A69718

PENSIONE assume cuoco o cuoca. Telefonare 50-201 ore 8-10. A68160

PICCOLA famiglia adulti cerca infermiere a giornata buona retribuzione purchè veramente capace. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4463 — Torino ». A67772

PULITORI alluminio per installazione Massino purchè pratichissimi cercansi. Telef. 276-760. A70018

CERCASI [illegible] fisso tecnici-sanitari Riviera ponente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 165 — Torino ». 26452

CERCASI prestatori linoleum specializzati disposti trasferirsi ottimo stipendio mensile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4444 — Torino ». A67710

CERCASI pratica drogheria profumeria stipendio vitto alloggio. Oberti, via Bernardino Luini 122. A67587

CERCASI buono garage praticissimo [illegible] apprendista meccanico [illegible] 2 anni pratica. Trapani 132. 232

CERCO commessa alimentari, vitto alloggio. Bonino, Barbaroux 10. A67725

DOMESTICA fissa cercasi da famiglia benestante 3 persone, ottimo trattamento, presentarsi ore ufficio: Damarco, via Rossini 6, Torino, fino al 5 agosto, dopo scrivere dettagliando. A68301

ELEMENTO fidato cercasi per collaborazione attività artigiana commerciale. Telefonare 273-795. A69435

FABBRICA Mappamondi cerca apprendisti ambosessi liberi subito per lavoro continuo. Corso Rosselli 85 bis, int. 5.

INDUSTRIA centro barriera Milano cerca saldatori bariloti fresatori piallatori aggiustatori. Telefonare 22-283.

INDUSTRIA serigrafica cerca apprendisti ambosessi laboratorio stampa preferibilmente pratici. Telef. 769-844. A69453

MANCATA patente offriamo viaggio Boldetto accompagnatore munito patente. Telefonare 872-121. A70023

MANICURE, pedicure ben retribuita cerca Salvatore, via Urbano Rattazzi 11. Telefonare 53-137. 460

MOBILIFICIO cerca operai pratici verniciatura e consegna mobili rifiniti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1145 — Torino ». A69718

PENSIONE assume cuoco o cuoca. Telefonare 50-201 ore 8-10. A68160

PICCOLA famiglia adulti cerca infermiere a giornata buona retribuzione purchè veramente capace. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4463 — Torino ». A67772

PULITORI alluminio per installazione Massino purchè pratichissimi cercansi. Telef. 276-760. A70018

QUATTORDIDENNE fabbrino cercasi per località riviera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8179 — Torino ». A70013

SALDATORI elettrici, pratici serbatoi e carpenteria metallica, cercasi subito. Telefonare 758-579. A67997

SEROSTAMPA cerca fattorino massimo 18 anni. Telefonare 756-769.

STAZIONE servizio cerca giovane pratico lavoro, referenze. Telefonare ore pasti 592-186. A68743

TORNITORI, fresatori, aggiustatori, stampisti, attrezzisti e apprendisti assume ferria ditta. Telefonare 697-202. A67802

TORNITORI I-II categoria cerca importante stabilimento meccanico in Borgo S. Pietro, Moncalieri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4476 — Torino ». A69463

TUBISTI termoidraulici pratici saldatori cercasi subito. Telefonare 278-030.

TUTTOFARE cercasi da coniugi soli casa signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4470 — Torino ». A69428

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

CONIUGI pensionati marito trasviere cercano portineria, referenziati. Telefonare 274-403. A68876

[illegible] 35enne presenta offresi governo casa persona sola. Telef. 30-672.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AIUTO commesso panetteria fisa cercasi. Panificio via Accademia Albertina 35. A69467

IMPORTANTE società assume serio, attivo, diligente segretaria stenodattilografa, conoscenza inglese-francese. Età 25-35 anni. Le aspiranti riceveranno risposta dopo il 20 corrente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3087 — Torino ». A68581

MEDIA azienda assume neo-ingegnere militesente destinato vice direzione dopo necessaria pratica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1165 — Torino ». A67942

PERITO chimico, militesente, cercasi da industria materie plastiche vicinanze Torino. Scrivere referenziando: « Pubblicità Stampa 8126 — Torino ». A67519

SIGNORINA ditta contabile buona conoscenza inglese cercasi. Dettagliare offerte ed. scrivere: « Pubblicità Stampa 3073 — Torino ». A68401

SIGNORINA massimo 30 anni, diplomata scuole superiori, civile, conversatrice, amante casa e capace dirigerla cercasi Milano per abitazione signorile persona sola. Casella 315 A, SIP, Milano.

STENODATTILOGRAFA corrispondente lingua conoscenza inglese francese telefono studi superiori escluso primo impiego assumerebbe importante industria manoscritto curriculum, referenze: « Pubblicità Stampa 8152 — Torino ».

16 PIAZZISTI, MAPPE, L. 100 p.p.

CAPO piazzista intrinseco provincia Torino assumesi per vendita prodotto largo consumo referenze posti occupati, articoli [illegible]. Casella 1494 A, SIP, Genova

MOTORIDUTTORI riduttori variatori richiesta importante fabbrica tedesca ben introdotta Italia per completamento organizzazione vendita cerca rappresentanti provinciali Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli. Scrivere at Casella 313 A, SIP, Milano. 26496

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITO passaporto compenso lire 3000. Attilio Cordani, corso Castelfidardo 11, Torino. A68446

ALL'AUTOGARAGE « Tesoriere », Roma 237 bis, telef. 43-535: B 24 spider, Appia II, 750 spider, Civilalfa, Dauphine, 1300 trimestre, 1300 spider, TV spider, 102, Giulietta T.I. spider, canali, rateazioni. 616

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata riparazione, sostituzione, modifica, sollecitamente, massima garanzia. Arabia, via Vigone 62, via Revello 33 (corso S. Paolo). Telefonare 30-509. 483

ANGLIA Ford pronta consegna garantite rateazioni. Autodifesa Ataulo, S. Maurizio 18. Telefono 682-446. 607

APPIA 3ª serie 1959, 1100 8 mesi, 500 C belvedere metallica. Telefonare 593-115.

APPIA 1956 bellissima vendo. Germano, via Berchi 34. A69463

ARDEA cinque marce ottime condizioni vendo. Via Caboto 30, Torino. A67765

ATTENZIONE voli rateazioni da lire 10.000 vendiamo 500 C, 600 55-59; multiple furgoni Iso e 600; Corso Tassoni 87.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Cristina, Grosscavallo 2, telefono 774-228. Appia terza, Appia 55 sinistra, Giulietta usatissima, Dauphine, 103, 600, 500 Abarth, 1900 gran luxe, 535 semimotore, camioncino 103 pianale.

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, tel. 670-982. 103 ogni tipo, 600 multiple, belvedere, Appia seconda, Aurelia B 12. Giulietta N, 1900 super, 1900 gran luxe, 1900 metano, autocarri 615, leoncino. Facilitazioni, rateazioni. 465

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuovo 102, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22814

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 80-564. 458

ALL'AUTOGARAGE « Tesoriere », Roma 237 bis, telef. 43-535: B 24 spider, Appia II, 750 spider, Civilalfa, Dauphine, 1300 trimestre, 1300 spider, TV spider, 102, Giulietta T.I. spider, canali, rateazioni. 616

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213 683-651. Lancia Aurelia B 24, Fiat Dora 1500, Jaguar 2,4, Giulietta TI ultimo tipo.

ALL'AUTOSALONE « Montecchi », Pedrarca 6, tel. 651-503: 2100 semimotore, 1500 spider, 1400 B Diesel, 103, 600, [illegible] fantasmi, familiari, Dauphine, Citroen 8 posti, Lloyd, 600, Bianchina, belvedere. 349

ALL'AUTOSALONE Sanvito e Caviglia, corso Raffaello 16, tel. 683-891, ottime occasioni vetture Fiat, Lancia, Alfa, M. G. spider coupé e berline nuove e seminuove con garanzia, Facilitazioni e permute.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche protestate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefonare 47-346. 722

A privato signora vende Giulietta T.I. nuova sotto fattura. Telefonare 583-049.

ABBIAMO Appia seconda serie, B 24, B 20, Giulietta Spider, Dauphine, Mercedes 220 recente, Simca Elisée, 1800, 103, 600, 500, nuovo accasionali, Volkswagen furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telefono 66-681. 498

ABBIAMO 103, 600, 500 nuova, belvedere, 600 furgone, autocarri, 103 T. Pio 43. 634

ABBIAMO 615 furgone, 103 cominciano trasporto mobili, Appia, 103, multiple, 600, 500, Giulietta, Dauphine, Cavalieri, Brescia 18. 350

ACCESSORI rapidamente anticipi usati ed automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. 23656

APPARE nuova disguido familiare vende Fiat 1200 motorissima. Tel. 690-138.

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autostrada Romeo prenota vendita permuta rateazione. Auto Torino, [illegible] Principe Eugenio 11. Telefonare 552-484. 347

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 vendonsi 103 semimotore fasi centrale '57, 600, 1400 metano, belvedere. Telefono 528-653. 720

ALL'AUTOGARAGE Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213 683-651. Lancia Aurelia B 24, Fiat Dora 1500, Jaguar 2,4, Giulietta TI ultimo tipo.

ALL'AUTOSALONE « Montecchi », Pedrarca 6, tel. 651-503: 2100 semimotore, 1500 spider, 1400 B Diesel, 103, 600, 500 fantasmi, familiari, Dauphine, Citroen 8 posti, Lloyd, 600, Bianchina, belvedere. 349

ALL'AUTOSALONE Sanvito e Caviglia, corso Raffaello 16, tel. 683-891, ottime occasioni vetture Fiat, Lancia, Alfa, M. G. spider coupé e berline nuove e seminuove con garanzia, Facilitazioni e permute.

COMPRO automezzi da demolire, vendo motori Diesel 621, 636, 684, Bianchi Civis. Telefonare 890-709. A70000

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 348

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita [illegible] nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

DARIO Vico, [illegible] Fiat Torino, telefono 396-914: vasto assortimento vetture usate d'ogni marca e tipo. 667

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 447

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cottino, Padre 13. Telefonare 47-114. 13080

DIESEL autocarri adatti scuola guida cabinati per sette persone vendonsi. Telefonare 29-207. 273

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30 tel. 652-662, 652-563, avvisa la sua spettabile clientela che potrà vedere e provare la nuova 500 giardiniera accettando prenotazioni. Non ritardate, per avere una consegna sollecita. Vetture nuove 600 103 elaborata consegna immediata. Siamo a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci! 503

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-662, 652-563. Mostra Mercato eccezione autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 500, 103, 1100, 1400, 1900 nazionale granluxe, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari carrozzoni furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi rateazioni fino 18 mesi.

FIAT-Sava commissionaria Ara, via Monte di Pietà 1, telef. 43-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizione autoveicoli usati facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 890-669.

FIAT 1900 impianto metano, perfetto ordine marcia, munita tutti accessori, unico proprietario, vende. Telefonare 44-676 ore ufficio; 529-425 ore pasti.

FIMI sovvenzioni, auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 371-038, 585-880. 21478

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alta valutazione. Fin.Co.Tes, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 722

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Rima, via dei Mercanti 18. Telefono 40-870. Chiuso per ferie dal 13 al 20 agosto. 440

GIULIETTA Sprint cambio cloche bollissima vende rateizzo. Telef. 503-200.

GIULIETTE berlina, T.I., Sprint, Spyder recentissime: vende, permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 396-914. 667

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

MERCEDES 220 nuova perfetta vendesi. S. Maurizio 18. Telef. 882-445. 607

METANO installazioni garantite 36.000; impianti liquigas regolamentari 45.000; revisioni riduttori, Mattarelli 60, telefono 23-109. 396

METANO, gas, liquidi, installazioni accurate eseguite direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 28, telefono 20-883. 420

OCCASIONI Dauphine, 1100, 600, Wolkswagen, garanzia, lunga rateazione, Autofficina Ataulo, S. Maurizio 18. Telefonare 882-446. 607

PERMUTO urge vendere 1100 '58 gran. unico proprietario. Telefono 682-315.

PRIVATO vende privato Alfa 1900 Super ottima occasione. Telefonare 754-837, ore pasti. A69728

PRIVATO vende privato belvedere ottime condizioni eventuale rateazione. Telefonare 755-103. 600

PRIVATO vende 500 C ottimo stato, presso Moncalvo, via Cigna 63. Telefonare 21-131. A69445

PRIVATO vende 600 fino '66, ottimo motore, rateazioni, Vercelli 113.

PRIVATO vende 600 perfetto ordine 200 mila, chiara bellissima. Telef. 26-609.

PRIVATO vende 1200 spider Farina nuovo. Via Paolini 7. Telefonare 755-795.

RIBALTABILE autocarro Matador, perfette condizioni meccaniche e gommature, vende Commissionaria Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. 227

RIMORCHIO cisterna Viberti 6000, autocarri 626, 640, diversi camioncini vendo Rossetto, via Sant'Ilario 20, tel. 20-207.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza, convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

S.A.D.AU.TO., Commissionaria Fiat, Siva, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Carso 18. 533

S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una semipiena, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SCAPO motore per fuoribordo stendo 250.000. Autosalone Tesoriere. Telefono 42-535. 616

TOPOLINO perfetto ordine vendo. Mala, via Camillo Riccio 26, Mirafiori.

VENDO 500 C ottimo stato. Tel. 393-000 ore 11-13. A69426

VENDO 600 mesi sei km. 3500. Telefonare 663-089 dopo 17.30. A69439

S F Zagato turismo veloce vendesi. Telefonare 893-467 ore 13-15. A68022

103 E 1956 perfetta privato vende prezzo facilitazioni. Telef. 735-[illegible].

500 verde-pisello 6 mesi 3000 km. vendesi. Telefonare [illegible]. A69432

500 semestrale grande chiaro vende privato, km. 2500. Telefonare 333-333.

600 semestrale, 103, 600 recenti, 5000, voiture. Grazzi, Sabino 20. 617

2100 lusso come nuova vendo causa trasferimento. 851-408 ore ufficio.

1400 Giardiniera metallica Montecruz promiscua sei posti liquigas. Serra, via S. Teresa 11. A69739

1500 Osca coupé Farina da immatricolare vendiamo, permutiamo. Vigone 44.

1960 Super 1955-1958 come nuova vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914. 667

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Motom, Bianchi, Velomotori occasioni. Gazzi 250, 500 carrozzino, Galletto 103, Topolino 3 con timoneria, bella seminuova, cambi, rateazioni, Antonio Cerchi 57. Telefono 279-961.

ASSORTIMENTO Vespa, Lambretta, motoleggere, comodità pagamento, Cavalieri, via Nizza 25. 392

GARELLINO monomarcia frizione automatica [illegible] rivelazione a lire 51.500. Prove sicure! Agente generale: Riviera, Rivoli 44. Telefonare 273-516. 291

**